Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE - 4 APR 1956 - FIRENZE

Sabato 31 marzo 1956

Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2925 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

CESARE E LA GLORIA

Ormai non si possono avere dubbi sul principale motivo che ha indotto i meschini eredi di Giuseppe Stalin, primo Cesare della storia comunista, a muovere guerra, con l'arma della calunnia e del vilipendio, al così detto «culto della personalità». Sospettosi l'uno dell'altro, e ognuno incapace di emergere sugli altri, come si legge nella storia di tutti i tempi per le successioni al potere, essi hanno sentito la necessità di impegnarsi in una parità di comando che dovrebbe garantirli da ogni sorpresa. Con Beria l'impegno ha funzionato. Il caso Malenkov è stato una specie di controprova incruenta. Per ora i gerarchi possono dormire i loro sonni tranquilli e continuare a sorvegliarsi all'ombra delle spade del maresciallo Zukov, che nelle faccende dell'eredità si è rivelato la grande sorpresa.

L'accusa degli epigoni fedifraghi al tiranno, su cui si è meno affaticata l'indagine del mondo occidentale, si riferisce alla condotta della guerra. La gloria militare di Stalin, che fu a suo tempo salutata più grande di quella di Alessandro, di Cesare e di Napoleone, ora viene sottoposta a un processo di revisione sino alla più severa condanna. E per quanto i nuovi giudizi, diametralmente opposti a quelli di ieri, partano anch'essi dai «politici», che si sono proposti il compito di abbattere retroattivamente il culto della personalità, sopra tutto per impedire il suo risorgere nel presente e nel futuro, è più che evidente ch'essi tendono a soddisfare i circoli militari moscoviti, la cui autorità, negli ultimi tempi, per merito del maresciallo Zukov, risulta notevolmente aumentata.

Se dopo le idi di marzo Bruto e Cassio avessero potuto afferrare il potere e tenerlo, forse avrebbero anch'essi sostenuto che le leggendarie spedizioni contro i barbari del nord erano gloria pura delle legioni — il fiore del popolo romano — e non del genio strategico e del possente carattere di Cesare. Qualchecosa di simile tentarono i marescialli di Napoleone, saliti dalla «gamella» ai fastigi del comando, dopo i disastri della campagna di Russia. In questi casi la storia è davvero maestra. Per cui si rimane sbalorditi a dover constatare che nemmeno uno storico comunista — e lo storicismo sovietico si vanta di nomi di fama internazionale — sia insorto contro il tentativo, così infondato da apparire sciocamente puerile, di voler negare a Stalin il solo merito su cui il giudizio del mondo era ed è unanime, di avere, cioè, il dittatore, vinto la guerra, dopo averla diretta nell'avversa e nella buona fortuna, sino ad assicurare alla Russia il più vasto impero della storia.

Si dice: la guerra è stata vinta dal popolo combattente e dai suoi comandanti di linea. La tesi è demagogica e non regge, non diciamo alla critica storica, ma al buonsenso. I popoli senza capi non vinsero mai guerre, nè rivoluzioni. Le guerre e le rivoluzioni di ieri furono prevalentemente episodiche. Di solito si risolvevano — come azione, non come conseguenze — nel corso di pochi mesi. Malgrado ciò le loro sorti, buone o cattive, dipesero sempre dalla fantasia e dall'iniziativa dei condottieri.

Dalla rivoluzione di ottobre alla fine della tirannia staliniana corrono ben sette lustri.

Appena scoppiata, la rivoluzione conobbe subito il «culto della personalità» e si chiamò Lenin. Lenin lasciava discutere, ma non dava corda ai suoi avversari o anche semplici oppositori. Se la morte non gli avesse tolto di mano il potere egli certo non si sarebbe rassegnato mai a lasciarlo. I suoi istinti dittatoriali erano già evidenti nel periodo cospiratorio. E conosceva l'arte di sbarazzarsi di quanti osavano ostacolare il suo cammino. Se domani qualcuno venisse a dirci che la conquista bolscevica del potere, dopo il crollo e la fuga di Kerenski, fu opera esclusiva dei marinai, dei soldati e degli operai di Pietroburgo e di Mosca, senza alcun merito di Lenin, certo ci sentiremmo autorizzati a dubitare del suo stato mentale.

Non altrimenti ci avviene per coloro che ora vorrebbero negare al «bieco» Stalin la gloria militare, quando al «culto» della sua personalità di condottiero, anzi del suo genio strategico, tutto il mondo occidentale, con alla testa i vari Governi responsabili, e uomini d'eccezione smaliziati e informatissimi come i Churchill, i Roosevelt, i Truman, bruciarono tonnellate d'incenso. Se il prestigioso stratega di Mosca, con i suoi piani e le sue norme alle armate in campo, non avesse oscurato la fama di Federico il Grande e di Napoleone, superata la dottrina del famoso Clausewitz, padre della strategia tedesca, fosse stato, insomma, quel profittatore fortunato degli altrui meriti e iniziative che ora i sospettosi e inquieti inventori della «direzione collegiale» vorrebbero farci credere, forse che Londra e Washington non l'avrebbero saputo per tempo? Se non avesse avuto le idee chiare e il carattere per attuarle forse che i generali e i marescialli, scelti da lui, e soltanto da lui collocati nei vari comandi, avrebbero obbedito ai suoi ordini, soggiacendo al fascino della sua autorità? Quale giudizio dovrebbe formulare lo storico su un esercito che si sarebbe lasciato comandare, distruggere, ricomporre, trascinare a brandelli dalla Polonia alle porte di Mosca e di qui, risorto in potenza, nel cuore dell'Europa, da un condottiero insufficiente, che dove metteva le mani sbagliava e, per giunta, risultava privo della comune moralità degli uomini civili? E quale altro giudizio esprimere su una classe politica dirigente — quella dei Kruscev, dei Malenkov, dei Bulganin, dei Kaganovic, dei Molotov ecc. — la quale, pur consapevole di questa insufficienza morale e intellettuale, di questa pochezza spirituale, ha tollerato l'uomo e ingigantito il suo culto, proclamandolo genio dei geni, padre e liberatore di tutti i popoli della terra?

Bastano queste poche considerazioni a rendere persuasi che negando al tiranno crudele, al redivivo Gengis Kan, la gloria militare, gl'inventori della «direzione collegiale» hanno sbagliato la carta e forse non tarderanno a sentirne le conseguenze. Giacchè la storia giudica il valore degli uomini che la fanno, al di là dei comuni limiti morali. Stalin ha assassinato i suoi compagni più in vista per assicurarsi il potere. E' salito un gradino più in su della «dittatura del proletariato» creando la propria dittatura. Tutto vero. Ma quando egli ha visto la Russia impegnata in una guerra da cui sarebbe dipeso il destino del popolo e del regime nato dalla rivoluzione, egli ha tirato fuori dagli archivi gli antichi valori militari della nazione, li ha spolverati; ha rimpannucciato le figure dei generali che avevano vinto Napoleone; ha ripreso il filo della storia russa e ha detto ai soldati: «Voi combattete per la patria».

Adesso il maresciallo Zukov vorrebbe che queste cose fossero cancellate. Eppure egli non può avere dimenticato l'effetto che fecero certe ordinanze che portavano in calce la firma del furente autocrate quando si trattò di fermare le fughe, di sciogliere le famose «sacche» entro il cui groviglio i fuggiaschi russi restavano irretiti a centinaia di migliaia; quando suonò la diana della riscossa e le armate occidentali vennero costrette a segnare il passo dall'Adriatico al Mare del Nord, militarmente vittoriose, ma politicamente sconfitte. Senza il tiranno temuto e glorificato da tutti la Russia non avrebbe vinto la guerra: l'orgoglio nazionale russo non sarebbe risorto: la gioventù bolscevica non avrebbe conosciuto i fremiti del patriottismo vittorioso come in altri tempi, malgrado le sconfitte, la gioventù zarista.

Non crediamo che l'opinione pubblica sovietica sia disposta ad accettare la revisione storica inflitta ai meriti militari del generalissimo Stalin da Kruscev e soci. Cresciuta nella viltà e nella rassegnazione essa fingerà di accoglierla. Ma poi alla prima occasione si ribellerà e tornerà al culto, che non si chiamerà più impersonalmente «culto dell'individuo» bensì «culto di Stalin» cioè di colui che alla gioventù sovietica venne additato come il Napoleone, anzi il Cesare della Russia, e senza la cui sanguinaria tirannia la rivoluzione bolscevica sarebbe scesa nella tomba con la mummia di Lenin.

INDISCREZIONI SUL DIBATTITO ALLA DIREZIONE CENTRALE DEL P. C.

TERRACINI DOVETTE SCEGLIERE FRA LA RITRATTAZIONE O LE DIMISSIONI

Duro e irremovibile Togliatti con il «dottor sottile» Appello del PSDI ai nenniani a romperla con i comunisti

Roma, 30

Il Presidente del Consiglio è da oggi nella sua Sardegna; anche altri Ministri sono partiti o si accingono a partire, e così pure i più qualificati esponenti della vita politica italiana. Siamo entrati praticamente nel periodo di stasi che caratterizza le festività maggiori, e l'attività ministeriale e politica riprenderà soltanto sul finire della settimana prossima. Scarsa materia perciò per il cronista, se non fosse per la polemica che si fa sempre più vivace più aspra e prelude chiaramente alla impostazione della imminente campagna elettorale. Oggi i temi di commento e di discussione sono stati particolarmente due: l'esito delle elezioni alla Fiat, di cui si parla in altra parte del giornale, e la ritrattazione di Terracini.

Sul caso Terracini le voci continuano a correre e ad incrociarsi. La nota smentita ha provocato ancora più impressione dell'aspro discorso tenuto al gruppo senatoriale, e negli ambienti non di sinistra è apertamente definita «pietosa». Secondo quanto si diceva oggi nei corridoi semideserti di Montecitorio e negli ambulacri di Palazzo Madama, nella riunione antimeridiana tenuta ieri dalla direzione comunista Togliatti avrebbe posto in termini alquanto drastici il problema al sen. Terracini: o ritrattare le dichiarazioni riferite dai giornali, o dimettersi dalla direzione e subire il deferimento agli organi disciplinari del partito.

Invano Terracini avrebbe tentato di resistere, avrebbe tentato poi di fare onorevole ammenda alla prossima adunanza del consiglio nazionale, pur che gli fosse evitata una pubblica ritrattazione. Ma Togliatti si sarebbe mostrato irremovibile, fiancheggiato da quasi tutta la direzione al completo. La capitolazione sarebbe avvenuta nella riunione pomeridiana. Ma Terracini avrebbe fatto in modo nella sua dichiarazione di smentire nella forma e non nella sostanza, usando della sua consueta sottigliezza dialettica.

Ad aggiungere interesse alla situazione è venuto l'arrivo imprevisto del leader del comunismo francese, Maurice Thorez, ufficialmente motivato come «viaggio di riposo» in occasione delle vacanze pasquali. «Amichevole» è stato ufficialmente definito l'incontro avvenuto oggi in un ristorante dei Castelli romani tra lui e gli onorevoli Longo e Pajetta, presente anche la moglie del leader francese. «Di cortesia» è stata chiamata la visita che Thorez secondo alcuni ha fatto stasera e secondo altri farà domani a Togliatti (la cosa è tenuta segreta). Ma in una situazione come l'attuale e, nello stato di disagio in cui si trovano i vari partiti comunisti, non pare verosimile che incontri del genere si limitino a uno scambio di cortesi domande e di salottiere conversazioni. Per alcuni informatori si prospetterebbe la possibilità della ricerca di una eventuale via comune, di una «via latina» al socialismo, ossia l'esame dell'opportunità di adeguare la politica dei partiti comunisti alle condizioni ambientali della Francia e dell'Italia che sono molto simili.

Scarso interesse si mostra per la prossima riunione del Consiglio nazionale del PC. Il fatto stesso che la stampa sarà ammessa ai lavori fa presumere che, tutto sommato, il Consiglio si svolgerà nel modo più conformista.

Per domani è preannunciato un comunicato della D. C. sui risultati dell'esame compiuto in questi giorni della situazione. I socialdemocratici, invece, hanno reso nota la loro valutazione degli avvenimenti, rilevando nel manifesto lanciato al paese, che nella situazione internazionale sono ravvisabili «alcuni elementi di distensione, il cui consolidarsi modificherebbe profondamente i rapporti tra gli Stati, i partiti, le classi lavoratrici del mondo intero». Ciò non toglie che la direzione del PSDI abbia denunciato nel documento tutte le contraddizioni in cui si dibatte la ideologia comunista, la cui sostanza rimane ancora totalitaria. L'appello è praticamente rivolto al PSI, perchè «consideri criticamente le posizioni immobilistiche cui ha condannato — per i suoi legami con la politica frontista e con l'unità d'azione — la classe lavoratrice socialista, assumendo una posizione di difesa ad oltranza della Russia sovietica nel quadro della situazione internazionale caratterizzato dalla guerra fredda». Su tre punti si sono trovati concordi tutte le correnti socialdemocratiche:

Primo: Il PSI non può sfuggire al dovere di definire in concreto le linee di sviluppo di una politica coerentemente democratica e rispondere agli interrogativi che rimangono sospesi di fronte al giudizio della classe lavoratrice.

Secondo: Il PSI non può più persistere nel ripudiare i principi della carta dell'Internazionale socialista, proprio quando il socialismo internazionale è chiamato ad adempiere nuovi importanti compiti.

Terzo: Il PSI non può oggi non riconoscere l'assoluta esigenza che il movimento socialista democratico assuma decisamente la direzione della lotta per realizzare un'Europa forte ed unita nella libertà.

A queste tre proposizioni dovrà rispondere il prossimo comitato centrale del PSI convocato dal 9 al 10 aprile. E' chiaro che un'eventuale risposta negativa o elusiva squalificherebbe definitivamente il partito di Nenni, riconfermandone il carattere comunista più che socialista.

A seguito di una faziosa e quanto mai infamante corrispondenza da Roma circa i dolorosi fatti di Venosa pubblicata sulla «Pravda», l'on. Mario Berry (D.C.) aveva presentato al Ministro degli Esteri una interrogazione per chiedere non solo che l'autore dello scritto, il sovietico Ermakov, venisse richiamato al più elementare dovere di correttezza, ma nel contempo venisse tutelato il principio della reciprocità relativamente all'attività giornalistica dei corrispondenti russi in Italia e di quelli italiani a Mosca.

Il Ministro degli Esteri, dopo aver affermato nella sua risposta che a seguito di un accordo tra l'Italia e l'U.R.S.S. per cui due corrispondenti di giornali italiani sono autorizzati a risiedere in Russia e due corrispondenti di quotidiani sovietici sono autorizzati a risiedere in Italia, precisa che tale accordo riguarda la parità del numero dei giornalisti dei due paesi, i quali per altro non lavorano nelle medesime condizioni, perchè mentre i servizi dei nostri corrispondenti sono sottoposti a censura preventiva, i corrispondenti sovietici in Italia godono della più assoluta libertà di espressione in base all'articolo 21 della Costituzione.

«Ciò non toglie — conclude la risposta del Ministro Martino — che la tendenziosità delle osservazioni contenute dall'articolo dell'Ermakov sui fatti di Venosa, non sia stata contestata al corrispondente sovietico, il quale è stato invitato a un maggior senso di responsabilità e di obiettività, giacchè il più favorevole e liberale trattamento di cui godono i corrispondenti sovietici nel nostro Paese, non deve naturalmente consentire loro di abusarne».

La situazione in Algeria continua a peggiorare

Parigi, 30

Nelle ultime ventiquattr'ore oltre cento ribelli sono stati uccisi in scontri con le forze dell'ordine in Algeria: i combattimenti sono stati particolarmente accaniti nelle vicinanze di Costantina e per un certo tempo anche nelle strade di questa città, a seguito dell'assassinio di un funzionario di Polizia.

I fuorilegge algerini operano ormai su tutto il territorio della provincia: ciò che sembra preoccupare maggiormente le autorità francesi è soprattutto l'attività ai confini tra l'Algeria ed il Marocco, nella regione di Telmcen. Le autorità francesi sono passate al contrattacco, grazie soprattutto al maggior numero di elicotteri di cui dispongono e che si son rilevati un'arma estremamente efficace.

Rinforzi militari vengono fatti affluire in tutta fretta. Da Marsiglia stanno partendo le truppe della 7.a Divisione meccanizzata.

Secondo informazioni giornalistiche, il Governo avrebbe già raccolto 30 mila uomini da inviare in Algeria. Tuttavia, poichè il Residente Lacoste insiste sulla necessità di avere almeno centomila uomini, sembra certo che il Presidente Mollet deciderebbe, subito dopo Pasqua, il richiamo di alcune classi di riservisti.

CALOROSO GIUDIZIO DI CLARA LUCE SUL VIAGGIO DI GRONCHI

Nessuna visita fu mai così utile a due paesi

L'Ambasciatore degli Stati Uniti è rientrato a Roma

Roma, 30

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, signora Clara Boothe Luce, è rientrata stasera a Roma in volo da Parigi dove era giunta nei giorni scorsi dagli Stati Uniti.

L'Ambasciatore aveva accompagnato il Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, nel suo recente viaggio negli Stati Uniti.

All'aeroporto la signora Luce è stata salutata dal Ministro John Jernegan dell'Ambasciata degli Stati Uniti in Italia, dal consorte, Henry Luce, dal comandante dell'aeroporto, colonnello Ugo Musco.

All'arrivo l'Ambasciatore ha dichiarato: «Nessuna visita di Stato ha contribuito dalla fine della guerra a oggi a rafforzare le relazioni tra i paesi liberi quanto la visita del Presidente Gronchi negli Stati Uniti.

«L'abilità, la sincerità e la dignità con le quali egli ha rappresentato il suo paese durante una lunga e faticosa visita, hanno impressionato profondamente i miei connazionali. Quello che non era stato possibile prevedere con certezza mi ha reso particolarmente felice: cioè la maniera calorosa con cui il Presidente Eisenhower e il Presidente Gronchi si sono immediatamente intesi da uomo a uomo. Ma a tutti gli americani, grandi e piccoli, che ha incontrato, il Presidente Gronchi ha trasmesso il sano influsso della sua personale fiducia che, con la collaborazione ragionevole dei suoi amici, l'Italia rimarrà una nazione pacifica e deve diventare una nazione prospera.

«Mi sia permesso di dire, come americana, che il profondo intuito del Presidente Gronchi e il suo generoso riconoscimento dei fondamentali valori umani e spirituali della vita americana lo hanno reso molto caro nel mio Paese.

«Per concludere, la visita ha posto i rapporti italo americani su basi più alte e più sicure di quanto non lo siano mai stati».

I fedeli di Stalin

Una testimonianza oculare delle manifestazioni a Tiflis

New York, 30

La «National Broadcasting Company» ha diramato il testo di una intervista concessa al proprio corrispondente a Helsinki da un pianista finlandese, Tapani Valsta, sulle manifestazioni pro-Stalin verificatesi a Tiflis nella Georgia. Valsta, tornato a Helsinki da un giro artistico nella Unione Sovietica e intervistato dal corrispondente della «N.B.C.», Paul Sjoeblum, ha detto di aver assistito personalmente a Tiflis, dal 7 al 9 marzo, ad alcune manifestazioni contro le accuse fatte al congresso comunista moscovita al defunto dittatore. «Si è trattato — a dire del pianista — di dimostrazioni molto chiassose, ma senza episodi di violenza e senza disordini di sorta. Più tardi, a Mosca — ha sottolineato Valsta — mi dissero che molte persone erano state uccise, ma io non prestai fede a tale notizia.

Il pianista ha precisato di essere stato svegliato la mattina del 7 marzo a Tiflis, verso le ore 6, da una chiassosa dimostrazione che si svolgeva nella strada dove sorge l'albergo in cui egli aveva preso alloggio, proprio di fronte alla sede del Governo della Repubblica della Georgia. La strada stessa e quelle circonvicine erano affollate di gente. Un grosso gruppo di dimostranti, circa 3 mila persone, riuscì a penetrare nel cortile del palazzo del Governo. I dimostranti gridavano il nome di Stalin e inalzavano grossi ritratti del dittatore. Più tardi, durante lo stesso giorno, vari oratori arringarono la folla nelle strade. Le dimostrazioni durarono, giorno e notte, per tre giornate consecutive: la Polizia non intervenne.

L'IMPROVVISA VISITA A ROMA DEL CAPO DEL COMUNISMO FRANCESE

Thorez cerca appoggio per la difficile Canossa

Ma anche la posizione di Togliatti appare troppo compromessa dalle vicende sovietiche che forse preludono a nuovi rivolgimenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 30

Maurice Thorez ha lasciato alla chetichella Parigi per Roma. Il suo arrivo nella capitale italiana ha sorpreso stamane i giornalisti francesi, i quali si interrogano sugli scopi dello inaspettato viaggio, che prende risalto dopo le vicende sovietiche, mentre l'«Humanité» tace e non annuncia nemmeno il soggiorno romano del leader comunista.

In un vistoso editoriale, distraendosi dallo scottante tema della requisitoria antistaliniana, l'organo ufficiale del partito comunista si occupa invece del problema algerino, minacciando con abbondanza di luoghi comuni le forze reazionarie francesi accusate di premere sul Governo per indurlo a una guerra lampo in Algeria. L'articolo è di Jacques Duclos, il luogotenente di Thorez, ed è un articolo che scopre ingenuamente il proposito di attribuire alla direzione del partito comunista francese una non scemata vitalità rivoluzionaria, quando è noto ormai a tutti che si è in crisi e che la crisi è grave.

Lo stesso Duclos, preso da grafomania, ha fatto apparire stamane sulla «Pravda» di Mosca un altro diffuso articolo, nel quale predica l'«unità della classe operaia», manifestando un timore e una preoccupazione che debbono essere vive nel suo animo.

Si tratta di un timore e di una preoccupazione giustificati. Maurice Thorez ha tentato l'altro giorno di fare una difesa delle sue idee e del suo operato su due pagine dell'«Humanité» nel corso delle quali le contraddizioni abbondavano. La realtà è che Maurice Thorez è rimasto quel che era da tutti conosciuto, ossia il «miglior discepolo di Stalin». Oggi egli corre da Togliatti, cercando una via di uscita, che da solo non riesce a trovare. Le accuse di Kruscev a Stalin hanno avuto l'effetto di una vera frustata al suo organismo debilitato da una lunga malattia. D'un tratto Thorez ha ritrovato l'energia dei suoi tempi migliori e, incoraggiato dalla moglie, ha preso il treno per Roma, interrompendo il viaggio, che poteva essergli faticoso, a Firenze.

Ma che cosa va a fare a Roma? Maurice e Jeannette, come tante migliaia di coppie francesi, non vanno di certo a inginocchiarsi per la festività pasquale ai piedi del Papa. Si sono troppo inginocchiati dinanzi a Stalin per poterlo fare al cospetto del Pontefice e oggi quegli inginocchiamenti precludono invece a una Canossa, che si annuncia difficoltosa.

Il capo del comunismo francese non è ancora in disgrazia, ma è come se lo fosse. Il 22 marzo, in una riunione segreta dei dirigenti comunisti a Parigi, per poco non fu messo sotto accusa e fu la moglie, Jeannette Wermeersch, a salvarlo con un intervento patetico, che lasciò indecisi i presenti. Dopo quella riunione tempestosa, Thorez si convinse a scrivere sull'«Humanité» la sua difesa, che voleva essere anche la difesa di Stalin, poichè egli concludeva dicendo che i «meriti straordinari» del dittatore non potevano essere offuscati da qualche errore secondario.

La difesa apparve ai militanti e dirigenti fiacca. In fogli progressisti la figura di Thorez venne criticata. «France-Observateur» intitolava ieri un lungo articolo di censura, chiedendosi: «Maurice Thorez sarà l'ultimo degli staliniani?». L'interrogativo trovava nel corso della trattazione una risposta affermativa. Per Gilles Martinet, che l'aveva svolta, Thorez è già in polemica con Mosca e una grande e profonda differenza si rivela tra il testo della «Pravda» di Kruscev e quello dell'«Humanité» di Maurice Thorez.

Ma al capo del comunismo francese non si rimprovera soltanto la sua fedeltà a Stalin, gli si rimprovera di aver copiato i metodi del tenebroso uomo del Cremlino. Thorez ebbe modo, durante la seconda guerra mondiale, di prendere contatto con Stalin. Quando egli si rifugiò a Mosca, il dittatore aveva già eliminato i suoi nemici e anche i «sospetti». Maurice Thorez fu affascinato dall'esempio, ed egli fece suo il modello. Ritornato in Francia, seguì i sistemi staliniani.

I suoi «compagni» appresero con stupore — come dice stamane l'«Express» — che «Maurice non tollerava che ci si togliesse la giacca in sua presenza» e che «si entrasse da lui senza battere alla porta». Egli si considerava il «delegato personale e permanente di Stalin in Francia». Desiderava essere obbedito e rispettato come tale. E, allo stesso modo di Stalin, si riteneva competente in ogni materia. Non contento di imporre la sua indiscutibile autorità, trinciava giudizi, emanava sentenze anche su questioni artistiche e letterarie. Pieno di sè, non sopportava i vecchi dirigenti del partito e si attorniava di giovani, che gli dimostravano più venerazione che stima.

Quando scoppiò il conflitto tra Mosca e Belgrado, egli prese le parti di Stalin contro Tito, al quale non perdonava il rimprovero fattogli di avere mancato una rivoluzione in Francia per aver voluto eseguire pedissequamente le idee staliniane. E così il comunismo francese si dimostrò in quella occasione il più virulento contro Tito.

Oggi Maurice Thorez, con il peso dei suoi molti peccati staliniani, va a Roma, che è un po' una sua Canossa e un po' un tentativo di uscire da una situazione personale assai difficile. Egli spera di poter trovare in Palmiro Togliatti un amico e un consigliere. Ma lo troverà? ci si chiede a Parigi. Molti dicono di no, sia perchè la stessa situazione personale di Togliatti sembra scossa, sia perchè appare inevitabile un mutamento profondo di uomini e di metodi nei partiti comunisti europei.

Il recente articolo di Nenni ha avuto in Francia tale ripercussione da creare un'ondata di nuove idee e di nuove aspirazioni che sarà difficile fermare o frenare. Non fa quindi meraviglia che fra i marxisti italiani, colui che si giudica più vicino al nuovo ordine di cose, come se fosse il capo virtuale del comunismo italiano, è Pietro Nenni, di cui l'articolo scritto sull'«Avanti» e riprodotto sul «Mondo Operaio», è stato integralmente riportato da «France Observateur» ed ha trovato largo spazio nelle colonne del «Monde» e di altri giornali.

A Parigi l'abilità manovriera di Togliatti appare superata e priva di qualsiasi possibilità. L'uomo dell'avvenire è per taluni osservatori politici proprio Pietro Nenni, il quale dovrebbe finire per prendere quel posto e quella funzione che avrebbero l'effetto di chiarificare l'intera situazione politica italiana, lasciando al socialismo quella parte moderata che sinora non ha potuto avere in Italia. Palmiro Togliatti è considerato un uomo finito. La sua fine fu segnata, secondo l'«Express» il giorno in cui, invaso dal terrore, a Mosca, per la scoperta attraverso archivi segreti dei sui rapporti personali molto stretti con Trotzki, si gettò nelle braccia di Stalin e assunse il nome di Ercole Ercoli.

Quale possa essere il risultato del viaggio di Thorez a Roma e dei suoi colloqui con Togliatti non è dato a noi sapere, anche se molto scetticismo regna negli stessi ambienti comunisti. Tanto in seno ad essi che in quelli più vasti della politica francese c'è al contrario un senso di aspettazione, come se altri e più sorprendenti avvenimenti debbano prodursi in Russia e negli Stati satelliti.

André Pierre sul «Monde» dopo aver citato i vari articoli scritti da Kruscev in esaltazione di Stalin, esprime l'opinione che anche gli attuali dirigenti sono uomini di transizione. Pierre Bernard, su «Paris-Presse», sostiene che il regno dispotico di Mosca sui satelliti sta per cessare, aprendo la via a un titismo generale. L'accademico Pierre Gaxotte, in un brillante articolo sul «Figaro Litteraire», ritiene che un vero «Termidoro» si è prodotto a Mosca, un «Termidoro lento, ma inevitabile».

Sarà vero? Certo un'ondata di ottimismo va percorrendo soprattutto i paesi europei, al di qua della cortina. E c'è persino chi dice — e non sono affatto uomini da nulla — che la Russia sovietica è entrata in una fase di travagliata elaborazione interna, in virtù della quale ogni minaccia di guerra si può considerare caduta dall'orizzonte europeo per un periodo minimo di dieci anni.

Bonaventura Caloro

Thorez fa il turista assieme ai familiari

Roma, 30

I giornalisti e i fotografi che iersera avevano invano tentato di avvicinare il leader comunista francese Thorez e i suoi familiari giunti a Roma da Firenze, sono ritornati alla carica stamane accampandosi fino dalle 8.30 nella hall dell'albergo dove alloggiano. L'attesa è stata lunga e per poter comunque avvicinare Thorez giornalisti e fotografi si sono scaglionati in diversi gruppi davanti alle varie entrate dell'albergo. Appena alle 10.30 è giunta davanti all'ingresso la macchina del leader francese, ma vi sono saliti solo i figli accompagnati dall'on. Cerreti. Nello stesso momento invece, con una mossa «strategica», Thorez e la moglie Jeanette sono usciti da un altro ingresso salendo su un tassì e allontanandosi verso piazza del Popolo; solo qualche giornalista si accorgeva della manovra e tentava l'inseguimento.

I figli di Thorez, comunque, hanno visitato il Campidoglio, il Colosseo e San Pietro, mentre il padre ha visitato piazza Navona e Castel Sant'Angelo. Qui Thorez e la moglie hanno voluto fare una passeggiata in carrozzella sul Lungotevere e pian piano sono giunti davanti al monumento del poeta Belli. Sempre in carrozzella Thorez e la moglie hanno raggiunto il Palatino, l'Aventino e finalmente le Terme di Caracalla dove sono risaliti in macchina raggiungendo quindi il Gianicolo.

Proprio sotto il monumento di Garibaldi Longo e Pajetta erano ad attenderli e li hanno accompagnati lungo l'Appia antica fino a Genzano, nella villa di Togliatti, che li ha intrattenuti a colazione, assieme a Longo, Pajetta e ai figli di Thorez. Qualche giornalista finalmente è riuscito ad avvicinare il leader comunista francese e la moglie che appariva affaticata e seccata dall'inseguimento dei rappresentanti della stampa. «Sono venuto per riposarmi e non per fare della politica o occuparmene» — ha detto Thorez mentre i suoi figli soprattutto si dilungavano in frasi di ammirazione per le bellezze di Firenze e Roma.

Smentita la chiusura anticipata delle scuole

Roma, 30

Al Ministero degli Interni viene smentita la notizia, secondo la quale l'on. Tambroni avrebbe dichiarato che — per esigenze elettorali — la chiusura delle scuole sarebbe anticipata al 23 maggio.

L'ATTEGGIAMENTO DEI COMUNISTI TEDESCHI

TUTTO COME PRIMA AL CONGRESSO DELLA SED

Ne è uscita rafforzata in pieno la posizione di Grotewohl a scapito di quella di Ulbricht

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 30

Se Grotewohl, capo del Governo comunista tedesco, aveva dato l'altro giorno l'impressione che nella Germania orientale ci si avviasse a riconoscere le molte violazioni fatte ai diritti dei cittadini, il suo Ministro della Sicurezza, signor Wollweber, prendendo la parola nell'ultima giornata della conferenza della SED (partito socialcomunista) a Berlino Est, ha voluto chiarire e limitare il nuovo atteggiamento.

Egli ha respinto decisamente l'accusa che nella Repubblica democratica sia stato fino ad oggi in piedi un sistema di arbitri legali. Nessun cittadino, secondo Wollweber, sarebbe mai stato arrestato perchè le sue opinioni politiche differivano da quelle della SED. «Ma — ha detto più avanti il Ministro — noi non facciamo mistero su questo: i nemici e gli agenti dell'Occidente devono temere il servizio di sicurezza dello Stato».

Più avanti, Wollweber ha rivolto la sua attenzione all'ufficio Est del partito socialdemocratico della Germania occidentale, che ha definito senz'altro un gruppo di agenti «fascisti e criminali».

Il discorso è terminato con una dichiarazione di particolare interesse. Wollweber ha affermato che entro la SED non esisterebbe alcuna opposizione e che gli attacchi rivolti nelle ultime settimane (non ha detto dove e in che circostanza) contro il primo segretario del partito Ulbricht son partiti da «centrali nemiche».

L'ultima seduta della Conferenza si era iniziata con la presentazione alla Assemblea di 230 appartenenti alla nuova «Volksarmee», soldati, marinai ed aviatori che erano accompagnati da una banda musicale militare ed hanno reso omaggio al partito.

Prima di arrivare alla votazione dell'ordine del giorno conclusivo, la Conferenza ha ascoltato il primo rapporto della speciale commissione di 32 membri, formata in apertura dei lavori, sabato scorso, incaricata di ampliare «lo sviluppo della democrazia nella Repubblica democratica».

La commissione ha informato di aver deciso di perseguire due altri scopi: «rafforzare ancora di più il nuovo diritto socialista e garantire la rigorosa validità della legalità socialista e la protezione dei diritti dei cittadini». Quanto e come queste complicate formule possano essere applicate nella realtà, quanto la commissione possa o voglia fare per rendere le condizioni degli abitanti della Germania conformi a quelle di qualunque altro Stato di diritto, è cosa che si potrà accertare soltanto in seguito.

Al termine dei lavori, i 2500 delegati hanno poi approvato all'unanimità le direttive per il secondo piano quinquennale (1956-1960) e per il nuovo corso di maggiore democrazia. Il Presidente della Repubblica Pieck, che doveva tenere l'allocuzione di chiusura, non si è presentato. Ulbricht lo ha scusato presso l'assemblea informandola che il Presidente si era fatto male ad un ginocchio ed era perciò rimasto a casa, a curarsi.

Quali sono i risultati di questo congresso della SED, il primo partito comunista europeo a riunirsi in una grande assemblea dopo l'ultima crisi stalinista? Ufficialmente, se si fa eccezione del riconoscimento di uno stato di incertezza del diritto, di una insufficiente democrazia politica — riconoscimento limitato dal fatto che una opposizione costituzionale seguita ad essere interdetta e quindi seguitano a mancare effettivi controlli dei possibili errori del partito al potere — niente di nuovo. I soliti appelli ad una collaborazione con i tedeschi dell'Ovest, diretti questa volta ai socialdemocratici, ma accompagnati, anche questa volta da contemporanee accuse di atlantismo, di attività spionistica e di sabotaggio ai danni della Germania comunista. Ripetute le accuse alla Chiesa evangelica. Fuori dei progetti imminenti, la riunificazione.

Forse, una piccola luce su quanto la crisi dello stalinismo può aver provocato nella SED si è avuta soltanto con il discorso di Wollweber, quando ha parlato di attacchi ad Ulbricht, che egli ha attribuito a elementi estranei al partito. E' ancora presto per giudicare: ma diremmo che da questa conferenza la posizione di Grotewohl esce rafforzata, e quella di Ulbricht, almeno, discussa.

Ferruccio Troiani

A Bonn si sono ripresi i colloqui franco-tedeschi per risolvere la questione della Mosella. Da sin.: Edgar Faure, l'Ambasciatore francese a Bonn Joxe e il Segretario di Stato Hallstein

SINTOMI DI CRISI NEL PARTITO DELL'EX CARTOLAIO DI SAINT CERÉ

POUJADE DISPOSTO A RASSEGNARE LE DIMISSIONI

Un drammatico allarme del Movimento per la difesa della Repubblica contro i tentativi di restaurare in Francia i sistemi antidemocratici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 30

Pierre Poujade ha minacciato di dimettersi dalla presidenza del movimento U.D.C.A. (Unione per la difesa dei commercianti ed artigiani), da lui stesso creato. L'annuncio, sintomo della crisi che da qualche tempo travaglia il movimento, è stato dato dallo stesso Poujade nell'editoriale scritto per il quindicinale «Unione et Defense», che si pubblica a Capdenac (Aveyron).

«Oggi come ieri — così egli scrive — posso affermare la mia indipendenza totale nei confronti di qualsiasi partito politico o di qualsiasi forza finanziaria. Sono pronto, nell'interesse della causa comune, a ritirarmi nel mio paesello di Saint Ceré ove mi attende la solidarietà individuale dei miei concittadini. Le decisioni che verranno prese nelle prossime settimane rivestono una importanza capitale per il movimento ed anche, bisogna pur dirlo, per il paese. Mi rifiuto di affrontarle nelle condizioni attuali».

Quali siano le «condizioni» che non permettono a Poujade di continuare nella sua funzione di leader del movimento, senza ottenere prima un nuovo mandato, l'articolo non dice. Interrogato, Poujade, si è limitato a confermare l'editoriale in questione perchè, a suo parere, questo sarebbe del tutto esplicito ed esauriente.

«Nel caso in cui — continua l'articolo di Poujade — voi pensiate in tutta amicizia, ed insisto su queste parole, che sarebbe preferibile per il movimento che io ritorni nei ranghi, sono pronto a farlo senza alcuna riserva o rancore. Bisognerà designare un successore che sono pronto a sostenere con tutte le mie forze. Nel caso invece in cui riteniate che io debba rimanere al timone, allora occorre darmi i poteri e l'appoggio necessari».

Poujade, che mira ad una revisione degli statuti del movimento, e alla approvazione da parte di questo di un programma d'azione preciso nonchè alla convocazione di un congresso nazionale a Saint Ceré, ha concluso il suo articolo dicendo che egli presenterà le sue dimissioni il 12 aprile se non avrà ottenuto per quella data manifestazioni soddisfacenti di appoggio da parte del movimento. Si sa che il 12 aprile Poujade è stato invitato a comparire davanti al consiglio di amministrazione della U.D.C.A. per discutere importanti problemi di varia e non precisata natura.

Ma c'è, d'altra parte, chi non crede a questi segni di crisi e teme anzi che gravi pericoli incombano sul paese per l'attività dei seguaci di Poujade. «Fino a quando il movimento pugiadista continuerà ad organizzarsi, le istituzioni repubblicane saranno in pericolo». Questo è l'allarme lanciato recentemente dai capi del movimento «Difesa della Repubblica», creato all'indomani delle elezioni che portarono cinquanta deputati pugiadisti alla Camera.

Habib Deloncle e Trotte, che dirigono il movimento, hanno serie ragioni per accusare di fascismo l'ex cartolaio di Saint Ceré e i suoi fedeli: il primo ha ricevuto infatti tre sedie di metallo sulla testa nel corso di una colluttazione con un «commando» pugiadista e il secondo è stato malmenato e calpestato dagli stessi scalmanati. Tutto ciò accadde qualche settimana fa, durante un meeting antipugiadista organizzato da «Difesa della Repubblica» in una sala delle «Societés Savants».

La riunione, se ciò può spiegare la collera dei pugiadisti, si intitolava «Da Hitler a Poujade». Convinti che Poujade nutra serie intenzioni anti-democratiche, i dirigenti di «Difesa della Repubblica» stanno ora correndo ai ripari. Oggi il loro movimento si è notevolmente esteso: è stato organizzato in 32 Dipartimenti ed è dotato di un consiglio nazionale e di varie commissioni.

Se i fedeli di Poujade sembrano mantenersi tranquilli — essi dicono — non bisogna dedurne che il movimento sia in fase di decadenza. Al contrario, si sta organizzando. Il deputato Le Pen «delfino» di Poujade e presidente della «Union de la Jeunesse», sta cercando di fare nuove reclute tra i giovani. Si tenta d'altra parte di avvicinare gli intellettuali e, ultima tappa, gli ambienti operai.

Come intendono reagire i membri della «Difesa della Repubblica»? La risposta è: alla forza rispondere con la perseveranza. Così il 20 aprile prossimo, malgrado il tempestoso esito dello scorso meeting, avrà luogo una nuova riunione del movimento: «Siamo dei resistenti — ha dichiarato Habib Deloncle —; intendiamo lottare contro i futuri campi di concentramento e contro i forni crematori».

B. C.

L'«Unità» condannata per omissione di rettifica

Roma, 30

La Cassazione ha condannato «l'Unità» per non aver pubblicato una rettifica che riguardava una precisazione richiesta dalla Medaglia d'oro col. Massa.

Nel 1948, il giornale comunista pubblicava un supplemento al titolo «Dove sono i soldati dell'Armir?», nel quale allo scopo di attenuare le responsabilità della Russia nei confronti dei nostri prigionieri, si cercava di accreditare la tesi che le alte perdite subite dai nostri soldati si dovevano non al cattivo trattamento nei campi di prigionia, ma alla incapacità, alla corruzione dei comandanti e al deficiente equipaggiamento. Tra l'altro, si riferiva una pretesa testimonianza dell'allora magg. Massa, appena rientrato dalla Russia, che avrebbe detto che il suo comandante di Divisione e il suo capo di S.M. sarebbero fuggiti abbandonando lui e le truppe. Il Massa, non potendo dare querela per la sopravvenuta amnistia, chiese la rettifica della pubblicazione per ben tre volte, senza mai essere soddisfatto. Di conseguena denunziò il giornale comunista che venne condannato dal Pretore. Il giornale ricorreva, ma la Cassazione ha respinto il ricorso riconfermanlo la condanna.

I rapporti di Belgrado con i satelliti di Mosca

Belgrado, 30

Il Ministro Draskovic, nel corso della consueta conferenza stampa, parlando dei rapporti con i paesi del Cominform, non ha escluso che il processo di normalizzazione in atto possa approdare al rinnovo dei normali accordi di amicizia, denunciati dopo la scissione del 1948. «Non voglio essere in alcun senso profeta — ha detto il rappresentante del Segretariato agli Esteri — ma è certo che il processo di normalizzazione con questi paesi non contiene limiti di sorta al proprio sviluppo».

Il portavoce ha inoltre espresso la speranza che il Segretario generale dell'ONU, Hammarskjöld, nonostante i nuovi impegni sopraggiunti, possa effettuare la preannunciata visita a Belgrado.

Una delegazione parlamentare jugoslava con a capo il Presidente della «Skupcina», Mosha Pijade, partirà il 5 aprile prossimo alla volta di Sofia. Mosha Pijade ha dichiarato alla «Jugopress» che l'attuale situazione internazionale ed i risultati del ventesimo congresso del partito comunista sovietico costituiscono una favorevole base per l'ulteriore sviluppo dell'amichevole collaborazione fra Jugoslavia e Bulgaria.

Il Presidente del Parlamento jugoslavo, come già annunziato, sarà successivamente a capo di una delegazione parlamentare della RFPJ in Romania.

Paola Bolognani a Firenze: sullo sfondo Palazzo della Signoria

LA PRIMA TAPPA DEL VIAGGIO PASQUALE DI PAOLA BOLOGNANI

Tremila fiorentini alla stazione per applaudire la bella della TV

Forse sui teleschermi domenica assieme a Teddy Reno *Concluso un nuovo contratto con una casa pubblicitaria*

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Firenze, 30

La «bionda» di Pordenone è dalle 15 ospite di Firenze. Un interrogativo si son subito posti i fiorentini sul suo viaggio nella nostra città: è venuta per turismo o forse per amore?

Nella dichiarazione che ci ha fatto, Paola ha ammesso che nessun legame sentimentale la lega a Firenze. Quindi, gita turistica. Sarà vero? Non possiamo rispondere a questa domanda. Prendiamo, comunque, per vere queste sue dichiarazioni.

Una cinquantina d'agenti di P.S., vigili urbani e «Celere» erano oggi alla stazione di Santa Maria Novella, per tenere a freno circa duemila persone convenute ad attendere lo arrivo di Paola.

Già prima di mezzogiorno la notizia che la studentessa sarebbe arrivata con il rapido proveniente da Milano alle ore 11.31 aveva fatto raccogliere sotto le pensiline della stazione una piccola folla di tifosi, di ammiratori e di curiosi. Dimostrazione pratica che nessuno le serbava rancore di quel benedetto pronostico formulato a richiesta di Mike Bongiorno e che prevedeva un pareggio tra la Fiorentina e il Vicenza. I tifosi viola hanno accettato la profezia mancata come una scaramanzia e hanno presto perdonato alla bella vincitrice dei cinque milioni di «Lascia o raddoppia».

L'attesa della folla è però andata delusa. Paola è arrivata solo alle 14.59. (Il direttissimo su cui viaggiava, portava venti minuti di ritardo). La folla era diventata una marea — oltre tremila persone — qualche migliaio di persone assiepate sotto le pensiline e davanti ai cancelli d'uscita. La pubblica sicurezza ha dovuto faticare non poco per aprire un varco nella muraglia umana che si stringeva attorno alla Bolognani rischiando di soffocarla.

Paola, che aveva ingannato il tempo, durante il viaggio, leggendo la numerosa corrispondenza giunta in questi giorni, vestiva un abitino azzurro delizioso che metteva in risalto il biondo vivo dei capelli. Quando Paola Bolognani è uscita nel piazzale della stazione la folla le si è stretta intorno. Malgrado il servizio d'ordine, Paola è arrivata alquanto malconcia alla 1400, che l'attendeva a pochi passi di distanza.

La faticosa marcia attraverso la muraglia dei «tifosi» le è costata la rottura della cerniera lampo della sottana e lo sgrappolamento dell'ombrellino.

Poi la 1400 è riuscita ad aprirsi il varco ed a raggiungere via Martelli, dove Paola si è recata nella pensione Lami, che è gestita dai suoi zii. Naturalmente l'ingresso è stato subito bloccato e poco dopo Paola ha dovuto affacciarsi ripetutamente al balcone per rispondere al caloroso saluto dei suoi ammiratori. A persone che l'hanno avvicinata Paola ha detto di essere rimasta entusiasta delle accoglienze fiorentine.

Abbiamo potuto parlare, nel tardo pomeriggio, con Paola, ancora assediata nella pensione. Quattro parole sul programma del breve soggiorno fiorentino e sull'attività che la attende nell'immediato futuro.

«Quanto alla mia sosta a Firenze — ci ha detto — sono state affermate molte cose che non rispondono al vero. Nessuna questione di cuore mi lega a questa città, a meno che non s'intenda per questo l'amore che nutro per essa, per le sue bellezze naturali e i suoi monumenti. Sono qui dai miei parenti, i signori Giacalone, proprietari della pensione. Non ho un fidanzato, anche se apertamente vi dico che sposerei volentieri un fiorentino. Non ho un programma preciso in questa breve permanenza tra voi. Stasera sono invitata a cena in un notissimo ristorante del centro e sul tardi in un altrettanto noto «night club» al piazzale Michelangelo.

«Il mio soggiorno potrebbe prolungarsi — ha detto ancora Paola — fino a domenica mattina, se entro domani arriverà il permesso del signor Guala di farmi esibire alla TV insieme a Teddy Reno nella trasmissione di Pasqua. Nel caso che tale permesso non arrivi, ripartirò domani sera alla volta di Ischia».

Paola ha confermato, inoltre, di aver concluso un nuovo, ottimo contratto con una casa pubblicitaria. Totò, d'altra parte, sembra che si stia interessando seriamente a lei per averla in un prossimo film. Ma, questo argomento non rende loquace Paola, nè sembra entusiasmarla gran cosa.

Non è escluso che durante la tappa a Roma Paola Bolognani si incontri con alcuni produttori cinematografici.

Martedì la breve vacanza sarà terminata e Paola sarà puntualmente a scuola.

Siro Mennini

La madre di Paola può incassare i gettoni

Pordenone, 30

La madre di Paola Bolognani, Lisetta Cusin, potrà entrare da domani in possesso dei 128 gettoni d'oro vinti dalla figlia a «Lascia o raddoppia». In questo senso si è espresso il giudice tutelare di Pordenone, con un provvedimento in data odierna, facendo seguito alla richiesta avanzata dall'avv. Sandro Rosso, legale della signora Cusin. Con tale decisione, si chiude la questione relativa alla consegna da parte della Televisione dei gettoni alla vincitrice del «telequiz», benchè essa sia ancora in minore età.

Una nave «abbandonata»

Triste Pasqua a Stoccolma per sei marinai italiani

Stoccolma, 30

Si ripete nel porto di Stoccolma la triste odissea dello equipaggio del «Nadine», la nave da carico ancorata nel porto di Genova nel dicembre di due anni fa e quasi abbandonata al suo destino dagli armatori. Alle banchine del porto di Stoccolma è ancorata in questi giorni la nave da carico battente bandiera panamense «Regulus», di 1.425 tonnellate. A bordo, un equipaggio composto di undici membri, sei italiani e cinque di altra nazionalità, attende da mesi la paga che gli armatori hanno promesso di dare ma che sinora non hanno dato.

Triste Pasqua per loro, come fu nel 1954 un triste Natale quello dell'equipaggio del «Nadine». Tutto ciò che i marinai hanno ottenuto è un piccolo anticipo, bastante a malapena all'acquisto di alcune sigarette. «Ciò che ci è accaduto e ci sta accadendo — ha mormorato sconsolato un membro dell'equipaggio — è così miserevole che desideriamo che persino le nostre famiglie non vengano a conoscenza delle nostre condizioni, in special modo perchè non possiamo mandar loro nulla».

L'odissea dei marinai italiani iniziò alla fine dell'anno scorso, quando un'agenzia di navigazione franco-panamense, con sede in Parigi, acquistò il «Regulus», una vecchia nave da carico svedese. I compratori ingaggiarono l'equipaggio in Italia e in Francia e lo trasportarono in Svezia, assicurando un salario mensile di dieci sterline (circa lire 17.600) cominciando dal 1.o gennaio scorso.

Ma successivamente i nuovi padroni del «Regulus» decidevano di non far salpare la nave e di non pagare l'equipaggio ingaggiato, fornendo soltanto piccole somme per le spese più impellenti e necessarie. Le cose andarono avanti alla meno peggio finchè i marinai italiani decisero di rivolgersi al proprio Console a Stoccolma, signor Mario Orano, chiedendo un aiuto.

Interpellato da alcuni giornalisti, il Console ha dichiarato che all'equipaggio della nave è stata promessa una specie di accomodamento; tuttavia egli non è stato in grado di dire se questo accomodamento consisterà nel fornire loro dei biglietti di ritorno oppure se verrà loro liquidato integralmente anche il salario dovuto.

La nera e arrugginita sagoma del «Regulus» si staglia nello sfondo dei docks del porto e la sua scura figura pare gettare un'ombra persino sull'animo degli uomini costretti a trascorrere su di essa la Pasqua.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Piemonte, Liguria, regioni tirreniche, Sardegna e Sicilia cielo nuvoloso con piogge isolate. Su Lombardia e regioni adriatiche nuvolosità scarsa e formazioni nebbiose. Temperatura stazionaria. Mari di Sardegna e Sicilia agitati; gli altri mari leggermente mossi o quasi calmi.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 1, 20.5; Trento 5, 19.8; Trieste 5.3, 12.2; Venezia 5, 14.6; Milano 2.4, 16.1; Torino 3.5, 15.4; Genova 9, 16.1; Bologna 7.6, 16.4; Firenze 5.7, 18.4; Pisa 9, 19; Ancona 7.5, 13.5; Perugia 6.2, 14.7; Pescara 5, 14.2; L'Aquila 1.7, 13.5; Roma 8, 19; Campobasso 7, 9; Bari 5.6, 14.8; Napoli 8.1, 18; Potenza 1.5, 13.2; Reggio Calabria 12.2, 16.4; Messina 12.2, 15; Palermo 12.3, 17; Catania 11.6, 16.9; Cagliari 8, 16.8; Alghero 9.3, 15.6.

PER UN SOLO REATO: OCCUPAZIONE ARBITRARIA DI SUOLO PUBBLICO

DANILO DOLCI E I SUOI AMICI CONDANNATI A 50 GIORNI DI RECLUSIONE

L'«apostolo» e altri tre imputati sono stati dimessi dal carcere in serata L'arringa di Calamandrei - I giudici a consiglio per cinque ore e mezzo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 30

Per Danilo Dolci e per i suoi compagni, oggi scarcerati, è tornato a sorridere il sole. La sentenza, pronunciata dopo cinque ore e mezzo di riunione in camera di consiglio, dice da sè quali interrogativi abbiano diviso o tormentato i giudici: perchè al di là della sentenza si trattava di esprimere un giudizio su un'azione, che senza dubbio appariva fuori del comune. La sentenza è stata mite, ed ispirata a una comprensione e generosità che torna ad onore della Magistratura italiana. Il che dimostra in effetti, oltre le polemiche di stampa, i giudici, anche nelle situazioni più difficili o più paradossali, sanno tenere la linea giusta.

Dolci e i suoi amici, detenuti da tanto tempo, sono stati riconosciuti innocenti del reato di oltraggio alla forza pubblica e di resistenza, reati che non sono stati riconosciuti esistenti. Invece il reato di occupazione arbitraria di suolo pubblico è stato riconosciuto esistente, e su questa imputazione la condanna è stata precisa, seppur lieve.

Danilo Dolci e Ignazio Speciale sono stati condannati alla pena complessiva di un mese e 20 giorni di reclusione, a lire 14 mila di multa e lire 6 mila di ammenda ciascuno; Carlo Zanini a due mesi e 15 giorni di reclusione, a lire 21 mila di multa e lire 9000 di ammenda; gli altri venti imputati a un mese e 20 giorni di reclusione, a lire 8 mila di multa e a lire 6 mila di ammenda. Tutti gli imputati sono stati condannati in solido alle spese processuali ed infine, il Dolci, lo Speciale, il Termini, lo Zanini, lo Abbate, il Macaluso e il Ferrante alle spese della rispettiva custodia preventiva.

Il Tribunale ha poi ordinato che l'esecuzione della pena pecuniaria sia sospesa nei confronti di tutti gli imputati, ad eccezione dello Zanini, dello Abbate, di Antonino Leonardo, del Guzzardi, dello Arminio e dello Stabile. Infine è stata ordinata l'immediata scarcerazione di Dolci, Speciale, Termini e Abbate se non detenuti per altra causa.

L'attesa è stata assai lunga prima che si giungesse a questa sentenza. Nell'aula si intrecciavano pronostici e giudizi e il protrarsi della riunione in camera di consiglio dava ai più la sensazione che si stesse maturando o un'assoluzione completa o una condanna severa.

Le cinque ore sono passate lente: il pubblico non ha abbandonato i suoi posti, erano là ad attendere Carlo Levi, Elio Vittorini, Pompeo Colajanni, un folto gruppo di gente di Partinico, moltissimi simpatizzanti di Danilo, e numerosi curiosi. Si è rivissuta un po' l'atmosfera dei grossi processi che nel dopoguerra si sono tenuti qui a Palazzo Steri, allorchè furono di scena i grossi delitti della banda Giuliano o il processo Lo Verso.

La seduta del mattino è stata occupata dalle arringhe dell'on. Varvaro, dell'avv. Battaglia e dell'avv. Calamandrei, che sono state pregevoli sotto vari punti di vista, destando molta attenzione ed anche molta soddisfazione nella parte favorevole agli imputati. Particolarmente dotta è stata l'arringa dell'avv. Calamandrei, che è stata seguita con vivo interesse.

Dopo avere controbattuto le asserzioni giuridiche del P. M., ed avere sostenuto che Dolci e i suoi amici erano innocenti, e che ad essi non dovevasi in alcun modo imputarsi alcuno dei reati di cui al decreto di citazione, perchè il Dolci non volle, non intese ribellarsi alle forze dell'ordine — l'avv. Calamandrei ha affermato — che «quello che conta è capire il perchè umano e sociale di questo processo, e inserirlo nel tempo». Definito l'attuale caso giudiziario «un apologo» e non un processo, l'oratore sostiene che una condanna significherebbe «una condanna per l'osservanza della legge, con l'aggravante della premeditazione da parte di chi ha inteso osservarla».

Calamandrei rileva inoltre che, nella fattispecie, non si è trattato dell'invasione di fondi, di negozi o comunque di proprietà private altrui, ma di gente che si recava in una «trazzera» per renderla meglio adatta agli usi cui era destinata. Sottolineato che in ciò non è ravvisabile il delitto, l'avv. Calamandrei aggiunge: «Al centro di questo processo c'è un dialogo drammatico fra Antigone che osserva le leggi non scritte, e Creonte che osserva quelle scritte. Chi ha ragione in questo dissidio? A guardare alla lettera, hanno ragione tutti e due. Ma è ai giudici che spetta sciogliere queste antinomie». L'avv. Calamandrei ha concluso invocando una sentenza in cui la Magistratura sia ispirata alla interpretazione della legge, ed anche ai valori morali che regolano la vita degli uomini.

Conosciuta la sentenza, il collegio di Difesa ha annunciato che domani depositerà presso la Cancelleria del Tribunale il ricorso di Appello avverso il verdetto. Il ricorso — è stato precisato — si baserà sull'affermata responsabilità degli imputati per il lavoro da essi effettuato nella «trazzera vecchia» e dal Tribunale ritenuto illegale. I difensori, inoltre, hanno incaricato gli imputati giudicati in stato di arresto di interporre personalmente appello, effettuando formale dichiarazione di ricorso presso l'apposito ufficio del carcere dell'Ucciardone.

Danilo Dolci e gli altri imputati sono stati dimessi dal carcere dell'Ucciardone poco dopo le ore 19, dopo aver sbrigate le modalità d'uso. Il Dolci si è recato a Partinico, come pure lo Speciale, il Termine e l'Abate.

Si può affermare che con la sentenza odierna la Giustizia abbia fatto sentire la sua parola rasserenatrice, che è al contempo di condanna per gli atti arbitrari degli «scioperi a rovescio».

Daniele Enriquez

VENGONO AD INCONTRARE LA PRIMAVERA

Folle di turisti in Italia per la Pasqua

Domenica messaggio e benedizione del Papa

Città del Vaticano, 30

Viene ufficialmente annunciato che domenica prossima, solennità di Pasqua, alle ore 12, il Pontefice prima di impartire la benedizione «Urbi et Orbi» dalla loggia esterna della Basilica vaticana, rivolgerà un breve messaggio ai fedeli di Roma e del mondo. La stazione Radio vaticana diffonderà sia il messaggio che il rito della benedizione in collegamento con molti paesi d'Europa e di altri continenti. Il numero dei collegamenti richiesti è quest'anno particolarmente rilevante. Quelli finora preannunciati riguardano le stazioni radio d'Italia, Francia, Spagna, Belgio, Olanda, Irlanda, Portogallo, Austria, Germania, Svizzera, Lussemburgo, Monaco di Baviera, Radio Europa Libera, Malta, Saar, Marocco, Tangeri, Stati Uniti, Inghilterra, Canadà. Si valutano pertanto ad alcune centinaia di milioni coloro che saranno spiritualmente presenti in piazza San Pietro per ascoltare la voce del Papa.

Anche stamane, poco dopo mezzogiorno, il Pontefice è apparso, per la terza volta nel corso della Settimana santa, alla finestra del suo studio per salutare e benedire alcune migliaia di pellegrini fra i tanti che stanno giungendo in continuazione a Roma dall'Italia e dall'estero, quasi ad incontrare la primavera.

Il movimento dei turisti per le feste pasquali ha assunto quest'anno proporzion. ancora più imponenti di quelle del 1955. A Venezia, secondo i calcoli di uffici e di agenzie turistiche, l'afflusso degli ospiti ha già superato del 20 per cento le cifre del 1955. Anche oggi sono giunte numerose comitive particolarmente di americani, tedeschi e francesi. Un collegio spagnolo ha inviato a trascorrere la Pasqua a Venezia 120 studentesse; dalla Germania occidentale sono giunti studenti e gruppi di impiegati di alcuni stabilimenti industriali; dalla Riviera francese sono pure giunte alcune comitive. In mattinata sono giunti i due primi treni straordinari da Milano, altri due sono giunti nel pomeriggio. Per domani è annunciato l'arrivo di quattro treni, pure da Milano. Per contro sono partiti oggi quattro treni straordinari ,per Milano.

L'esodo pasquale dei milanesi si annuncia imponente. Il ritorno del bel tempo, dopo un'inizio di primavera poco promettente, ha contribuito ad aumentare il volume delle partenze che domani pomeriggio avrà, come sempre, la massima punta. Ma già nella giornata odierna la Stazione Centrale è stata affollata da migliaia di viaggiatori diretti nelle località più lontane. Il Compartimento ferroviario aveva predisposto per oggi sessanta treni straordinari, soprattutto sulle linee di Venezia, Roma, Ventimiglia, Torino, Bari e Ancona. Diverse decine di altri convogli, straordinari, giungeranno dall'estero, portando lavoratori italiani, che vengono a trascorrere la Pasqua con le loro famiglie, turisti, soprattutto svizzeri e tedeschi. Anche le Ferrovie Nord registrano partenze molto superiori al normale e altrettanto i servizi autostradali. Le Ferrovie hanno organizzato il primo treno turistico di quest'anno per lunedì, festa dell'Angelo, con meta Genova.

Nuovo servizio aereo fra Roma, Nairobi e Johannesburg

Roma, 30

Dal 2 aprile, il Kenia e il Sud Africa saranno per la prima volta collegate a Roma da una linea aerea italiana. I quadrimotori DC-6B dell'Alitalia partiranno ogni lunedì e, attraverso gli scali di Atene e Khartoum, toccheranno Nairobi e proseguiranno quindi per Johannesburg. La linea appartiene al gruppo dei servizi a lungo raggio dell'Alitalia. Il tempo di volo fra Roma e la capitale dell'Unione Sud Africa è di circa 20 ore; quello per Nairobi di 13 ore e mezzo; la velocità media di crociera del grande aereo si aggira quindi sui 450 km. orari.

A Nairobi giungerà dal 22 aprile anche un altro servizio dell'Alitalia proveniente da Mogadiscio.

L'iniziativa della Compagnia italiana è stata accolta molto favorevolmente sia nell'Unione Sud Africa, sia nel Kenia, perchè permette nuovi e rapidi collegamenti non solo alle località direttamente toccate, ma a tutte le zone gravitanti economicamente verso di esse, per l'Italia e per tutti i paesi europei ed extraeuropei serviti dalle linee Alitalia.

Si stabilisce perciò un rapporto di primaria importanza anche con le due Rhodesie, il Tanganika, ecc.

La linea è stata preparata con estrema cura, come è abitudine della Compagnia e come la sua importanza richiedeva. I potenti e veloci quadrimotori DC-6B che compiono il servizio sono attrezzati in versione mista — di lusso e turistica — con tutti gli accorgimenti di confort e di assistenza che in entrambe le classi permettono di compiere piacevolmente e comodamente il viaggio.

INVIATI IN ISRAELE 12 turboreattori francesi

Parigi, 30

Secondo fonti bene informate, dodici turboreattori «Mystere» — il tipo standard francese di apparecchio da intercettazione — sono stati inviati in Israele e, almeno in parte, già sarebbero transitati per Roma.

PETIZIONE DEI FAMILIARI A GRONCHI

La salma di Mussolini sarà traslata a Predappio?

Tambroni parla di «buone intenzioni» del Governo

Roma, 30

I familiari di Mussolini presenteranno una petizione al Capo dello Stato per chiedere che i resti del «duce» vengano tumulati nella tomba di famiglia di Predappio? La cosa pare probabile; anzi, pare che l'avv. Formichella, legale dei Mussolini, abbia già svolto i passi necessari presso il Ministro degli Interni. Lo stesso avvocato però, non ha voluto fornire alcun particolare in proposito alla stampa.

Intanto oggi il Ministro Tambroni ha dichiarato che la richiesta della famiglia Mussolini di restituzione della salma del congiunto sarà esaminata dal Governo «Le buone intenzioni mie e del Governo — ha aggiunto il Ministro — sono dimostrate dalla decisione di restituire tempo fa la salma di Starace. La cosa passò inosservata e non suscitò comunque risentimenti di sorta. Anche la salma di Claretta Petacci ha potuto essere sepolta nella tomba di famiglia. Per le spoglie di Mussolini si tratterebbe eventualmente di trasferirle al cimitero di Predappio, problema che verrà esaminato dal Governo».

Pare, comunque, che qualora la petizione al Presidente della Repubblica non sortisse l'effetto desiderato, la famiglia Mussolini adirebbe le vie legali.

Un ossario a Tripoli per i Caduti italiani

Tripoli, 30

E' in costruzione al cimitero italiano e cristiano di Hammangi, a Tripoli, un grandioso ossario che raccoglierà i resti, ora sparsi un po' ovunque in Libia, di tutti i combattenti italiani di tutte le guerre.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9070 (9120), Bastogi 1652 (1650), Ass. Gen. 18600 (18560), Ras 5980 (5990), Assicuratr. 4275 (4400), Cot. Cantoni 10400 (10220), Val Ticino 45 (45), Olcese 750 (808), Cuc. C. G. 6380 (6380), Linif. e Can. 525 (534), Coton. Mer. 134 (130), Un. Manif. 40200 (40500), Lan.Gav. 3050 (3060), Lan. Rossi 5000 (5030), Lan. Targ. 400 (400), Fisac 175 (175), Fibre Tess. 2420 (2428), Snia Visc. 1509 (1520), Finsider 583 (590), Ilva 606 (610), Metalli 7600 (7680), Mont. Am. 7200 (7010), Montecatini 2795 (2810), Dalmine 1545 (1532), Fiat 1393 (1409), Sade 1202 (1299), Cieli 3400 (3393), Edison 2833 (2848), Caffaro 405 (405), Valdarno 3105 (3118), Sarda 3150 (3183), Esticino 1998 (2000), Seso 2760 (2750) S.I.P. 1397 (—), Vizzola 3170 (—), Merideletr. 1355 (—), Orobia 2050 (—), Ovesticino 1796 (—), Rom. Elettr. 2970 (—), Terni 279.50 (280.50), Unes 752 (763), Marelli 564 (566), Tecnomasio 1680 (1680), Stet 2365 (2355), Dist. Ital. 4980 4960, Eridania 19900 (19700), Rom. Zucch. 965 (1005), Anic 2375 (2408), Saffa 1778 (1770), Ital. Gas 1401 (1406), Liquigas 331 (334), Rumianca 1440 (1410), Immobiliare 706 (714), Cart. Burgo 12040 (12190), Richard G. 1305 (1290), Ciga 3860 (3830), Italcementi 12780 (12890), Linoleum 2470 (2490), Pirelli It. 2880 (2928), Pirelli e C. (—) (2680).

TRIESTE

Finmare 440 (445), Ass. Gener. 18640 (18640), Assicuratr. 4800 (4800), Ras 6200 (6200), Istria Ts. 665 (665), Tripcovich 16800 (16800), Snia Viscosa 1510 (1528), Montecatini 2795 (2810), Crda 332 (332), Beni Stabili 8600 (8650), Generale Im. 710 (705), Pirelli S.p.a. 2880 (2932).

Cambi Sterlina 1680, dollaro 633, fr. svizzero 148, list. oro 6350, marengo 4600, oro al mille 722.

La giovinezza di un Santo

«VOLETE acquistarvi una grande rinomanza? Siate del tutto pazzo, ma di una follia che vada d'accordo col vostro secolo. Badate però di avere nella vostra follia un pizzico di ragione che possa servire a dirigere la vostra stravaganza, e siate enormemente ostinato. Può darsi che finiate impiccato, ma se ciò non accade, potrete essere messo sugli altari». Così il Voltaire a proposito di Ignazio di Loyola, nel suo *Dictionnaire philosophique*, il meno filosofico tra quanti libri sono stati scritti. Ma qui la ironia un po' pesante dell'autore di *Candide* cade nel vuoto. E' chiaro che, figlio di un'epoca razionalistica, il Voltaire non poteva comprendere un'opera priva di basi razionali qual è quella di Ignazio. Egli riconosce che quest'opera è considerevole, ma mette tutto sul conto della pazzia: pazzia di Ignazio e pazzia di chi credette in lui, e degli uomini in generale.

Si sa che per il Voltaire l'unico vero saggio era lo stesso Voltaire; ora, se il grande poligrafo potesse gettare un'occhiata sulla nostra povera Terra in quest'anno di grazia 1956, rimarrebbe certo molto stupito e fors'anche un po' scandalizzato nel constatare che il mondo cattolico si prepara a celebrare il quarto centenario della morte di colui che, dall'alto della sua saggezza, egli aveva definito «*complètement jou*», e più lo stupirebbe vedere come la Compagnia di Gesù, che di quel pazzo fu la creatura, nonostante le persecuzioni d'ogni genere dirette contro di essa durante tutto il Settecento, nonostante gli attacchi e i sarcasmi dei *philosophes*, le espulsioni e, finalmente, l'abolizione sancita da Clemente XIV nel 1773 con la bolla *Dominus ac Redemptor*, sia più viva e operante che mai. Miracoli della pazzia, che, non è un semplice bisticcio, ha spesso più ragione della ragione.

Nel linguaggio di Ignazio questa pazzia si chiama fede, ed è una pazzia che, secondo un detto popolare, smuove le montagne. La misura della grandezza dell'uomo-Ignazio la si ha proprio quando lo si vede operare come se il mondo razionale — con le sue leggi, i suoi bisogni, le sue necessità — non esistesse, in una sfera che è al di sopra di quella delle preoccupazioni materiali. Ciò avviene soprattutto nella seconda parte della sua vita — tra i 25 e i 45 anni —, quando, ramingo per le vie del mondo, solo con la sua fede imperterrita, egli si sforza di indovinare quale sia il compito che Dio intende affidargli. La volontà di Dio non si lascia penetrare facilmente, ma non per questo Ignazio si scoraggia: la santità, ha detto uno scrittore cattolico, non si conquista con un semplice atto di volontà, ma è una creazione continua, una creazione quotidiana.

* * *

In questa creazione quotidiana, Ignazio non ha mai un istante di scoramento, di abbandono; egli si occupa e si preoccupa di una cosa sola: fare, operare comechessia in gloria della «Sua Divina Maestà»; e ad onta delle apparenti deviazioni, la sua strada procede diritta, inflessibile, verso una meta che egli non intravvede neppure ma che, ne è certo, gli sarà rivelata quando egli se ne sia reso degno. E quando questa meta — la fondazione della Compagnia di Gesù — è finalmente raggiunta, ci si accorge che nulla in questa vita tesa per venti anni verso un ideale stato di perfezione è stato inutile: l'esperienza spirituale e umana acquistata attraverso la preghiera, la meditazione, le mortificazioni, lo studio, il contatto quotidiano con le innumerevoli miserie degli uomini, fornisce al Costruttore i materiali di cui ha bisogno per il suo lavoro.

Un tentativo di fissare il carattere di Ignazio di Loyola deve, prima di tutto, tener conto delle sue origini. Questa è una regola generale, valida per ogni figura di grande rilievo; ma questa validità si accresce notevolmente quando l'uomo di cui ci si occupa sia uscito da un popolo dotato di potente personalità. I baschi somigliano alla terra in cui abitano tra i Pirenei e l'Atlantico: sono rudi e forti. Secondo un cronista, il nome della provincia in cui Ignazio nacque, Guipùzcoa, significherebbe: «Far fronte al nemico»; è, dunque, un nome bellicoso. In realtà, il Guipùzcoa fu per molti secoli un paese di lotte sanguinose. Le grandi famiglie del luogo — i *parentes mayores* —, divise da vecchi rancori, combattevano ferocemente tra loro. I castelli che sorgevano lontani da ogni agglomerato urbano, in aperta campagna, erano solide fortezze capaci di resistere a qualunque assalto o assedio. Più volte, per mettere fine alle lotte locali, i re di Castiglia dovettero ordinarne la demolizione. Enrico IV, che impose l'ultima di tali demolizioni nel 1457, concesse più tardi ai suoi turbolenti vassalli di ricostruire le loro dimore a patto che non avessero nulla della fortezza. Ciò non toglie che la casa dei Loyola, simile a una salda torre quadrata alzata al centro di una breve pianura cinta di monti, col suo stretto portale a sesto acuto, l'alta fascia di pietra viva senza aperture o sporgenze e le due file di finestre alla sommità, si riveli ancor oggi come un massiccio arnese di guerra.

Qui Ignazio — o meglio Iñigo di Loyola — trascorse i primi anni della sua vita dei quali sappiamo pochissimo. E' probabile che egli crescesse come tutti i giovani della sua casta, dando più tempo alle armi e ai cavalli che allo studio, facendo suoi giorno per giorno l'orgoglio e i tradizionali rancori della sua famiglia. Ma ben presto lo troviamo al servizio di Juan Velasquez, maggiordomo della regina Isabella e tesoriere generale di Castiglia. A quell'epoca egli è un giovane paggio assai disinvolto, che, ad Arzévalo, dove risiede il suo protettore, o, a seconda degli spostamenti della corte, a Valladolid, a Medina del Campo, a Segovia, a Madrid, si abbandona con delizia a una vita di lusso e di divertimenti, amoreggia con le dame, scribacchia qualche poesia galante e legge con passione i libri di cavalleria, specialmente l'*Amadigi di Gaula* che, uscito da poco, è una delle letture preferite del tempo, quel che noi diremmo un successo letterario.

* * *

Nulla permette di immaginare per questo ragazzo un grande destino, neppure quando, col passare degli anni, il giovane paggio si tramuta in un giovane cavaliere e, per dirla col primo biografo di Ignazio, in «*un soldado desgarrado y vano*». E' vero che noi non sappiamo nulla dei suoi pensieri e delle sue aspirazioni. Quello che i biografi hanno potuto assodare intorno a questo primo periodo della vita del Santo è assolutamente insufficiente a darci una immagine sia pure approssimativa della sua personalità. Sappiamo che Iñigo metteva facilmente mano alla spada e che nel 1515 — egli doveva avere vent'anni o poco più — il *corregidor* di Azpeitia, sua città natale, intentò a lui e a suo fratello Pero Lòpez un processo criminale per un delitto rimasto ignoto. Che Iñigo fosse un violento non è un dato di fatto molto significativo: esso rientra nel quadro della psicologia del tempo.

Il primo atto rivelatore di una forte personalità nel giovane Iñigo è, nel maggio del 1521, la difesa del castello di Pampluna, assediato dalle truppe di Francesco I comandate da André de Foix. Di questa difesa Iñigo fu l'anima. Il de Foix occupava col suo piccolo esercito la capitale della Navarra che gli aveva aperto le porte, per cui il castello nel quale si era asserragliata la guarnigione spagnuola della città comandata dall'*alcalde* Herrera era investito da presso. Le intimazioni di resa furono respinte anche quando l'Herrera, malsicuro dei suoi uomini, cominciò a tentennare, perchè Iñigo — come scrive il suo biografo Ribadeneira —, con le parole e con l'esempio persuase i soldati a resistere sino alla morte. I Francesi aprirono il fuoco con le loro artiglierie, gettarono fascine nei fossati e rizzarono le scale per dare l'assalto alle muraglie. Gli Spagnuoli risposero al fuoco e respinsero gli attacchi. Iñigo correva da un punto all'altro della fortezza per dar coesione alla difesa, per animare i pavidi, per far fronte a ogni evenienza. Ma un colpo di cannone lo colpì di rimbalzo spezzandogli una gamba.

Con la sua eliminazione, ogni resistenza cessò: i soldati, disanimati, alzarono la bandiera bianca gridando: «Francia! Francia!». Qualcuno, nella fretta di spalancare le porte al vincitore, giunse a sconficcare le serrature. Quanto a Iñigo, lo spasimo della ferita era in lui inacerbito dall'amarezza di una così vergognosa sconfitta. Il de Foix trattò con grande cortesia il giovane soldato di cui aveva ammirato il coraggio: lo fece curare dai suoi chirurghi, poi, appena ritenne che egli fosse in grado di affrontare il viaggio, lo fece trasportare a Loyola. Ma la frattura era stata accomodata male; Iñigo correva il rischio di rimanere zoppo. Fu necessario spezzare di nuovo le ossa e rimetterle a posto. Il ferito sopportò tutto senza un lamento. Più tardi, notando che un osso sporgente deturpava la gamba sotto il ginocchio, benchè i chirurghi lo avvertissero che la nuova operazione sarebbe stata di gran lunga più dolorosa di quelle alle quali si era già sottoposto, volle farlo segare; e ciò unicamente, come egli stesso doveva dichiarare moltissimi anni dopo, per soddisfazione della sua vanità, perchè quella deformità gli avrebbe impedito di calzare gli stivali attillati che erano di moda a quel tempo. E anche questa volta, dopo aver rifiutato di farsi legare, sopportò lo strazio dei ferri affondati nella carne viva e nell'osso senza agitarsi nè lagnarsi, nè, scrive il Ribadeneira, «*dar alguna muestra de flaqueza de corazòn*».

Questa saldezza rivela in Iñigo il guipuzcoano di buon seme. Gli uomini della sua terra sono uomini di ferro, e — se dobbiamo accettare la tesi di uno storico basco del XVII sec. — non soltanto metaforicamente. Nel Guipùzcoa, dice lo storico in parola, abbonda il minerale di ferro, le acque potabili ne sono cariche, cosicchè gli abitanti, che si dissetano con quelle acque, hanno ferro nelle vene. Sia come si sia, Iñigo partecipa largamente di questa caratteristica della sua razza: entrato in una nuova strada, egli affronterà la difficile conquista della santità, con la stessa raccolta energia con la quale ha affrontato il dolore fisico.

Cesare Giardini

Lo scrittore Daniel Rops, ch'é stato eletto accademico di Francia, fa il suo ingresso ufficiale nella sala ove sono riuniti gli «immortali». Lo seguono il Maresciallo Juin e Marcel Pagnol

Marlon Brando polemico ha molti nemici a Hollywood

Singapore, 30

Marlon Brando ha fatto una sosta a Singapore in attesa di riprendere il viaggio per Tokio per la lavorazione del film «Sala da tè della luna d'agosto».

Avvicinato dai giornalisti, il noto attore ha sparato una bordata contro quella stampa di varietà cinematografica che da tempo lo punzecchia per le sue «eccentricità». «Tale stampa — ha detto l'attore — è la spazzatura di Hollywood, contro la quale la legge americana sulla diffamazione non offre alcuna difesa».

Marlon ha lasciato comprendere ch'egli si è fatto dei nemici nel mondo cinematografico di Hollywood perchè non vuol prestarsi a quanto vogliono alcune società di produzione, e perchè non concede interviste a giornalisti a lui sconosciuti. «I divi di Hollywood — ha soggiunto — sono costretti ad ottemperare agli ordini dei produttori, e partecipare a feste e ricevimenti in compagnia di stelle ch'essi non conoscono neppure di vista. Alcuni attori detestano tale sistema, ma non possono sottrarvisi per non perdere la scrittura».

I giornalisti gli hanno chiesto se per caso egli non dovesse la sua celebrità alla pubblicità che Hollywood gli ha fatta. Marlon ha risposto «No, la debbo alla mia bravura di attore». Gli è stato domandato se non temeva che le sue parole potessero essere conosciute a Hollywood. L'attore ha replicato: «No, sarei lieto di ripeterle in qualunque parte del mondo».

TESTIMONIANZE DI UN'ALTA TRADIZIONE ARTIGIANALE

Festosi affreschi ornavano le facciate delle case trevigiane

Un gusto che nacque spontaneamente e si accompagnò al fiorire delle istituzioni comunali nella «Marca gioiosa»

Dopo di aver chiuso, a lettura finita, questo volume di Mario Botter: *Ornati a fresco di case trevigiane* (ed. Libreria Canova, Treviso), non si può fare a meno di pensare che, in tutte le città italiane grandi o piccole, ci vorrebbero un appassionato cultore del patrimonio artistico cittadino come Mario Botter e un non meno appassionato e intelligente editore come la Libreria Canova. Treviso ha anche di più; Treviso ha tutto un gruppo di scrittori e di artisti, chè credono nella bellezza e nella tradizione dell'arte locale e mettono le loro forze e le loro iniziative al servizio della sua conservazione, da Giovanni Comisso che del presente volume ha scritto la prefazione, a Giuseppe Mazzotti che è stato uno degli animatori della campagna per la conservazione delle ville venete, organizzatore della Mostra di alcuni anni fa e compilatore del ricco catalogo, ossia del più completo documento di quell'inestimabile tesoro che, dal Quattrocento in poi, architetti, scultori e pittori hanno disseminato dalle colline al mare nel dominio veneto di terraferma.

Anche il libro di Mario Botter è un documento, il solo che raccolga le testimonianze del poco rimasto e del molto distrutto di quanto fu una caratteristica delle antiche case trevigiane: le pitture murali esterne e interne. Perchè mai e come mai, si chiede Comisso, nacque in Treviso l'idea di dipingere muri e pareti? C'erano altri esempi in giro? Da dove veniva l'ispirazione per quei mirabili disegni, che le numerose tavole in nero e a colori del volume riproducono? (Della maggior parte di essi, solo queste riproduzioni rimangono, chè gli originali sono andati perduti, non tanto per l'usura del tempo, quanto per le distruzioni delle due guerre e per quelle operate dalla indiscriminata mano dell'uomo in preda alla mania dell'imbiancatura a calce e poi a quella del cemento e del «razionale». Adoperando pochi colori naturali su di un sottile strato d'intonaco composto con calce di ciottolo e sabbia di fiume, artisti e artigiani avevano conferito alle loro pitture una straordinaria resistenza).

Ma Comisso non trova alla sua curiosità una risposta soddisfacente, pure avanzando la ipotesi che ci fosse di mezzo una gara con Venezia ricca di tanti palazzi fastosi, o qualche esempio importato d'oltralpe. E finisce con l'ammettere che «il gusto delle tappezzerie fosse spontaneo, anonimo», nato da «una corrispondenza felice con l'aria che si respirava in un regime di libertà comunale, tutto basato sulla genialità degli individui partecipi al governo». Infatti il libero comune di Treviso, sorto intorno alla metà del XII secolo e durato circa duecent'anni, non ebbe il titolo di «Marca gioiosa»? E quando la città passò sotto il dominio di Venezia, Luigi Da Porto non scrisse di temere che il Cielo fosse «invidioso della immensa letizia che in essa si vede»? E la campagna della Marca non si estendeva all'intorno tutta fertile e irrigua? Ma difficile era procurarsi la pietra da taglio per gli edifici; per le case, anche per le più belle si adoperavano i mattoni, che risultavano d'un aspetto piuttosto uniforme. E allora giù colori, disegni, geometrie di riquadri e fantasie di fiori, di muro in muro, di arco in arco, con precisione di tecnica e prodigiosa fertilità d'invenzione.

Racconta Mario Botter come la prima idea di raccogliere i motivi di decorazione policroma, salvando gli originali ovunque fosse possibile, gli venne dopo la guerra di redenzione, mentre egli, nel 1922, aiutava il padre Gerolamo (proprio come ora fa con lui il figlio Memi) a staccare gli affreschi di una casa cinquecentesca colpita dalle bombe. Sotto un'«Invidia» attribuita al Tiziano apparve, improvvisamente, intatta, una decorazione del Quattrocento. Il giovane se ne stupì; ma il padre gli disse che quasi tutte le case di Treviso nascondevano, sotto agli intonachi più recenti, ornati del genere.

Da allora sono trascorsi più di trent'anni e Mario Botter ha compiuto molti altri lavori di restauro nella sua città, specie dopo l'ultima guerra che, prima di liberarla, la distrusse quasi completamente; ma fra l'uno e l'altro, ha sempre continuato a scrostare intonachi per scoprire quanto vi era sotto; e di che varietà, bellezza e importanza sieno le sue scoperte è dimostrato dal presente volume. Basti dire che a lui si deve il ripristino del palazzo Da Noal, le cui «tappezzerie» sulle facciate e nel cortile costituiscono un complesso unico nel suo genere. Mentre allo esterno, il disegno è geometrico a rombi lobati con rosone e fondi alternati rosa e verdi, la decorazione del cortile è floreale e la diresti nata dalla fantasia di un modernissimo disegnatore per stoffe.

E' certo, del resto, che lo spunto di molte di queste tappezzerie musive proviene dai disegni dei soprariccì, damaschi e broccati, nella cui arte era maestra l'industria tessile italiana; meraviglia invece di ritrovare, in alcuni ornati, dei motivi che avresti giurato essere prodotti del più puro astrattismo contemporaneo. Se l'Ottocento non ci si fosse messo d'impegno e le due guerre del nostro secolo non avessero fatto il resto, Treviso sarebbe oggi una città senza pari al mondo, tutta «tappezzata» di dentro e di fuori, con decorazioni varianti di secolo in secolo, dalle fasce decorative di uso comune nel Trecento (ma già cominciano i disegni geometrici, come il Botter potè individuare nelle tre case medievali, ora demolite, nel cortile del Municipio) ai motivi a quadretti di gran moda nel Quattrocento, insieme ai finti mattoni, ai rombi semplici o traforati, ai fiori a quattro petali a colori alternati, ai melograni, alle foglie, ai dischi polilobati, che testimoniano del fiorire della libera fantasia di gusto gotico.

Il passaggio da questo stile a quello rinascimentale è visibile negli ornati di parecchie facciate; in quella del palazzo dei Ricchi i vari elementi addirittura si fondono, cosicchè tra i frastagli gotici compaiono medaglioni rotondi cinti di alloro. E' facile immaginare il gioco di luci e di ombre che, in mezzo a tanto svariare di colori, produce l'aprirsi delle bifore o trifore leggiadre con le loro svelte colonnine. E gli interni non erano meno festosamente adorni degli esterni; sulle pareti delle stanze di abitazione e su quelle dei saloni degli edifici pubblici si rincorrevano fasce, rombi, quadrati e quadretti, lobi, fiori e finti tendaggi; e come le decorazioni esterne avevano assalito persino il campanile del Duomo, così quelle interne avevano conquistato le cappelle delle chiese.

Per più di trent'anni, Mario Botter le ha inseguite, ovunque gli venivano segnalate, queste straordinarie, sorprendenti pitture di un artigianato, al quale pare non disdegnassero dar mano pittori illustri quali Lorenzo Lotto, il Pordenone, Paris Bordone e fors'anche Tiziano; e ora che ha affidato a un libro la storia delle sue ricerche, le riproduzioni di tanti disegni e il catalogo degli edifici, esistenti o distrutti, decorati con finte tappezzerie, può dire veramente di aver compiuto un atto di amore verso la sua città, la piccola capitale di quella che fu detta la «Marca gioiosa».

Lucia Tranquilli

Il capo pasticciere del più celebre albergo di Montecarlo, Henri Battistini, al quale è stata affidata la preparazione della torta per le nozze di Ranieri con Grace Kelly

ATMOSFERA DI UMANA PIETA' NEL MODERNO LEBBROSARIO DI DAKAR

Un'illusione di vita per gente senza speranza

Colpiti dal terribile male che lentamente distrugge la carne, gli infelici tuttavia si sposano e lavorano - Un medicamento efficace negli stadi iniziali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Dakar, marzo

Ad un chilometro dal porto, una compagnia petrolifera sta costruendo sull'oceano un terrapieno di 35 mila metri quadrati per l'impianto delle sue installazioni di approvvigionamento. Ed avevamo l'intenzione di intervistare l'ingegnere che sovraintende alla grande impresa di costruzione, quando un capitano italiano della Marina mercantile — incontrato per caso mentre facevamo rifornimento di benzina — ci fa cambiare itinerario e ci accompagna nella colonia dei lebbrosi.

Giungiamo nel periferico quartiere, riservato alle vittime del morbo di Hansen, nell'ora delle visite e quasi tutti i malati non gravi sono riuniti nel vastissimo parlatorio, completamente isolato da una vetrata.

— E' vietato entrare nei padiglioni ed avere contatti con i lebbrosi — ci dice il nostro connazionale —. Occorre un permesso speciale del direttore della colonia...

Rassegnata attesa

Il macabro e raccapricciante spettacolo che i nostri occhi stanno osservando ci consiglia, però, di desistere da tale decisione e ci limitiamo ad osservare dal di fuori quanto non avremmo mai potuto immaginare. Paolo Zappa, nel suo celebre libro «Fra i lebbrosi», ha dato una cruda e reale idea di ciò che vuol dire la parola lebbra; e noi non staremo quindi a dilungarci su quanto è stato detto intorno a questo male misterioso, di cui non si conoscono ancora le vere cause ed i rimedi efficaci per distruggerlo. Ci limiteremo perciò a descrivere le impressioni di questa breve visita nel mondo degli uomini senza volto e senza speranza.

Alcuni malati sembrano normali, fumano tranquillamente e conversano sereni con i parenti; altri, rannicchiati su una lunga panca di legno, con i volti butterati da grossi bitorzoli violacei, guardano tristi e silenziosi ed attendono che l'infermiera li avverta dell'arrivo dei congiunti. Una giovane negra, senza mani e con una sola gamba, saltella appoggiandosi al muro e sorride felice nel vedere la mamma che dall'apposita finestra le porge un pacchettino di dolci e della frutta.

I nostri volti devono essere completamente terrei, quando uno dei medici ci chiede se abbiamo bisogno di qualcosa. Decidiamo di farci accompagnare nell'interno della colonia, là ove non ci sono i contagiosi, e percorriamo in macchina circa tre chilometri fra bianche casette, negozi, giardini ed orti ove lavorano uomini e donne che ci salutano cordialmente sventolando i grandi cappelli di paglia.

— Questi — ci dice il medico — sono i lebbrosi che possono lavorare, contrarre matrimonio ed avere dei figli, che dovranno però subito affidare allo Stato perchè non vengano contagiati dal male.

Nella parte più alta della colonia, due bovari portano al pascolo pecore e capre. Uno degli uomini ha la mano destra fasciata ed il volto coperto da uno scialle scuro. L'altro sta seduto ai margini della strada e ci osserva. Il medico previene le nostre domande e ci spiega che il bestiame dei lebbrosi darà latte e carne solo ai ricoverati. «Vi sono anche dei malati che fanno i pescatori — continua a dirci — e guadagnano più di tutti. Naturalmente si tratta di individui quasi sani, sottoposti alle cure quando il male era allo stadio iniziale».

— Si sono verificati casi di completa guarigione?

— No. Purtroppo la lebbra è un male che non può essere ancora definitivamente vinto. L'olio di chaulmoogra (antico rimedio indiano) o il sulfone, ultimo ritrovato contro il morbo di Hansen, possono arrestare il decorso della malattia e renderla innocua; ma mai guarirla.

— Il contagio è facile come nella tubercolosi?

— Ci sono meno probabilità. Perchè l'infezione possa aver luogo occorre un contatto lungo e prolungato con un lebbroso; una vera convivenza. In caso contrario, persino tra i medici, le suore e le infermiere che da anni curano le piaghe di questi disgraziati, le contaminazioni sono rarissime, anche perchè vengono usate rigorose precauzioni.

Conversando non ci siamo accorti di essere giunti vicino ai padiglioni dei contagiosi. Su una terrazza, alcune lebbrose stanno sdraiate al sole. Dalla nostra macchina riusciamo perfettamente a vederle; ed un senso di angoscia, di disgusto e di pietà si impossessa dei nostri sensi. I volti delle povere negre sono delle orribili maschere, larghe, gonfie, piene di piaghe, senza naso, senza labbra... La famosa maschera leonina dei lebbrosi ha tolto ai loro volti quanto vi può essere di umano! Le loro mani sono un'informe massa di carne in decomposizione, in preda ormai al bacillo di Hansen che lentamente le consuma.

Guardiamo il medico. E' più pallido e sconvolto di noi e ci esorta a proseguire. «Dopo sei anni non mi sono ancora abituato ai loro volti, alla loro disperazione, alla sorte di questi esseri condannati, che vedono morire le loro carni poco a poco, senza rimedio!».

Il capitano di marina, che ha avuto l'idea di condurci in questo luogo di dolore, non riesce a tirar fuori una parola. Tace inebetito, sbiancato in volto, assente. Di tanto in tanto sbircia gli occhi verso un malato, lo osserva e meccanicamente continua a fumare.

Domandiamo perchè a Dakar non è in uso la segregazione dei lebbrosi.

— Sarebbe un errore, amici miei. Se noi mettessimo questa gente nell'incubo della clausura obbligatoria, come si fa ancora in certi paesi, nessuno verrebbe da noi a farsi curare ed i malati si nasconderebbero con grave danno per la popolazione. Questo lebbrosario conta oggi circa cinquecento ricoverati, di cui solo un centinaio sono costretti al più completo isolamento perchè contagiosi. Tutti gli altri, sempre sotto un continuo controllo medico, possono di tanto in tanto uscire dal loro quartiere, lavorare nei campi, andare a pesca, fare delle passeggiate nel «mondo dei vivi» ed avere così l'illusione temporanea del ritorno alla vita civile.

Misteriose origini

Il medico ci parla di questi esseri con affetto, con umana pietà, come un padre può parlare dei propri figli. E ci accorgiamo che la stessa tenerezza verso i malati viene usata da tutto il personale, che presta volontariamente servizio nella colonia.

Quando varchiamo il cancello, che separa questo mondo di infelici dalla vita, non possiamo fare a meno di ripensare a quei volti in decomposizione ed al mistero che circonda la terribile malattia che, contrariamente all'opinione diffusa nel pubblico, non è la malattia dei poveri, nè dei luoghi caldi ed insalubri, nè è causata dalla sporcizia o dal vitto alterato. Nei freddi ed agiati paesi scandinavi, infatti, i lebbrosi costituivano fino a cinquant'anni fa il tre per mille della popolazione. Non è ereditaria, e ciò lo prova il fatto che i figli dei lebbrosi — purchè i genitori non siano dei malati gravi — possono crescere vegeti e sani se allontanati subito dall'ambiente contagioso. Qual è dunque la causa di questo male che colora l'epidermide di macchie paonazze e di tubercoli, che atrofizza e consuma le braccia, le mani, le gambe ed i piedi, e rende deformi e piagati i volti?

E' forse causata dalla miseria fisiologica o dagli eccessi di lavoro? Dai bruschi cambiamenti di temperatura o dalle grandi emozioni nervose? Nessuno è riuscito ancora a saperlo. Rimane certo comunque che è una malattia contagiosa; ed il reale pericolo di contagio deriva dai bacilli delle delezioni del naso e delle ulceri nei casi dermici avanzati, che possono arrivare ai tessuti degli individui sani attraverso punture d'insetti o abrasioni. Una malattia ribelle, incurabile, tremenda, raccapricciante, che uccide la carne lentamente, senza speranza.

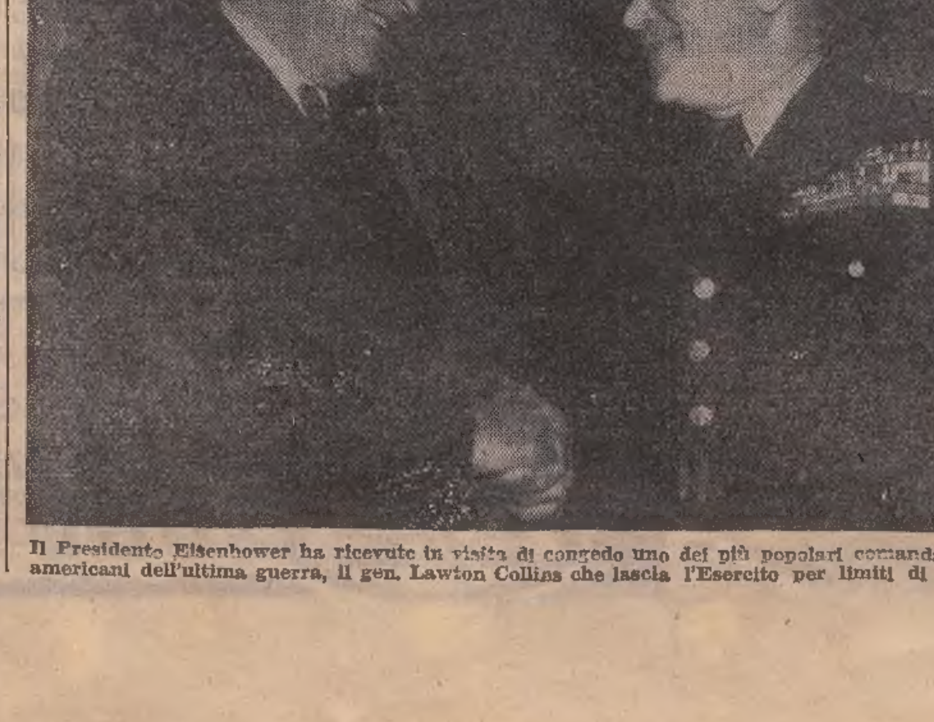
Franco La Guidara

Tenta di uccidersi nella cabina di un aereo

New York, 30

La Polizia di New York ha comunicato che a bordo di un aereo della «Panamerican», appena giunto da Parigi, è stata trovata una giovane donna, nuda e sanguinante dalla gola e dai polsi. Si tratta di Anne Mills, di 25 anni, di Betlehem nella Pennsylvania, che aveva cercato, senza riuscirvi, di uccidersi.

La Mills, che ora è fuori pericolo, ha dichiarato a un giornalista di aver avuto da tempo la sensazione di essere ricercata e inseguita da qualcuno. Un caso, dunque, di mania di persecuzione.



Il Presidente Eisenhower ha ricevuto in visita di congedo uno dei più popolari comandanti americani dell'ultima guerra, il gen. Lawton Collins che lascia l'Esercito per limiti di età

ANTICIPAZIONI PASQUALI IN RIVIERA

Risveglio della natura dopo i giorni del grande freddo

Prevista un'eccezionale affluenza di turisti per le prossime festività Insufficiente l'attrezzatura alberghiera - Un convegno all'insegna dell'amicizia

Rapallo, marzo

Il Tigullio ha già avuto il suo risveglio. Lo si avverte per la Aurelia che comincia a pullulare di macchine straniere, lo si avverte dal frastuono degli eleganti caffè nelle ore di punta e, infine, dal sorriso delle ragazze che passeggiano per il lungomare in attillatissimi calzoni e blusotti di lana color pastello come impone la moda.

I fiori stentano ancora a riprendersi, ma le piante di mimosa dànno ai giardini un tono festoso che fa pensare ad uno squillo di campane.

I primi turisti scendono dai treni con un'aria impacciata e quasi timida, sembrano vergognarsi d'essere giunti in anticipo. Certo, gli anni scorsi, durante le settimane che precedevano la Pasqua per le Riviere e in parecchie città italiane c'era già tutto un movimento di stranieri che arrivavano a stormi come gli uccelli. Ma quest'anno, dopo il gran freddo che fino a qualche giorno fa sembrava non voler più cessare, in alcune zone non sono ancora fioriti i peschi e soltanto qualche violetta e qualche primula ha fatto capolino nelle località meno battute dal gelo.

Gli albergatori non hanno le prenotazioni consuete in questa stagione malgrado per i prossimi giorni si preveda la solita discesa in massa di torinesi e milanesi ansiosi di sole e di tepore. Anzi qualcuno afferma che, proprio quest'anno, per quei due o tre giorni di festa, la Riviera diverrà la meta di tutti i gitanti. Anche in Val Padana non si sogna che il cielo della Riviera sospirando per il maltempo sofferto.

A questo punto Rapallo e Santa Margherita Ligure si domandano se potranno ospitare la gran calata pasquale. Rapallo, specialmente, con la sua limitata attrezzatura alberghiera non è in grado d'affrontare certe esigenze turistiche. Gli alberghi non aumentano e quelli che ci sono invecchiano e non vengono rinnovati. Da trent'anni sono sempre gli stessi con quel tono da 1925 che fa venire in mente le canzoni languide e appassionate di quel tempo. Eppure gli albergatori vorrebbero ingrandirsi, buttar giù, costruire, rifare, ma si sa come vanno certe faccende. Occorre passare per le forche caudine di tutta una burocrazia che, per tante scombinate ragioni, mette il bastone fra le ruote a gente piena di volontà e d'iniziativa.

Se vogliamo che il nostro paese venga citato come un modello di perfetta attrezzatura turistica, bisogna lasciar libero campo di costruire a chi vuol costruire. E a goderne, poi, i frutti sarebbero anche quelli che oggi sono restii a rilasciare permessi e autorizzazioni. Perchè, se in un domani Rapallo potrà rispondere a tutte le richieste della piena stagione per la ricettività dei suoi alberghi ingranditi e modernizzati, gli enti potranno disporre di maggiori entrate che consentiranno di organizzare manifestazioni di gran classe e di risonanza mondiale.

In tema di manifestazioni, il Circolo del Tigullio ha festeggiato, quest'anno, i dieci anni d'attività. Fondato, appunto, nel '46 da un gruppo di artisti e di professionisti, presieduto da un musicologo insigne, in dieci anni ha svolto un'attività fervida e feconda che onora tutte le cittadine del golfo.

Dall'autunno alla primavera il ciclo delle manifestazioni è continuato e l'invito rivolto ad un artista come Andrea Segovia ha fatto giungere in Italia il notissimo chitarrista che, poi, ha tenuto concerti in alcune delle principali città nostre.

Il calendario del Circolo del Tigullio nella stagione 1955-56 registra artisti notissimi e promesse interessanti. Basterà citare Alfred Cortot e, nell'orbita di questo artista, il giovanissimo pianista francese Jean Micault, primo premio a Vercelli nel 1950 ed ora membro della giuria di questa stessa importante iniziativa e, alla rinfusa, il complesso Corelli, il quartetto Masters, Rino Salviati e la pianista Renata Borgatti, figlia del grande cantante che trascorse i suoi ultimi anni nella quiete ligure, che ha eseguito musiche di Mozart nel secondo centenario della nascita.

Prospettando tesi nuove e illustrando problemi antichissimi l'Istituto di studi liguri, che ha il suo centro propulsore al museo Bicknell di Bordighera, ha indetto una serie di conferenze per documentare come si svolgeva un tempo la vita nella Riviera di Levante e quali possono essere gli itinerari per conoscere i monumenti più importanti della zona.

All'insegna della cordialità e dell'amicizia sere or sono si è svolta una riunione del «Lyon club del Tigullio», recentemente costituitosi, la cui importanza va sottolineata sul piano turistico. Rappresentanti di quasi tutte le città d'Italia, da Bolzano a Palermo, sono convenuti a Rapallo e una simpatica gara si è svolta per dotare il club che ha sede sulla costa di Levante di una preziosa raccolta. Doni sono stati offerti da Genova, La Spezia, Sanremo, Milano, Varese, Modena, Bologna, Firenze e Udine.

Negli ambienti marinari ha suscitato interesse la notizia che il tre alberi «Marisa», dopo lunga e gloriosa navigazione (trenta giorni alla deriva per avarie al motore e le vele strappate dagli elementi scatenati) verrà demolito a Genova. Logica commozione nei vecchi marittimi rivieraschi chè il «Marisa» era forse l'unità più anziana in circolazione sulle rotte del Mediterraneo. Intanto i palombari, al largo di Moneglia, su un fondale di oltre settanta metri, lavorano per ricuperare un mercantile francese, il «Saint Nazaire», affondato nel corso dell'ultima guerra. Operano quattro uomini dotati di scafandri collaudati per profondità superiori ai duecento metri, con un'enorme antenna «a polipo».

Un'impresa, senza dubbio, importante che, ordinata dal Ministero Difesa Marina per il ricupero delle parti metalliche, strapperà al mare utilissimo materiale che il destino sembra giochi a nascondere.

Elio Balestreri

Il miracolo di Konnersreuth

Riapparse le stigmate sul corpo di Teresa Neumann

Bonn, 30

Ottomila persone, tra cui molti soldati americani di stanza in Germania, si sono recate oggi in pellegrinaggio a Konnersreuth, nella Germania Occidentale, per vedere Teresa Neumann, il «miracolo di Konnersreuth», secondo la definizione di padre Josef Naber, un parroco di villaggio che è stato l'unico oggi ad essere ammesso nella casetta bavarese che la ospita.

Teresa Neumann ha 57 anni: da trent'anni, ogni Venerdì Santo, per una imperscrutabile predestinazione, ella soffre le agonie della Passione di Gesù Cristo. Ciò, le è successo quasi tutti gli anni, dal 1926 in poi.

La moltitudine dei pellegrini voleva quest'anno assistere all'evento soprannaturale, ma il loro desiderio non è stato esaudito. Padre Naber ha detto poi che la donna non desiderava oggi visite perchè malata, e inoltre perchè in questa Pasqua cade il trentesimo anniversario di quel lontano Venerdì Santo del 1926, quando per la prima volta le stimmate apparvero sul suo corpo.

Teresa Neumann è comparsa due volte alla porta della sua abitazione per dire alla folla che le stimmate le si erano prodotte questa volta al di sopra del cuore, ma non così pronunciate come negli anni scorsi. Le autorità cattoliche non hanno mai riconosciuto ufficialmente la comparsa delle stimmate sul corpo di questa donna. Comunque non hanno mai detto che il fenomeno non sia genuino.

Teresa Neumann è la figlia di un sarto di Konnersreuth, nata il 9 aprile 1898. In seguito a un incidente capitatole nel 1918, perdette la vista e rimase parzialmente paralizzata. Riacquistò la vista, a quanto si disse, nel 1923, lo stesso giorno della beatificazione della monaca francese Teresa Martin. Il 15 maggio del 1925, data della canonizzazione della stessa suora, Teresa Neumann si ristabilì completamente dalla paralisi.

Le prime stigmate si mostrarono su di lei, come si è detto, l'anno seguente. Da allora il caso di Teresa Neumann ha acquistato risonanza mondiale. Si calcola che più di 200 mila persone abbiano visitato in 30 anni questa donna, nella ricorrenza del Venerdì Santo.

L'on. Codacci-Pisanelli alla conferenza interparlamentare

Belgrado, 30

La stampa jugoslava annunzia che i lavori della conferenza dell'Unione interparlamentare europea avranno inizio a Ragusa il 3 aprile prossimo e che si protrarranno sei giorni. A capo della delegazione italiana, composta di dieci membri, sarà l'on. Codacci-Pisanelli.

CRONACA DELLA CITTA'

IL SOLITO TONO STONATO PRE-ELETTORALE

Nessun diritto violato nella circoscrizione dei collegi

Abusi contro il Memorandum di Londra sono invece in atto nella Zona B, ma non protestano nè i titini nè i loro soci

Nel leggere quanto in questi giorni scrivono titini, indipendentisti e comunisti a proposito delle circoscrizioni dei collegi per le prossime elezioni amministrative provinciali, c'è da trasecolare. E' di ieri lo slogan della Trieste «piccola isola italiana nel mare sloveno», che gli jugoslavi e i loro alleati locali andavano sostenendo per influenzare le diplomazie d'Occidente, con l'affermazione che gli italiani nella nostra città c'erano sì, ma nemmeno arrivavano in periferia, racchiusi tutti tra piazza Unità e il colle di San Giusto. Ora, invece, si grida all'attentato, perchè Basovizza, Gropada, Padriciano e le altre frazioni dell'altipiano comprese nel territorio del Comune di Trieste, sono state aggregate, per il voto, ai collegi di Duino-Aurisina e Muggia, comprendenti Monrupino, Sgonico e San Dorligo della Valle, sostenendo con molta disinvoltura che ciò significa addirittura una «invasione italiana del territorio etnico sloveno».

Proprio così è stato detto ieri anche a Belgrado, nel corso di una conferenza stampa del portavoce del Governo jugoslavo, Draskovic, con l'affermazione che «la minoranza slovena è posta nella impossibilità di avere alcun rappresentante nel Consiglio provinciale, dato che le circoscrizioni a maggioranza slovena sono state unite a quelle a maggioranza italiana». Francamente vogliamo credere che a Belgrado nemmeno abbiano saputo e potuto valutare la portata del provvedimento. Infatti lo stesso Draskovic, nel dichiarare che la Jugoslavia considerava il fatto «una violazione dell'accordo di Londra», ha soggiunto che il Governo jugoslavo non possedeva ancora informazioni ufficiali sull'adozione del provvedimento.

Sull'assurdità delle proteste non merita spendere troppe parole. E' da essere certi, anzi, che i titini comunisti e indipendentisti cercano di gonfiare questa loro azione di protesta soltanto in funzione elettorale, sfruttando ancora una volta un preteso vittimismo, consci peraltro dell'infondatezza e della sostenibilità delle loro lamentele.

Sul rispetto della proporzionalità già abbiamo scritto, documentando non solo la giustezza del provvedimento commissariale, ma addirittura la necessità del sistema elettorale adottato, perchè altrimenti ventimila abitanti, costituenti appena l'8,8 per cento della popolazione, avrebbero eletto tanti consiglieri nei collegi uninominali quanti i 280 mila — 91,2 per cento della popolazione — abitanti del Comune capoluogo.

Per quanto poi concerne l'aggregazione delle frazioni periferiche ai Comuni minori, la tesi della «invasione italiana» dovrebbe semplicemente far cadere nel ridicolo quanto l'opposizione ha sostenuto finora in merito alla composizione etnica della zona. Come detto, il collegio di Duino-Aurisina comprende Monrupino e Sgonico, e adesso vi sono state aggiunte le frazioni di Prosecco, Santa Croce, Villa Opicina, Grignano, Miramare, Contovello e la parte alta di Gretta, vale a dire tutte le località distanti dalla città vera e propria o quanto meno dell'estremo suburbio. Del collegio di Muggia fanno parte S. Dorligo della Valle, Basovizza, Gropada, Padriciano.

Assolutamente inconsistente è infine il richiamo che ora si vuol fare al Memorandum di Londra. E' bene precisare che uno dei disposti di quell'accordo (l'art. 7 dello Statuto speciale) stabilisce che «nessun mutamento dovrebbe essere apportato alle circoscrizioni delle unità amministrative fondamentali» nella zona di Trieste e nella Zona B, per non arrecare pregiudizio al carattere etnico delle zone stesse. Il «dovrebbe», di per sè non è quindi tassativo, ma vale soprattutto il fatto che l'accordo parla di unità amministrative, e non di seggi elettorali. Piuttosto vale l'articolo 2 dello Statuto speciale, che prevede la parità dei diritti politici e civili degli abitanti, uguaglianza che certamente sarebbe violata non rispettando la proporzionalità distributiva dei seggi, facendo valere un voto di Monrupino per dodici di Trieste.

Ma vogliamo ancora rilevare che sostanziali modificazioni nella struttura amministrativa sono state apportate dai titini nella Zona B, con precisi fini di snazionalizzazione. Ancora lo scorso anno le giurisdizioni di Capodistria e di Buie sono state artificiosamente alterate, senza peraltro che le forze d'opposizione di Trieste, sempre pronte ad ingiuriare solo l'operato di Roma, avessero inteso elevare una sia pur minima protesta, nè associarsi quanto meno alle nostre reiterate denunce di quelle patenti violazioni dell'accordo di Londra fatte dalla Jugoslavia.

A Roma, dove la notizia delle dichiarazioni di Draskovic non era ancora pervenuta in forma ufficiale, è stato fatto notare ieri sera che gli jugoslavi non hanno diritto alcuno di protestare una violazione degli accordi di Londra. La minoranza slovena del territorio di Trieste gode infatti del diritto di voto pari a tutti gli italiani: quindi gli accordi di Londra sono perfettamente rispettati.

I problemi economici di Muggia esposti al Commissario Palamara

Il Comitato direttivo della sezione di Muggia del P.S.D.I., accompagnato dal segretario provinciale prof. Lonza ha sottoposto ieri all'esame del Commissario generale i problemi che interessano la popolazione muggesana. E' stato chiesto di adibire il gruppo delle baracche costruite alle Noghere per la sistemazione dei profughi dal Muggesano, in considerazione dei gravi danni che il Comune ha riportato in conseguenza del Memorandum di Londra. Il Prefetto Palamara ha assicurato i rappresentanti socialdemocratici che non appena avrà luogo il deflusso dei profughi istriani, secondo il programma allo studio in sede governativa, si procederà alla migliore sistemazione dei profughi muggesani. Il Commissario generale del Governo ha altresì comunicato che Muggia beneficerà della legge n. 640 (abitazioni malsane) per la spesa di circa 800 milioni.

Per quanto riguarda la possibilità che i profughi muggesani dispongano di acconti e di garanzia sui valori dei beni passati alla Jugoslavia, il Prefetto Palamara ha fatto presente che la questione interessa anche i profughi dalla Zona B e che essa è oggetto di trattative fra i due Governi. La delegazione ha chiesto di intervenire presso la direzione dei CRDA e dell'IRI perchè siano assegnate nuove commesse al Cantiere di San Rocco. Il Prefetto Palamara ha dato assicurazioni circa il suo interessamento ai problemi presentatigli.

Trieste e le linee aeree

STASERA LA CONFERENZA LAURI A CELEBRAZIONE DI UN ANNIVERSARIO

Sul tema «Sviluppo dei trasporti aerei e prospettive per la nostra zona» il cons. comunale avv. Furio Lauri, parlerà questa sera, alle 19, al Ridotto del Teatro Verdi, durante la celebrazione organizzata dal Comune per ricordare il 30.o anniversario della istituzione della prima linea aerea commerciale italiana. L'importante avvenimento sarà degnamente rievocato. Il conferenziere si ripromette di tracciare un quadro dell'evoluzione dei mezzi al servizio dell'aviazione commerciale. La premessa tecnica servirà ad esaminare le varie possibilità e necessità della nostra zona nello specifico settore. Alla manifestazione il pubblico può accedere anche senza invito.

Istituzione del senso unico nelle vie Palestrina e Zanetti

Il Municipio rende noto che prossimamente sarà istituito il senso unico in via P. L. da Palestrina, in direzione via Coroneo-via Battisti e in via G. Zanetti in direzione via Battisti-via Coroneo. Nel contempo sarà revocato il divieto di sosta esistente sulla via P. L. da Palestrina, dal lato dei numeri dispari; sarà pure revocato il divieto di sosta sulla via Zanetti, dal lato dei numeri pari.

VENERDI' SANTO: GIORNATA DI PENITENZA E DI PREGHIERA

A mezzanotte il «Gloria» che annuncia la Resurrezione

La solenne funzione rievocativa della «Passione» ieri a S. Giusto

Giornata di penitenza e di preghiera, quella di ieri. La mestizia era presente nelle preghiere dei fedeli, nella desolazione degli altari spogli, nei paramenti di lutto dei sacerdoti e nel silenzio delle campane e dell'organo. Il Venerdì Santo è sentito da tutti, anche dai meno sensibili alla religione; è il giorno della passione e della morte di Gesù. La popolazione aveva incominciato ancora giovedì sera la tradizionale visita ai «sepolcri» di sette chiese della città, raccogliendosi di volta in volta in preghiera davanti alla pisside con le ostie consacrate. Nella mattinata non si sono avute funzioni sacre; i sacerdoti sono stati a disposizione dei fedeli per le confessioni, così le chiese, nonostante l'alliturgia mantenuta fino alle 15, sono state affollate.

La funzione rievocativa della passione e della morte di Gesù è stata celebrata a San Giusto in forma solenne dal Vescovo mons. Santin, assistito dal Capitolo e dagli altri sacerdoti della parrocchia. L'azione liturgica, divisa in quattro parti, è stata preceduta dall'adorazione al «sepolcro» del celebrante e dei ministri e dalla loro prostrazione sui gradini dell'altare. I riti hanno avuto inizio con le «Letture», e questa prima parte della funzione si è conclusa con il canto della «Passione» secondo San Giovanni, eseguita alternativamente da tre sacerdoti. La seconda parte comprendeva le preghiere solenni pronunciate dal Vescovo in favore della Chiesa, del Pontefice, dei fedeli e delle loro necessità, dell'unità della Chiesa, della conversione dei Giudei e degli infedeli, e infine la significativa orazione introdotta quest'anno nell'ordo della Settimana Santa per i capi delle Nazioni «pro res publicas moderantibus». Dopo aver così ricordato la passione, la agonia e la morte, si è avuto l'elemento più importante di tutta la funzione che il nuovo rito della Settimana pone in particolare rilievo, e cioè l'adorazione della croce.

Scoperto il crocefisso in legno, tutti i presenti si sono avvicendati all'altare e hanno baciato la croce, mentre il coro dei seminaristi e la Cappella di San Giusto, diretta dal maestro Luigi Toffolo, eseguivano gli «improperi», ossia il lamento di Gesù di fronte all'ingratitudine degli uomini da lui beneficiati. La quarta parte dell'azione liturgica, la Santa Comunione, è stata celebrata per la prima volta durante questa funzione dopo diversi secoli, appunto per i mutamenti apportati dalla Sacra Congregazione dei Riti, e costituisce la vera novità della liturgia della giornata. Sostanzialmente la riforma di questo punto consiste nell'aver riportato la «Messa dei presantificati», di origine posteriore, alla sobrietà primitiva, riducendola al solo rito della Comunione. Numerosissimi presenti si sono accostati all'alto sacramento e, poichè al Venerdì Santo non si officia il sacrificio eucaristico, si sono comunicati con le particole consacrate nella Messa in «Coena Domini» di giovedì sera.

In serata nella Cattedrale di San Giusto si è svolto anche l'annunciato «Miserere» con la partecipazione della Cappella di San Giusto.

In tutte le chiese della Diocesi si è celebrata la Via Crucis interna; la sola chiesa di Santa Maria Maggiore aveva predisposto per ieri sera, in occasione della Missione, una Via Crucis esterna, con la collaborazione della gioventù maschile dell'Azione Cattolica. La Via Crucis, recitata alternativamente da un missionario e da un giovane di Azione Cattolica, ha percorso le vie F. Venezian, A. Diaz, dell'Orologio, Pozzo del Mare, Teatro Romano e Donota; alla prima e alla seconda stazione del percorso era presente anche il Vescovo mons. Santin. Tra i riti più suggestivi del Venerdì Santo, è da ricordare la Via Crucis svoltasi per le contrade di Opicina, alla quale hanno partecipato, oltre a numerosissimi abitanti, anche gli esuli dei campi profughi vicini.

Le autorità religiose rendono noto che nella giornata odierna non sono previsti nè il digiuno nè l'astinenza dei fedeli, in quanto vige ancora in Italia l'indulto concesso in tempo di guerra.

Il tempo di lutto per la morte di Gesù finirà questa sera quando il celebrante, dopo le cerimonie della benedizione dell'acqua e del fuoco, intonerà il «Gloria» della Messa di mezzanotte: a celebrare la gioia della Resurrezione le campane si scioglieranno festose, l'organo potrà nuovamente espandere i suoi solenni accordi e si leveranno i veli che hanno coperto, in segno di penitenza, le immagini sacre durante i quaranta giorni di Quaresima.

Riunione dei Volontari

Il Consiglio direttivo della Compagnia volontari giuliani è convocato per mercoledì 4 aprile, alle ore 21, alla sede presso la Casa del combattente.

Splendente di luci la galleria Sandrinelli

Splendente di luci, la galleria Sandrinelli ha avuto ieri sera praticamente il primo incontro con la popolazione. Durante la giornata erano stati ultimati anche i lavori di picchettaggio delle pietre del fornice all'imbocco sulla via Silvio Pellico, e quindi sono state levate le centine interne. La riapertura ufficiale della «Sandrinelli» avverrà fra una settimana esatta, sabato 7 aprile; il Comune sta ora ultimando il riassetto del manto stradale e dei marciapiedi laterali, mentre l'Acegat provvede a completare l'installazione degli impianti luminosi e al ripristino della rete di alimentazione tranviaria.

Orario dei servizi postali

La Direzione delle Poste comunica che, data la consecutività dei giorni festivi 1 e 2 aprile, gli uffici p. t. dipendenti osserveranno il seguente orario: domenica: tutti indistintamente l'orario festivo, lunedì: l'ufficio principale delle corrispondenze (Centro), gli uffici locali ed agenzie limiteranno alle ore antimeridiane i servizi di posta lettere, telegrafo e recapito delle corrispondenze. Nulla è innovato per l'ufficio telegrafico centrale che osserva orario permanente.

† Con i conforti della fede, il giorno 28 corr., cessò di vivere

Giovanni Savio

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio l'inconsolabile moglie ERMENEGILDA, le figlie MARGHERITA ZANDOMENI, e BICI CATOLLA, la sorella LUIGIA CAUZZO, i generi, le nipoti, i pronipoti, i cugini e gli altri congiunti.

Ringraziano sentitamente tutti coloro che presero parte al loro dolore.

† Tragico incidente tolse all'affetto dei suoi cari nella sua fiorente giovinezza

Ferruccio Pilar

Ne dànno l'annuncio gli inconsolabili genitori, zii, zie, cugini e la sua ALDA.

I funerali seguiranno oggi, 31 corr., alle ore 16.30 muovendo dall'Ospedale Maggiore.

Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

La Sezione Escursionismo - Sci dell'A. S. EDERA unitamente ai suoi atleti si associa al dolore della famiglia.

I GENITORI di

Gian Maria Bradaschia

commossi per l'affettuosa partecipazione al loro immenso dolore ringraziano il Sindaco, il Magnifico Rettore, il Tribunato, la Presidenza della Federazione Italiana Nuoto, il Delegato del C.O.N.I., il C.U.S., l'U. S. Triestina, il Circolo della Vela, l'A. S. Fiamma, l'A. S. Edera, il Circolo Marina Mercantile, il Tennis Triestino ed in particolare i compagni di squadra e tutti gli altri amici del loro GIAMMA, le Società, Enti e tutte le care persone che hanno voluto rendergli omaggio.

Ringraziano inoltre i signori medici dott. Deveta e Lenardon che hanno tentato ogni mezzo per salvarlo nonchè le assistenti della 1.a Chirurgica.

RINGRAZIAMENTO

Commosse per le attestazioni di affetto e cordoglio tributate al nostro caro

Roberto Ispiro

ringraziamo sentitamente il Sindaco ing. Bartoli, il dott. Doro Rinaldini, l'U. S. Triestina, i giocatori, il sig. Alberto Drioli e tutti coloro che hanno partecipato al nostro grave lutto.

Famiglie:
ISPIRO - DEGRASSI
DELISE - BERNARDIS
DEVESCOVI

In ricorrenza del primo anniversario della morte di

Mario Scocchi

lo ricordano con infinito rimpianto a quanti lo ebbero caro, la figlia STELIA e l'affezionata Giustina.

Trieste-Melbourne, 30.3.1956

ERRATA CORRIGE — Nel necrologio comparso ieri a nome UMBERTO DE MATTIA è stato involontariamente omesso il ringraziamento al sig. Mauro, dirigente dell'E.C.A.

LABORIOSA RIUNIONE ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Sistemazione urbana e turistica della riviera tra Barcola e Duino

Necessità di affrontare il problema in tutti i suoi aspetti Il prof. Luzzatto Fegiz riferisce sui recenti contatti a Roma

I problemi dei trasporti marittimi e terrestri e delle telecomunicazioni hanno impegnato ieri sera la Giunta della Camera di commercio in una laboriosissima seduta, nel corso della quale sono stati esaminati i risultati dei recenti contatti avuti con le competenti autorità centrali dal presidente camerale prof. Luzzatto Fegiz e da una delegazione di esponenti dei settori economici.

Il prof. Luzzatto Fegiz in particolare ha riferito sull'azione svolta a Roma per sollecitare il raddoppio della linea marittima con Istanbul e l'istituzione di una linea merci celere per l'Estremo Oriente. Al Ministero della Marina Mercantile sono state prospettate le possibilità economiche offerte soprattutto dal collegamento con l'Oriente, prospettive che consentono di ritenere tale linea non onerosa e anzi redditizia, naturalmente se le navi prescelte saranno adatte per tipo e velocità. In proposito la sezione marittima camerale sta anche preparando un'accurata documentazione. Molteplici sono state inoltre le istanze presentate dalla delegazione ai Ministeri dei Trasporti, dei Lavori Pubblici e delle Telecomunicazioni. Nell'ambito ferroviario è stata ribadita la necessità del potenziamento della linea «Pontebbana» e l'assicurazione ministeriale è stata che, non appena ultimati i progetti, sarà proceduto prima all'accorciamento della tratta ferroviaria tra Sagrado e San Giovanni al Natisone e successivamente di quella Stazione della Carnia - Ponte di Muro. La delegazione ha sollecitato pure il ripristino del doppio binario fra Cervignano e Mestre e l'elettrificazione dell'intera linea Trieste - Venezia, presupposto per ridurre di 40-45 minuti la percorrenza. I lavori preparatori sono già iniziati per l'elettrificazione e si prevede la loro ultimazione entro un biennio.

Questioni tariffarie, nonchè altre che direttamente o indirettamente incidono sul costo dei trasporti, sono state poste all'attenzione del Ministero dei Trasporti, suggerendo le soluzioni che maggiormente possono portare vantaggio al nostro porto, nel traffico nazionale e in quello internazionale. Sono state assicurate per Trieste comunicazioni più rapide, nel quadro dell'ormai prossimo rinnovo dell'orario ferroviario. Al Ministero delle Telecomunicazioni, la delegazione ha illustrato le necessità dei nostri operatori commerciali per quanto attiene i servizi di telescrivente con la clientela del retroterra, estendendo gli attuali collegamenti con l'Austria anche alla Germania e ad altri paesi. La delegazione ha raccomandato la concessione dei collegamenti diretti che sono necessari per lo sviluppo delle relazioni commerciali che interessano l'attività portuale. Il prof. Luzzatto Fegiz ha quindi riferito sulle manifestazioni milanesi della «Settimana triestina» promossa dal Sindaco Bartoli, sottolineando il successo dell'iniziativa, anche sotto il profilo della nostra economia.

Il presidente camerale ha poi riassunto i lavori del Comitato camerale incaricato della preparazione delle liste per il rinnovamento della Consulta. Tale comitato, presieduto dal magistrato dott. Arbanassi, presenterà probabilmente la sua relazione al principio della prossima settimana, cosicchè è prevedibile che l'insediamento della Consulta possa aver luogo già entro aprile.

La Giunta si è infine occupata del problema della sistemazione urbanistica e turistica dell'intera zona che va da Barcola a Duino, e che rappresenta una delle grandi ricchezze potenziali della nostra città. Poichè sull'argomento hanno già avuto luogo cordiali scambi di idee fra la Camera di commercio, il Comune e l'Ente provinciale per il turismo, sembra venuto il momento di procedere alla preparazione di un progetto integrale che inquadri il problema della Riviera triestina in tutti i suoi aspetti giuridici, urbanistici, turistico-alberghieri e finanziari, e che raccomandi le più opportune forme di collaborazione fra privati ed enti pubblici. Secondo le intenzioni della Giunta, la commissione sarà articolata in varie sottocommissioni e disporrà di una propria segreteria. I membri saranno nominati quanto prima, ma intanto la Giunta è stata unanime nell'esprimere il voto che il Sindaco di Trieste voglia accettare la presidenza onoraria della commissione stessa.

A proposito del Fondo di rotazione, la Giunta ha espresso il proprio compiacimento per il fatto che finalmente è stato emanato il decreto di nomina dei componenti il Consiglio di gestione, e ha espresso l'augurio che il Fondo possa al più presto assumere la sua funzione di appoggio alle sane iniziative economiche della zona.

OGGI SCADE LA «VANONI»

35 mila denunce pervenute sino a iersera

All'Ufficio imposte dirette dell'Intendenza di Finanza sono pervenute fino a ieri sera 35 mila denunce di reddito, su un totale di circa 50 mila. Oggi scade il termine per la presentazione delle dichiarazioni, e gli uffici di Largo Panfili resteranno aperti ininterrottamente dalle 8 alle 20. Le dichiarazioni possono inoltre essere consegnate durante la mattinata agli uffici comunali e possono essere spedite a mezzo posta raccomandata con ricevuta di ritorno.

I collegamenti marittimi durante il mese di aprile

In base al carnet delle partenze fissato dai vari armatori che mantengono collegamenti in partenza da Trieste, risulta che nel corso del mese di aprile si potrà contare su un totale di 90 toccate di navi in servizio regolare.

La struttura complessiva, sostanzialmente invariata rispetto all'analogo periodo dello scorso anno, risulta così suddivisa per settori geografici: Adriatico, Sicilia, Malta, Tirreno, Spagna: 9 partenze; Grecia, Turchia, Siria, Libano, Israele, Egitto: 36; Africa orientale-occidentale e meridionale: 12; Golfo Persico, India, Pakistan, Estremo Oriente: 5; Australia: 1; Europa occidentale e settentrionale: 8; Nord America: 10; America centrale - Nord Pacifico:6; Sud America: 3.

Una relazione dell'ass. Carra

Nel «Piccolo» di venerdì abbiamo pubblicato un articolo intitolato «Relazione del dott. Rinaldini al Consiglio comunale - Completamente modernizzati i servizi di nettezza urbana». Dobbiamo oggi precisare che la relazione è stata svolta dall'assessore Carra, preposto ai Servizi industriali del Comune e non dal dott. Rnaldini.

STATISTICHE DEL MESE DI FEBBRAIO

Crisi nel commercio al dettaglio per le disastrose condizioni atmosferiche

La popolazione: 308.108 abitanti nella zona, 283.447 nel capoluogo

Al 29 febbraio scorso — si rileva dalle statistiche della Camera di commercio — la popolazione presente nei 6 Comuni della zona ammontava a 308.108 abitanti, con un aumento di 2.188 unità rispetto al mese precedente. Tale aumento è dovuto esclusivamente all'eccedenza degli immigrati sugli emigrati (pari a 2.612 unità) in quanto vi è stata una preponderanza dei morti sulle nascite (424 unità). I nati vivi infatti sono stati 329, di fronte a 253 del gennaio, e 216 del febbraio 1955; i morti sono stati 653 contro 372 del gennaio e 289 del febbraio dell'anno precedente. La popolazione residente nella zona era alla fine di febbraio di 309 mila 224 abitanti, dei quali 283.447 nel Comune capoluogo.

Dalla stessa relazione mensile si rileva che la situazione del commercio al dettaglio durante il febbraio ha registrato un peggioramento perchè le disastrose condizioni atmosferiche hanno sfavorevolmente inciso su quasi tutti i comparti merceologici, con una diminuzione delle vendite. Contrazione negli affari si sono riscontrate anche nel settore dell'abbigliamento. Per quanto riguarda invece i consumi, febbraio ha segnato generalmente un miglioramento; si è avuta una diminuzione dello 0.5 per cento nel consumo del tabacco (kg. 45.399). Più notevole l'aumento registrato nel consumo della carne nel capoluogo, con quintali 11.724 pari cioè ad un aumento del 19,8 per cento rispetto al febbraio 1955. Confrontando il consumo della carne nei due primi mesi di questo anno con il corrispondente periodo del 1955, si ha un maggior consumo del 10,2 per cento.

Molto sostenuto il mercato fondiario; si sono registrate nel periodo in rassegna 256 operazioni di compravendita immobiliare, per un valore dichiarato di 536 milioni 563.188 lire, di cui 152 relative a stabili e terreni cittadini e 104 afferenti realità del suburbio e dell'altipiano. Il credito fondiario invece ha registrato un movimento di 90 mutui per un importo di 174 milioni 863.217 lire, e cioè 38 a carico di fabbricati siti nel perimetro cittadino e gli altri 52 a peso di realità del suburbio e dell'altipiano. Da segnalare tre mutui, di cui uno per 29 milioni, stabilito fra privati, concessi da istituti di credito locali nonchè cinque mutui, per complessivi 12 milioni di lire, sul Fondo per l'incremento edilizio (piano Aldisio).

In progressiva diminuzione sono stati gli affari di Borsa e scarse le oscillazioni nei titoli; invariati quelli di Stato e le obbligazioni e calmi i Buoni Novennali a seguito della nuova emissione in corso. Il gettito globale delle tasse e imposte indirette sugli affari è stato nello scorso febbraio di 791 milioni di lire (dei quali 525 per l'IGE); nell'analogo mese del 1955 il gettito era stato di 787 milioni (574 per l'IGE). Nel primo bimestre dell'anno in corso il gettito delle tasse e imposte indirette ammonta a un miliardo 798 milioni di lire (di cui un miliardo 216 milioni per l'IGE). Nel 1955 era stato di un miliardo 512 milioni (un miliardo 176 milioni per l'IGE).

Mentre nel febbraio del 1955 vennero dichiarati otto fallimenti, lo scorso mese se ne è avuto uno soltanto. In diminuzione anche i protesti cambiari (2.081 per 41 milioni 387.110 lire), in un rapporto dello 0,3 per cento quale numero e del 10 per cento come importo. Si è notato infine un aumento nelle unità occupate, che erano 85.039 alla fine di febbraio rispetto alle 84.830 di gennaio (aumento di 209 unità). I disoccupati ammontavano a 20.121, con una diminuzione di 1.062 unità, pari al 5 per cento, sul mese precedente e la disoccupazione femminile rappresentava il 38 per cento di quella complessiva. Le agitazioni sindacali infine hanno coinvolto 346 lavoratori con una perdita di 4.016 ore di lavoro.

Vuol sorpassare in curva ma finisce all'Ospedale

Un drammatico incidente è accaduto in viale Miramare. Pochi minuti prima delle 14.30, l'avv. Enrico Addovasio, di 53 anni, abitante in via Trento 13, che sino allora aveva sostato con la sua macchina nei pressi del bivio di Miramare, s'accingeva a riprendere la corsa per il centro. L'automobilista aveva appena iniziato la conversione quando sopraggiungeva da Trieste la motocicletta di Gastone Catanzaro, di 39 anni, abitante in via di Roiano 4, che andava ad urtare contro la vettura e, dopo lo scontro, si rovesciava. Il motociclista, ha riportato una vasta e profonda ferita lacera al ginocchio sinistro; avviato all'ospedale con la CRI, è stato colà accolto nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

All'ospedale è finita anche la gita fatta da due amici, il panettiere Silvio Bercalli, di 49 anni, abitante in Pendice Scoglietto 16, e il pensionato Antonio Taucer, di 59 anni, abitante al n. 2 di Campo San Luigi. Verso le 15.30, i due percorrevano in moto la strada costiera. Per superare un'auto in curva, il Bercalli andava a strisciare contro la fiancata sinistra della vettura del turista austriaco Karl Grieszbach, di 38 anni, da Vienna, sopraggiunta in senso inverso. La motoretta si è rovesciata assieme ai due uomini. Il Taucer è stato avviato d'urgenza all'ospedale con un'auto di passaggio, raggiunto poco dopo dal Bercalli, ch'era stato raccolto dalla CRI. Al primo, i sanitari hanno medicato ferite lacero contuse alla fronte e alle ginocchia, guaribili in sei giorni, mentre il Bercalli, che ha riportato vaste e profonde ferite al sopracciglio destro e abrasioni al volto nonchè alle mani, ha dovuto essere trattenuto nella prima divisione chirurgica con prognosi di quindici giorni.

Scoccimarro al Congresso del partito comunista triestino

Il partito comunista di Trieste annuncia per venerdì 6 aprile il congresso della Federazione locale. I lavori si svolgeranno al Cinema del Mare e si protrarranno per più giorni; domenica 8 aprile, in una seduta pubblica parlerà al congresso il sen. Mauro Scoccimarro.

Pasqua Rosa con il «Patrizio»

Il Centro culturale «F. Patrizio» organizza per soci e simpatizzanti per domenica 8 aprile, una gita ad Aquileia (visita alla Basilica e ai nuovi scavi), a Santa Barbana (pellegrinaggio al Santuario) e a Marano Lagunare. Per informazioni e prenotazioni telefonare al n. 35-667, Corso Italia 9, Lega Nazionale.

Il lunedì di Pasqua gli uffici dell'USIS, la biblioteca americana e il Centro culturale rimarranno chiusi.

L'accordo sui miglioramenti ai lavoratori del commercio

La Federazione lavoratori del commercio della Camera del Lavoro comunica che, per una serie di difficoltà sorte nella complessa definizione delle nuove tabelle derivanti dall'applicazione dell'accordo per il conglobamento nel settore del commercio, il relativo contratto non ha potuto ancora essere firmato. Tuttavia è stato concordato che l'Associazione dei commercianti al dettaglio inviti le ditte a corrispondere al personale, già nella giornata odierna, i seguenti importi a titolo d'acconto sui miglioramenti previsti e già acquisiti dai lavoratori con effetto dal 1.o gennaio:

Per gli impiegati, uomini: I. V. categoria, 6 A e 6 B (gerenti e direttori) lire 10.000; 1 B - 2 e 6 C, lire 8000; 3 e 7 (commessi) lire 5000; 4 e 8 (aiuto commessi) lire 3000.

Per le impiegate donne: I e V categoria lire 8000; 1 B, 2, 6 A, 6 B, 6 C lire 6000; 3 e 7, lire 3000; 4 e 8, lire 2000.

Per gli operai uomini: 9, 13, 15, 16 e 17 categoria, lire 5000; 10, 15 B e 18, lire 2000; 11, 12, e 14 lire 1000.

Per le operaie donne: 9 categoria, lire 3.500; 10, lire 1.500; 11 e 12, lire 800.

Si trascina ormai dal 1953. Non è improbabile che subito dopo la Pasqua, il personale dell'Ufficio del Lavoro decida di intraprendere una più vigorosa azione a difesa dei propri diritti e proclami uno sciopero, azione che si rivelerebbe dannosa, considerata la delicata funzione che l'ufficio esercita.

Tra l'Associazione della proprietà edilizia e la Camera del Lavoro è stato firmato ieri all'U.d.L. il contratto integrativo salariale di lavoro per i portinai e prestaservizi di stabili urbani. Il contratto porta alcune modifiche al contratto integrativo del 1948, con un aumento del 30 per cento delle retribuzioni base e della contingenza. Gli interessati possono richiedere le necessarie delucidazioni al sindacato portinai della C. C.d.L. Hanno infine subito un rinvio, a dopo Pasqua, le trattative per i dipendenti delle cooperative e i problemi degli edili sono stati esaminati nel corso di un'assemblea del sindacato di categoria della C.G.I.L.

Il premio di produzione ai lavoratori dei C.R.D.A.

SI PROFILA UN'AGITAZIONE ALL'UFFICIO DEL LAVORO

La serenità è ritornata ieri in tutti gli stabilimenti dei CRDA. I lavoratori hanno appreso favorevolmente la conclusione delle trattative per il premio di produzione. La FIOM-CGIL da parte sua ha sollevato talune riserve, ritenendo inadeguato il premio stesso e ha manifestato la propria intenzione di continuare la azione.

Una nuova agitazione si profila all'Ufficio del Lavoro, dove non è stata ancora risolta la posizione economica di tutto il personale dipendente, che finora non ha potuto riscuotere integralmente la 13.a mensilità per il 1955, problema che non ha trovato ancora una soluzione concordata in sede Commissariale. Altro motivo di grave preoccupazione è dato dalla mancata corresponsione della indennità ai dipendenti licenziati o sfoltiati. Per i licenziati il problema

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12.2, minima 5.3; pressione 1020.1 stazionaria; umidità 59 per cento; temperatura del mare 7.1.

Oggi: S. Cornelia. — Il sole sorge alle 5.48, tramonta alle 18.31. La luna cala alle 8.14.

Maree. OGGI: bassa alle 16.55, cm. 10 sotto il l. m.; alta alle 22.50, cm. 31 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 6.40, cm. 30 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale»: 1 mozzo coperta (conf. 636).

★ Presso la segreteria dell'U. P. (piazza della Libertà 6, telefono 35-435), si ricevono le iscrizioni al viaggio turistico in Umbria, che avrà luogo in autopullman da gran turismo, dall'8 al 12 aprile.

★ Il giorno 24 aprile avrà luogo un pubblico incanto per la fornitura di 640 tonnellate di olio combustibile per i servizi del Comune di Trieste. Informazioni al la Sezione contratti (via dei Rettori 2, stanza 203).

STATO CIVILE

del giorno 30 marzo 1956

Nati 8, morti 4, matrimoni 4.

MORTI: Ispiro Roberto a. 1; Mislei ved. Ortis Maria a. 81; Pilar Feruccio a. 26; Cendek ved. Cavedali Giulia a. 83.

MATRIMONI RELIGIOSI: Naseddu Andrea agente P.S. con Losole Antonietta casalinga; Gentilli Dario impiegato con Montebello Aladina sarta; Furlan Dario pasticciere con Codiglia Eleonora casalinga; Furlan Silvano meccanico con Mezzina Ondina sarta.

Gite e soggiorni

ENAL - CIRCOLO SPORTIVO INTERNAZIONALE (via della Zonta n. 2, tel. 38-600). Domenica 1.o aprile gita pasquale a Cividale e Castelmonte. Prenotazioni seralmente in sede.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domattina gita di due giorni a Sella Nevea - Canin, con sistemazione pernottamenti a Chiusaforte. Programma e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Per Pasqua soggiorno a Cortina d'Ampezzo; partenza domani ore 14.45. Disponibili ancora alcuni posti nell'autocorriera.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12: Musiche per organo; 13.20: Musica operistica; 17: Sorella Radio; 17.45: Musiche di Schmidt; 20: Musica sinfonica; 21: La via della Croce, di Nicola Lisi; 22.30: Sinai, documentario; 23: Musiche di Beethoven; 23.25: Musiche di Bach; 24: Dalla Chiesa di Sant'Agostino in Roma: scioglimento delle campane.

SECONDO PROGRAMMA

13: I virtuosi di Roma e i concerti di Vivaldi; 14: Meditazioni; 19: Classe unica; 19.30: Musiche di Beethoven; 20: Cecilia, di Licinio Refice.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 19.40: Intermezzo sinfonico; 19.55: Estrazioni del lotto.

TELEVISIONE

15.25: Ripresa diretta dell'incontro Novara-Lanerossi; 17.15: Giuda, film; 18.45: Trasmissione per gli agricoltori; 21: Madama Butterfly, di Giacomo Puccini; 23.15: Eurovisione, S. Messa pasquale da Parigi.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21: «Madama Butterfly» di G. Puccini.

LE ORE DELLA CITTA'

Tradizione gentile

(«Giornalfotò»)

Il leprotto della leggenda che portava ai bimbi buoni un canestrino d'uova di gallina colorate s'è messo al passo con i tempi e, dalla sua evoluzione, sono sorte fantastiche decorazioni pasquali. Se i produttori di uova di cioccolata non porranno un freno alla loro fantasia, tra qualche anno anche le galline disdegneranno le proprie uova. Le vetrine dei negozi di dolci si sono trasformate, in questi giorni, in paesaggi alla Walt Disney. C'è di tutto: uova grandi e piccine, nastri, cestini, nidi di fiori, ove biancheggiano uova di confetto, campane di ceramica traboccanti di ovetti di cioccolato, lepri che, in grazia e dimensioni, superano persino l'indimenticabile Harvey. La corsa frettolosa del tempo non ha ucciso questa romantica tradizione pasquale che, al contrario, trova ogni anno maggiore impulso. I bimbi si soffermano con gli occhi sgranati e il nasetto incollato sulle vetrine ad ammirare i prodigiosi capolavori di cioccolata, sui quali artigiani dalla grazia di poeti hanno fatto fiorire rose di zucchero filato, violette di candito e margherite di tulle. E' Pasqua e, per grandi e piccini, il primo simbolo della più serena tra le feste è rappresentata dalle monumentali uova di cioccolata. Il veloce autotreno che, nell'operazione di trasporto, ha soppiantato il timido leprotto non turba la gentile tradizione pasquale.

Il buon gusto

si manifesta anche nella scelta delle calzature. Un'impronta di distinzione, un tono personale, ecco che cosa troverete nei più recenti modelli primaverili che la Calzoleria Viale (XX Settembre 18) vi offre, a prezzi aggiornati: visitatela oggi stesso.

Aiutiamo Sergio

Lo strazio dei coniugi Palmisano, che non riescono a racimolare il denaro per portare il loro piccolo Sergio a Milano e farlo visitare da uno specialista, ha toccato il cuore sempre generoso dei nostri lettori. Ieri abbiamo narrato le penose vicende della mamma e del papà in lacrime accanto alla culla del dolore, e subito, con uno slancio che non può non commuovere, uomini e donne hanno risposto al nostro appello, inviandoci le loro offerte. Ecco il primo elenco di buoni: Angela Ragogna, lire 1000; Rosetta Boldrini, 1000; U. P., 1000; U. F., 1000; N. N., 1000; G. G., 1000; Ferdinando Ressel, 1000; N. N., 1000; un padre, 1000; N. N. 1000; Pino, 3000; N. N., 3000; Franca 1.250; M. V. L., 250; Piero, 300; Maria Carmela Prosselli, 300; Sergio, 200. Totale lire 18.300.

Doni ai Musei

Dagli eredi Capolino sono pervenuti in dono al Civico museo di storia e arte ricordi in scultura e in disegni del loro zio Giuseppe, e altri disegni donò il signor Vittorio Orsetti, mentre la signora Clelia Cricchelli Benvenuti regalava dello stesso scultore un busto in gesso raffigurante Guglielmo Benvenuti. Fra altre memorie di Carlo de Marchesetti un busto in gesso che lo riproduce per opera di Giovanni Mayer è stato donato dal prof. Gino de Farolfi. Un marmo rappresentante Mefistofele ed eseguito da Guglielmo Schiff è stato regalato dalla figlia Guglielmina Sciff. Sono pervenuti ancora in dono fotografie dall'ing. Oliviero Mogno, dal legato Antonio de Alisi, dal cap. Ercole Miani (lettera di D'Annunzio ai volontari della «guerra santa»), dallo scultore Mariano Cernè; pubblicazioni dal prof. Attilio Gentile, dal Ministero della Pubblica Istruzione, da P. A. Quarantotti Gambini, dal col. Aurelio Cariello, da Leone Cavazzoni, Bice Polli.

Alla Grotta Gigante

Lunedì, seconda festa di Pasqua, la Grotta Gigante sarà illuminata con orario dalle 14 alle 18. Il servizio di trasporto sarà intensificato a partire dalle 12 dalla stazione autocorriere e continuerà sino a sfollamento completo. La Grotta Gigante può essere raggiunta sia da Opicina che da Prosecco con una comoda passeggiata di circa 45 minuti.

Per i turisti

Con l'inizio della bella stagione, l'Ente provinciale per il turismo ha disposto la riapertura del proprio ufficio informazioni alla radice del molo Audace. L'ufficio verrà riaperto a partire da martedì prossimo e osserverà il seguente orario: giorni feriali: dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18; alla domenica dalle 8.30 alle 12.30.

Questo è il momento!

Radiobacchelli concessionaria di vendita dei Televisori *Philips* e *Phonola*, espone nel proprio negozio di via Pascoli 24 i Televisori che formeranno l'attrattiva del padiglione TV alla Fiera Internazionale di Milano. Per la perfezione da essi raggiunta nonostante la modicità del prezzo, sono certamente i Televisori che devono entrare a far lieta la Vostra casa. *Radiobacchelli* Vi facilita l'acquisto, con rate da lire 5000 mensili in poi.

Per i vostri regali

preferite l'oreficeria-orologeria Oscar Canarutto, via delle Torri 2, che ne offre un vasto assortimento a prezzi di grande convenienza. Riparazioni accurate.

La Camiceria «Lydia» di recente trasferitasi in VIALE XX SETTEMBRE 8 (negozio) augura alla sua affezionata Clientela

Buona Pasqua

Ricco assortimento di camicerie, di propria produzione a prezzi di fabbrica

OGGI S. Beniamino

Se oggi cade il vostro onomastico, per festeggiarlo nel modo più simpatico, acquistate una bottiglia di *Strega!* E ricordate che nessuna padrona di casa previdente lascia il suo bar sprovvisto dell'antico, inimitabile liquore *Strega*, preferito in tutto il mondo!

STREGA ALBERTI - BENEVENTO

CIT

ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni

PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA', Tel. 24006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
SAPPADA - Val Pusteria-Bressanone, giornaliero, ore 6.20.
TRENTO - BOLZANO - MERANO, via Treviso-Bassano, feriale ore 7.

Come liberarvi dai vostri dolori di stomaco!

Molti dolori di stomaco sono dovuti ad un pericoloso eccesso di acidità. Il mezzo più rapido per liberarsene è quello di neutralizzarlo prendendo una dose di MAGNESIA "BISURATA". Questo ottimo rimedio vi darà un sollievo immediato. Procuratevi oggi stesso la MAGNESIA "BISURATA" e potrete allora avere una digestione tranquilla.

Digestione assicurata con MAGNESIA BISURATA

Polvere o compresse in tutte le farmacie

AUTORIZZ. A.C.I.S. 24539

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Ai Lloyd», tel. 36747

Buda IL VOSTRO OREFICE DI FIDUCIA in Barriera

I C. R. D. A. AL SERVIZIO DELL'ECONOMIA TRIESTINA

Potenziamento dei nostri Cantieri con importanti opere nuove a Monfalcone

Un investimento di quattro miliardi per l'erezione di una grande «salderia» e la costruzione di uno scalo - Altri lavori di ammodernamento e sistemazione previsti in un secondo lotto - La necessità di un allineamento dei costi di produzione con quelli dei maggiori cantieri del mondo

Sarà certo appreso con interesse e soddisfazione da quanti seguono l'attività dei nostri cantieri navali — strumento poderoso al servizio dell'economia adriatica e fonte di lavoro, per via diretta o indiretta, per decine di migliaia di persone — che il complesso sta per avere un ulteriore potenziamento. Si tratta, per ora, del settore monfalconese dei C.R.D.A. Per il profondo senso di realismo che anima il lavoro del consigliere delegato ing. Pacchiarini e dei suoi collaboratori, è stato deciso — come rileviamo da una comunicazione ufficiale — dopo lunghi e accurati studi, di apportare agli impianti cantieristici di Monfalcone una serie di importanti miglioramenti, pari a un investimento di quattro miliardi di lire.

I lavori sono stati suddivisi in due lotti. Il primo che avrà inizio subito dopo Pasqua, consisterà nelle seguenti due opere fondamentali:

1) L'erezione di una grande «salderia», nella quale saranno saldati i grandi «pezzi» prefabbricati, e ciò per applicare in pieno i più moderni dettami della prefabbricazione, onde riportare i costi sui livelli di quelli dei più grandi cantieri mondiali;

2) la costruzione di un grande scalo servito da 2 gru da 50 tonn. di portata ciascuna e da altre 2 gru da 25 tonn.

I lavori — che richiederanno un investimento di 2,8 miliardi di lire — comprenderanno ancora lo ammodernamento delle sistemazioni logistiche per gli operai, ivi compreso il nuovo deposito per le biciclette.

Il secondo lotto si inizierà l'anno prossimo e si articolerà in tre gruppi principali di lavori:

— la sistemazione del deposito «materiale-scafo»;

— il prolungamento di una riva di allestimento, per lavorare contemporaneamente su due navi, al posto di una;

— opere di sistemazione, fra cui la ricostruzione della sala tracciato, la costruzione di una nuova palazzina per gli uffici direttivi (è da far notare che l'attuale edificio che accoglie la direzione è sorto nel 1908) ecc.

Il costo complessivo di queste opere ammonterà a 1,2 miliardi di lire. In più, nel corso di quest'anno, i CRDA investiranno ancora 800 milioni per l'ammodernamento del parco delle macchine utensili, necessarie per le Officine Ferroviarie e Aeronautiche e per quelle Elettromeccaniche.

Nella compilazione del piano or ora citato i CRDA sono partiti dalla considerazione che, essendo i prezzi internazionali di costruzione delle navi dettati dalla concorrenza mondiale, anche gli impianti monfalconesi dovevano adattarsi a razionalizzare le loro strutture produttive per evitare di lavorare in perdita. Per poter riportare i cantieri di Monfalcone in una situazione concorrenziale, agile e dinamica, tecnica ed economica, tre sono le «strade» necessarie: 1) i mezzi strumentali; 2) l'organizzazione; 3) il rendimento individuale.

Si tratta, ovviamente, di tre vettori di forza che devono concorrere congiuntamente alla realizzazione dell'opera. I CRDA si propongono, con il progetto su descritto, di provvedere alla strumentazione tecnica di completamento e di ammodernamento e nel tempo stesso di migliorare la attrezzatura organizzativa. Per quanto concerne l'organizzazione, i CRDA stanno già operando per accrescere la mentalità del lavoro in senso più moderno, onde migliorare i «quoti» di razionalizzazione in tutti i campi, dall'approvvigionamento delle materie prime alla progettazione, dai sistemi di disegno alla tracciatura, dall'ufficio per la preparazione dei lavori ai trasporti interni, ai sistemi di rilevazione tecnica dei dati statistico-contabili.

L'investimento dei quattro miliardi e di mezzo miliardo destinato alla Officine Ferroviarie e Aeronautiche, contribuisce sostanzialmente alla soluzione della duplice equazione mezzi strumentali-organizzazione. Per quanto si riferisce al rendimento del lavoro individuale ci si augura che anche le maestranze si inseriscano in quest'azione dinamica, che mira a potenziare il cantiere di Monfalcone, onde evitare che eventuali crisi internazionali o nazionali possano portare mali maggiori, forse irreparabili.

Al poderoso finanziamento delle suddescritte opere provvederanno l'IRI-Finmeccanica e in parte un mutuo che verrà contratto con il Fondo di rotazione.

La politica cantieristica mondiale — com'è noto — è basata presentemente su tre fattori principali, sia per quanto concerne la acquisizione di commesse per conto delle clientele internazionali che per le costruzioni offerenti ai mercati interni, e cioè sulla compressione dei costi, per superare la concorrenza nei prezzi d'offerta, sulla riduzione dei termini di consegna e sulla concessione di speciali facilitazioni di pagamento. La lotta internazionale si articola, dunque, su questi tre elementi tecnico-contabili-finanziari, oltre che sulla tradizione e sulla bontà del lavoro. Mentre nell'anteguerra la tradizione aveva un valore di non trascurabile importanza, specie per alcuni tipi di navi, oggi gli armatori mondiali si trovano in presenza di «carnet» d'offerte che provengono sia dalle vecchie organizzazioni cantieristiche, onuste di gloria e di successi, quanto da nuovi «outsiders» che, con l'ausilio di ampi capitali statali e valendosi dell'opera di tecnici stranieri, sono in grado di presentare produzioni ineccepibili e vantaggiose. Prova ne è la fortissima ascesa dei cantieri nipponici dietro ai quali stanno i grandi «Kombinat» dell'acciaio e del ferro, nonchè organizzazioni finanziarie e industriali americane. Come non bastasse, ecco l'intervento sul mercato mondiale delle costruzioni dei cantieri jugoslavi, polacchi, germanico-orientali, danesi ecc. Indubbiamente oggi c'è sufficiente lavoro per tutti, perchè la marina mondiale denuncia una grande capacità di accrescimento, determinata vuoi dal fortissimo aumento degli scambi, vuoi dall'intervento nel settore armatoriale di Stati che prima d'ora non s'erano interessati di creare proprie marine mercantili.

E' noto che in questo secondo dopoguerra si sono inseriti nella dinamica marittima l'Egitto, la Siria, il Libano, la Turchia, Israele, l'Arabia Saudita, Ceylon, l'India, il Pakistan, l'Indonesia ecc., Stati che non avevano, in precedenza, dimostrata alcuna affinità per le tipiche attività dei trasporti via mare. Uno fra i primari fattori dell'accrescimento delle flotte è dato dalla poderosa ascesa nei consumi di oli minerali, di carboni fossili e di minerali ferrosi. Queste materie prime richiedono tonnellaggi sempre più elevati: i tankers si sono già portati sui tipi «monstre» da 60 mila t.dw., mentre le «portaminerali» hanno raggiunto — com'è il caso di quelle della National Bulk Carriers di New York — persino le 83 mila t. dw.

La lievitazione profonda nel settore degli scambi marittimi e l'accrescimento sia nel numero quanto nelle capacità di lavoro dei cantieri provoca nel mondo il sorgere di una concorrenza accanita, che richiede ingenti capitali per ammodernarnamenti, per dirimensionamenti, per l'introduzione delle prefabbricazioni ecc. In questa gara spasmodica, a base di «costi» e di «tempi di consegna» i cantieri che si trovano sul «margine» della produttività, intesa in senso economico, devono pensare seriamente alla loro esistenza, prima di essere esclusi dal circuito degli affari e condannati — perciò — all'estinzione.

Il nostro paese ha sentito l'imperativo categorico della nuova era dinamica precedendo, anche se con mezzi ancora limitati, a sistemare su basi più redditizie l'attività cantieristica. Il Governo sta seriamente preoccupandosi per l'avvenire, perchè non è detto che l'attuale carico di commesse possa mantenersi indefinitivamente. Una repentina crisi metterebbe ovviamente i cantieri «marginali» al di fuori della competizione nazionale e mondiale, a vantaggio delle organizzazioni produttive più razionali. Ecco dunque che i C.R.D.A. si mettono al passo con le esigenze del mercato mondiale.

Una lettera dell'E.A.T. sull'aeroporto triestino

A seguito della pubblicazione sul nostro giornale di un articolo sul problema dell'aeroporto nel quale si invitava l'EAT a precisare eventualmente il proprio punto di vista sull'argomento, il Consiglio direttivo dell'Ente Aeroporto di Trieste, ci invia una lettera nella quale è detto: «... presa cognizione degli attacchi contenuti nella lettera polemica pubblicata sul «Piccolo» di Trieste, e dell'intervento in Consiglio comunale del 22 marzo da parte del consigliere avv. Furio Lauri, presidente della «Meteor» S. p. A. concessionaria dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari, il Consiglio respinge decisamente gli addebiti mossigli tendenti a screditare l'azione finora svolta. Dato il suo carattere preminente di studi, lo Ente non ritiene di scendere in polemica finchè tecnici qualificati non abbiano ultimato l'esame delle soluzioni prospettate».

Varo a Monfalcone del dragamine «Ebano»

Giovedì 5 aprile, alle ore 11, scenderà in mare dagli scali del Cantiere di Monfalcone del CRDA, il dragamine «Ebano».

Madrina della nuova unità, sarà la signorina Milvia Raiteri, orfana del capitano del G.N. Augusto Raiteri.

I funerali di Roberto Ispiro

Con la partecipazione di una folla commossa e con l'omaggio di numerose ghirlande e mazzi di fiori, si sono svolti iermattina i funerali del piccolo Roberto Ispiro, il figlioletto dell'ex calciatore alabardato, scomparso giorni fa in pietose circostanze. Alle 10.30 la piccola bara portata a braccia da quattro amici di Ispiro, ha lasciato l'abitazione di via Tagliapietra 7, per essere trasportata in una vicina chiesa. Seguivano il feretro gli straziati genitori, i nonni, gli altri congiunti e Francesco Petagna, «capitano» della Triestina. Dopo l'ufficio divino, la bara è stata traslata al Camposanto.

SPETTACOLI

Debutta stasera al Verdi il Teatro delle 15 novità

Viene annunciato per questa sera alle ore 21 il debutto del «Teatro delle 15 Novità» diretto da Maner Lualdi, con il trittico «L'ispezione» di Orio Vergani, «Il malato per tutti» di G. Marotta e B. L. Randone, «Resistè» di Indro Montanelli. Lo spettacolo verrà replicato domani alle ore 17.

L'elenco artistico della Compagnia comprende, oltre a Laura Solari e Carlo Ninchi, Cesare Bettarini, Mario Castellani, Annabella Cerliani, Maria Donati, Cristina Fanton, Nando Gazzolo, Annamaria Maringola, Gino Maringola, Xenia Valderi, Ada Vaschetti, Giancarlo Zonchi.

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per le prime due rappresentazioni.

LA «WIENER EISREVUE»

«Tutto... a richiesta» oggi al Palazzo dello Sport

Con vivo interesse è atteso lo odierno debutto al Palazzo dello Sport di Montebello della «Wiener Eisrevue» che per la prima volta si esibirà in Italia dopo gli entusiastici successi ottenuti nelle principali città europee, ultime delle quali Parigi e Vienna. La «Wiener Eisrevue» è il più grande e famoso complesso artistico del genere attualmente di tutta l'Europa.

Nello spettacolo «Tutto... a richiesta» trovano magica e armoniosa fusione il fascino dello sport sul ghiaccio, la brillante e vivace coreografia della rivista e le spumeggianti melodie dell'operetta viennese. Il commento musicale infatti è del maestro Robert Stolz, uno dei più celebri compositori di musica leggera e la regia è affidata a Will Peter le cui abilità nell'allestimento delle operette viennesi è nota in tutta l'Europa. Con queste premesse il successo triestino non potrà mancare alla «Wiener Eisrevue», spettacolo d'assieme che conta alcuni eccezionali virtuosi del ghiaccio come la campionessa mondiale Jirina Nekolova, il belga Fernand Leemans, Emmy Puzinger, André Calame, Lotte Schwenk, Susi Giebisch ed Erni Ziam, oltre a un balletto di autentiche bellezze.

A rendere più suggestivo lo spettacolo concorrono particolari accorgimenti scenici e un magico giuoco di luci e riflettori; ve ne sono ben venti laterali e cinque collocati al centro della cupola. I ricchi e fantastici costumi sono dell'«atelier» viennese di Ella Bei, su disegni di Gerdago. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21. Lunedì alle 16 «Tutto... a richiesta» verrà replicato in diurna e le programmazioni serali continueranno sempre con inizio alle 21.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione di prosa «Primavera 1956». Oggi, ore 21: Il Teatro delle 15 novità. «L'ispezione» di Orio Vergani; «Il malato per tutti» di G. Marotta e B. L. Randone; «Resiste» di Indro Montanelli. Prezzi: posti L. 1000, 700, 500 e 300.
TEATRO NUOVO. Ore 20.30: Tre atti unici: «Inferiorità» di Italo Svevo; «Lumie di Sicilia» di L. Pirandello; «Jenny nel frutteto» di C. Thomas. Regia di Ottavio Spadaro. Turno abbonam. B. Prezzi: poltrone A 600, B 400; galleria 250.
PALAZZO DELLO SPORT (Fiera di Trieste). Questa sera, ore 21: Grande spettacolo di gala della «Wiener Eisrevue». Prenotazione posti alla Biglietteria centrale (galleria Protti).

EXCELSIOR. 15: «Il kentuckiano» con Burt Lancaster e Diana Lynn. Un grande Cinemascope in technicolor. Ultima 22.
FENICE. 15: Gary Cooper nel Cinemascope: «Corte marziale» in Warnercolor, con Charles Bickford ed Elisabeth Montgomery. Ultima 22.
NAZIONALE. 15: «Un po' di cielo» con Gabriele Ferzetti, Constance Smith. Un film Totalvision in Ferraniacolor. Ultima 22.
ROSSETTI. 15: «Sangue caldo» con Robert Mitchum, Jan Sterling. La più avvincente avventura. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: «L'amore più grande del mondo», a colori, con Ann Sheridan, Steve Cochran e Walter Brennan.
SUPERCINEMA. 15.30: Grande prima: «Amami o lasciami». Cinemascope Metro in technicolor, con Doris Day e James Cagney, proposto per il premio Oscar per questa sua grande interpretazione.
FILODRAMMATICO. 16: Un capolavoro Metro in Cinemascope: «Duello di spie» con Cornel Wilde, Michael Wilding, Anne Francis e George Sanders.
GRATTACIELO. 16: «Carmen Jones». Spettacolare Cinemascope Fox con Dorothy Daudrige detta «Ondata di caldo» e Harry Belafonte. Prezzi normali. NB. Vietate tutte le tessere sino all'8 aprile.
CRISTALLO. 16: Crescente successo del film più divertente e allegro dell'anno: «Il nipote picchiatello» con l'irresistibile Dean Martin, Jerry Lewis e Dian Lynn. Vistavision technicolor Paramount. Sospese le tessere.
CAPITOL. 16: «Le diciottenni», delizioso Cinemascope, con Marisa Allasio, N. Lisi, A. Teffè, R. Morelli, C. Micheluzzi, V. Riento. NB. Tutte le giovani che oggi compiono 18 anni avranno l'ingresso libero.
ASTRA ROIANO. 16: «Don Camillo e l'on. Peppone» con Fernandel e Gino Cervi. Ultima 22.
ALABARDA. 16: «Tutti in coperta», il più gaio e divertente Cinemascope musicale Metro, in Eastmancolor, con Jane Powell, Ann Miller, Debbie Reynolds, Vic Damone, Walter Pidgeon e T. Martin.
ARISTON. 14.55 (cassa ore 14.30): «Saadia», il nome che significa bellezza. Appassionante, eroico, audace technicolor Metro, con Cornel Wilde, Mel Ferrer e Rita Gam. Ore 14.55, trasmissione della partita di calcio «Novara-Lanerossi».
CINEMA-TEATRO ARMONIA. 15: «Mia moglie preferisce suo marito», con B. Grable. La Triestina in terza edizione di: «Lassa... o radopia».
AURORA. 16: «Tempo d'estate» con K. Hepburn e R. Brazzi. Tutto il romantico fascino di Venezia e la storia di un amore indimenticabile nel più bel film dell'anno. Technicolor Dear. Sino a nuovo avviso sono vietate le tessere e le entrate di favore.
GARIBALDI. 15.30: «Oro», R. Widmark e M. Zetterling. Technicolor.
IDEALE. 16: Una drammatica vicenda dalla sensuale bellezza: «Tam tam mayumbe» con Kerima e P. Armendariz.
IMPERO. 16: «Pane, amore e...» con Sophia Loren, Vittorio De Sica e A. Cifariello. Divertentissimo, brillantissimo, comicissimo Cinemascope in technicolor Titanus.
ITALIA. 16: «Oltre il destino», poderoso Cinemascope musicale Metro a colori, con Eleanor Parker, Glenn Ford. E' il film che ha entusiasmato e commosso tutto il mondo.
MARE. 16: «Gli ultimi 5 minuti» con l'inimitabile Vittorio De Sica e Linda Darnell.
MODERNO. 16: «La campana ha suonato». Grandioso technicolor su schermo panoramico. John Wayne, Lizabeth Scott e Dan Duriea.
SAVONA. 15.30: «L'ultima volta che vidi Parigi», colosso Metro in technicolor, con Elizabeth Taylor, Van Johnson e Walter Pidgeon.
S. MARCO. 16: «Attila», il capolavoro in technicolor, con Anthony Quinn, Sophia Loren ed H. Vidal.
VIALE. 16: «Il villaggio incantato» con Stan Laurel e Oliver Hardy. Novanta minuti di continue risate.
VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «La laguna della morte» con Johnny Weissmüller.
VITT. VENETO. 16: «Ragazze di oggi». Cinemascope con Mike Bongiorno e Marisa Allasio. Regia di Luigi Zampa. Un film che piacerà a tutti.
AZZURRO. 16: «Il circo a tre piste», spassosissimo technicolor, con Dean Martin e Jerry Lewis.
BELVEDERE. 15.30: «La spada e la rosa», un avventuroso technicolor di W. Disney, con R. Todd.
LUMIERE. 17: «La ninfa degli antipodi», technicolor, con Esther Williams e Victor Mature.
MARCONI. 16: «Lilli e il vagabondo», grandioso Cinemascope di W. Disney, in technicolor.
MASSIMO. 15.30: «Una tigre in cielo». Cinemascope in Warnercolor con Alan Ladd e June Allyson. Il più emozionante assalto alla conquista dello spazio.
NOVO CINE. 16: «Sinfonia d'amore» (Schubert). Grandioso capolavoro in technicolor, con Marina Vlady e Lucia Bosè.
ODEON. 16: «Più vivo che morto», comicissimo Paramount, in technicolor, con J. Lewis e Dean Martin.
RADIO. 16: «Giuseppe Verdi», capolavoro in technicolor, con Pierre Cressoy e Anna Maria Ferrero. Cantano: Mario Del Monaco e Tito Gobbi.
S. VITO. 18: «Fatta per amare», technicolor, con Esther Williams, Van Johnson e Tony Martin. Segue: Cartoni animati.
SERVOLA. 18: «L'orfana senza sorriso». M.G.M.
VENEZIA. 15.30: «Yankee Pascià», technicolor, con Jeff Chandler e Rhonda Fleming Segue Topolino.

AL «BUCO DEL MURO» DEL VANOLI, briose serate danzanti.
AL CABILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30, orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

LA BANDA DEI «RAGAZZI PRODIGIO»

Altri quattro giovani denunciati a piede libero

Di scena questa volta il latte, due banconote una ruota d'auto, una puleggia e una moto

S'infoltiscono sempre più le schiere di quei particolarissimi «ragazzi prodigio» dei quali la Squadra mobile si sta occupando già da un pezzo. La scorsa settimana avevamo narrato le poco edificanti attività di Delio B., di 17 anni, abitante in via dei Porta; Odino E., di 19 anni, abitante in via Revoltella e Romano P., di 17 anni, abitante in via Orlandini, e, dopo avere precisato le loro rispettive responsabilità, ritenevano che la partita fosse definitivamente chiusa. Ma la precedente «puntata» non era che l'inizio di una specie di saga del furto: interrogando i tre ragazzi, i poliziotti hanno appreso i nomi di quattro loro complici e anche, naturalmente, un'altra sfilza di piccoli colpi.

I tre, difatti, avevano agito in società con Tullio C., di 18 anni, abitante in via della Fonderia; Romano Z., di 18 anni, abitante in via Scomparini; Giorgio Monfaggio, di 22 anni, abitante in via dei Cancellieri 12, e Rino S., di 17 anni, abitante in via Lamarmora. Ha parlato per primo l'Odino, il quale ha narrato che, tre mesi fa, assieme al Rino S., aveva asportato la ruota di scorta di una utilitaria parcheggiata nei pressi del mobilificio «Zerial», in via Settefontane. La ruota era stata nascosta in un sottoscala nella casa del Rino, dove in questi giorni è stata ricuperata. Rincasando assieme al Rino e al Romano Z., da un veglione di fine Carnevale, l'Odino aveva asportato cinque bottiglie di latte che si trovavano nell'apposito canestro davanti alla latteria di via Canova 20, di cui è titolare Mario Modolo, abitante in via Alfieri 12. I tre s'erano poi recati nell'accogliente casa del Rino, dove avevano fatto un brindisi a base di latte.

La settimana successiva, il Rino stesso s'era messo a dieta lattea e, passando, all'alba, davanti alla latteria di via Revoltella 21, di cui è titolare Lucia Godina abitante in via Scomparini 12, aveva arraffato altre due bottiglie. L'Odino, inoltre, si è confessato autore del furto di una puleggia di ferro del peso di 30 kg. che aveva asportato dal cortile di casa e aveva in seguito rivenduto per seicento lire al rigattiere Celestino Hrovatin, con magazzino in via Settefontane 27. Ma le imprese dell'Odino non finiscono qui: recatosi assieme al Rino a visitare la signora Elvira Schuet, abitante in via Scomparini 5, essi avevano approfittato di una sua momentanea distrazione per sfilarle dalla borsetta una banconota da cinquemila lire. Quattro o cinque mesi fa, l'Odino era andato con l'amico Tullio C. a visitare un collega di quest'ultimo nella falegnameria Ughi e Tessarotto, in via Battera 7, e in quell'occasione avevano approfittato per rubare quattromila lire dal portafogli di Silvano Bendi, abitante in Salita di Gretta 8. Il furto era stato però scoperto e il Bendi, sospettando del collega, era riuscito a ottenere che il Tullio gli restituisse l'importo.

Naturalmente gli altri componenti della piccola gang non se ne stavano con le mani in mano e, proprio tre mesi fa, Romano P. e Giorgio Monfaggio ebbero la loro gran serata.

Nel passare per via Conti essi asportavano un mazzo di chiavi innestato nel quadrante d'accensione di un motofurgoncino, ed esaminando per via la refurtiva s'accorsero che, su una delle chiavi, era inciso l'indirizzo di un magazzino. Fare questa scoperta e pensare a un furto è stato per i due questione di un attimo. Senza perdersi in inutili chiacchiere, essi avevano allungato il passo per raggiungere il deposito ma, passando per via Gambini, avevano scorto uno scooter incustodito. L'idea di una bella gita li aveva subito indotti a mettere da parte il progetto del furto e, montati in sella alla motoretta, erano partiti a tutto vapore. Ma era destino che, quella notte, furto e gita andassero a monte: in piazza Garibaldi, difatti, la motoleggera s'era improvvisamente guastata ed essi l'avevano abbandonata per rincasare contrariati e delusi.

Mentre proseguono le indagini per rintracciare le parti lese, i sette giovani sono stati denunciati a piede libero per furti pluriaggravati.

Un falegname pressato tra pesanti lastre di marmo

Ieri è rimasto pressato tra pesanti lastre di marmo il falegname Giuseppe Venier, di 26 anni abitante al n. 2 di Aurisina. Verso le 16, il Venier stava lavorando nelle cave del villaggio, dov'era intento a imballare nelle apposite gabbie di legno le lastre di marmo destinate alla spedizione. Durante il lavoro, uno dei pesantissimi colli sbandava e, urtato il Venier, lo comprimeva contro una catasta di blocchi. Nell'orribile morsa, il falegname ha riportato una grave compressione al bacino con sospette lesioni ossee. Soccorso prontamente dai colleghi, il poveretto è stato quindi affidato alla CRI, i cui sanitari lo hanno trasportato all'ospedale. Il Venier è stato accolto nel reparto urologico con prognosi di due mesi.

Il mortale esito di un incidente stradale

L'odontotecnico Ferruccio Pilar, di 26 anni, abitante in via Bissoletto 63, non è sopravvissuto alle gravi lesioni riportate martedì notte quando, all'incrocio di via del Teatro Romano con la via Malcanton, era andato a sbattere con la sua motoleggera contro un autocarro. Malgrado le cure, all'1.30 della scorsa notte il Pilar è spirato all'ospedale.

La morte ha sfiorato iersera Pasquale Jannello, di 36 anni, abitante al n. 41 del viale dei Campi Elisi. Erano le 19.30, quando lo Jannello si metteva alla guida del suo motofurgoncino, in sosta nelle vicinanze dell'«Oratorio salesiano» di via dell'Istria, ma si era appena messo in moto allorchè veniva a collisione con il filobus della linea «10» guidato da Silvano Maculus, di 36 anni, abitante in via San Francesco 41. Dopo lo scontro, il motofurgoncino è rimasto incastrato tra la mole del filobus e la macchina di Leone Baldassi, che era parcheggiata sul margine destro della via. Tratto in salvo, lo Jannello è stato affidato alla CRI; dopo avergli riscontrato una forte contusione alla regione sacrale con sospette lesioni osse, il medico di turno, dott. Montenero, lo ha fatto avviare all'ospedale.

DOPO L'INCIDENTE ALL'UNIVERSITA'

Attribuzioni e limiti degli organi studenteschi

Un comunicato ufficiale emesso dal Rettorato

In merito alle attività studentesche di cui abbiamo recentemente dato notizia, il Rettorato dell'Università degli studi di Trieste, rende noto:

1) che il contegno dei 2.700 studenti iscritti è ineccepibile per disciplina e serietà; 2) che sono in corso di chiarimento i rapporti interni fra assemblea dell'organismo rappresentativo studentesco e Tribuno, nell'ambito della specifica competenza di detto organismo, la quale esula dall'attività accademica; 3) che taluni atteggiamenti del Tribuno, non autorizzati o nella forma o nella sostanza dall'assemblea rappresentativa degli studenti e non sempre compatibili con il prestigio delle autorità accademiche, implicando l'accertata sola personale responsabilità del Tribuno, sono stati già disciplinarmente sanzionati; 4) che gli studenti sono e continueranno a essere liberi di scegliersi il Tribuno che preferiscono e di organizzare la loro rappresentanza, riconosciuta dalla legge ai soli fini di contribuire all'assistenza degli studenti bisognosi e alla determinazione dell'ammontare di talune tasse scolastiche; 5) che per quanto attiene alle iniziative culturali, artistiche e sportive degli studenti, il Rettorato riconosce i centri studenteschi esistenti e mostrerà interesse, come per il passato così per l'avvenire, anche nei confronti dei programmi e dei bisogni degli studenti in genere, che siano prospettati nelle dovute forme e da studenti che non dimentichino di essere studenti; 6) che l'Università degli Studi è istituzione dello Stato, regolata dalle leggi, che prescrivono programmi di studio, regolano competenze e procedure, stabiliscono ordine e disciplina, rimettendo alle autorità accademiche (e non di certo agli studenti) il compito di farle rispettare; 7) che le autorità accademiche non ammetteranno nè intralci nè interferenze nell'espletamento dei compiti ad esse affidati dalla legge, e di ciò gli studenti mostrano di essere consapevoli e rispettosi; 8) che il Rettorato apprezzerebbe molto e quindi da tempo incoraggia l'Organismo rappresentativo degli studenti a svolgere autonome inchieste (a prescindere da quelle disciplinari che a termine di legge sono di competenza dei Consigli accademici di Facoltà, del Senato accademico e del Rettore), in guisa che, a tutela delle tradizioni goliardiche, si levi dagli stessi studenti una chiara deplorazione degli eccessi nei quali si fosse da taluni incorso; 9) che le genuine tradizioni goliardiche, essendo improntate a sano umorismo e a gioviale cameratismo (sempre che non degenerino in deplorevoli scostumatezze o in reati, come le percosse, i danneggiamenti e le violenze private, per i quali ognuno ha il diritto e il dovere di chiedere la protezione del Codice di diritto penale e non di farsi giustizia da sè), non possono essere condannate in astratto: si tratta in genere di scherzi e beffe, che se, anche sconcertano chi per la prima volta si sia allontanato dalle gonne materne, si risolvono dopo tutto in allegria. Bisogna soprattutto considerare che i giovani trascorrono, nella Università, sia pure tra severi studi, gli ultimi anni di spensieratezza; poi la vita non concederà più a loro il tempo di ridere.

IL CASO DELL'EX CENTURIONE TRIESTINO FABBRI

Un'interessante sentenza in materia di collaborazionismo

Nell'agosto del 1952, il triestino Antonio Fabbri, di anni 42, disegnatore a suo tempo impiegato alla Stock, abitante in via Gatteri 30, già centurione della Legione Tagliamento, veniva condannato dal Tribunale militare territoriale di Milano all'ergastolo per collaborazionismo militare.

Il Fabbri, assente al dibattimento, veniva arrestato a Trieste nel dicembre 1954. Assistito dall'avv. Riccardo Gefter Wondrich, il Fabbri, presentava ricorso al Tribunale Supremo Militare contro la sentenza. Lo stesso Tribunale Supremo Militare, accogliendo il ricorso, nel febbraio di quest'anno, annullava la sentenza del Tribunale Militare territoriale di Milano, per mancata costituzione del rapporto processuale, e rinviava gli atti allo stesso Tribunale per nuovo esame. Va tenuto presente che, a seguito dell'amnistia del dicembre 1953, la pena dell'ergastolo era stata ridotta a 10 anni di reclusione.

Il nuovo dibattimento è stato tenuto in Milano giovedì scorso, e in esito allo stesso il Fabbri, sempre assistito dal predetto difensore, è stato assolto da tre delle imputazioni mossegli per non aver commesso il fatto, mentre il Tribunale ha dichiarato che per gli altri tre capi di imputazione, i fatti addebitati al Fabbri non potevano costituire reato, avendo lo stesso agito in adempimento di un dovere, per cui doveva applicarsi l'amnistia del 22 giugno del 1946, che la precedente sentenza annullata aveva negato potersi applicare al Fabbri, a causa della gravità dei reati addebitatigli.

La sentenza pronunciata ieri l'altro dal Tribunale militare di Milano ha seguito i principi indicati nella sentenza del Tribunale Supremo Militare del 26 aprile 1954, che in materia di collaborazionismo militare ha stabilito nuovi e importanti principi, riconoscendo ai soldati della Repubblica Sociale Italiana la qualifica di combattenti e dichiarando che le azioni compiute nell'adempimento del dovere militare dei suoi appartenenti, contenute nei limiti delle convenzioni dell'Aja, sono azioni non punibili a sensi dell'articolo 40 Codice penale militare di pace e dell'art. 59 del C.P. comune.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI
STAGIONE DI PROSA «PRIMAVERA 1956»
QUESTA SERA alle ore 21
DOMANI alle ore 17
IL TEATRO DELLE 15 NOVITA'
diretto da Maner Lualdi
presenta
L'ISPEZIONE
di Orio Vergani
IL MALATO PER TUTTI
di G. Marotta e B.L. Randone
RESISTE
di Indro Montanelli

OGGI AL PALAZZO DELLO SPORT
(FIERA DI TRIESTE)
ORE 21 GRANDE
SERATA DI GRAN GALA
PER IL DEBUTTO DELLA
WIENER EISREVUE
la più grande RIVISTA EUROPEA SU GHIACCIO
in «TUTTO... A RICHIESTA!»
con la partecipazione di
JIRINA NEKOLOVA - EMMY PUZINGER - FERNAND LEEMANS
Lotte Schwenk - Susi Giebisch - Erni Ziam - André Calame
i comici Hans Leiter - Fritz Penitz - Heinz Smely eccetera
BALLETTO VIENNESE SUL GHIACCIO
Regista: WILL PETTER Presentatore: FRITZ RUDOLF
Musiche di ROBERT STOLZ dirette dal M.o WALTER HEIDRICH
Prenotazione posti: a TRIESTE, Biglietteria Centrale (Gall. Protti, tel. 36372) a UDINE, GORIZIA e MONFALCONE presso le AGENZIE dell'U.T.A.T.

OGGI AL ROSSETTI
UNITED ARTISTS

SAMUEL GOLDWYN, Jr. presenta
ROBERT MITCHUM
in
SANGUE CALDO
con
JAN STERLING
KAREN SHARPE
SOGGETTO E SCENEGGIATURA DI N.B. STONE, Jr. e RICHARD WILSON
Diretto da RICHARD WILSON
Prodotto da SAMUEL GOLDWYN, Jr.

Oggi al Filodrammatico

CORNEL WILDE
MICHAEL WILDING
ANNE FRANCIS
GEORGE SANDERS
Diretto da JOHN STURGES
CINEMASCOPE
DUELLO DI SPIE
SUONO STEREOFONICO PERSPECTA
Eastman Color
M-G-M

All'Alabarda
JANE POWELL
ANN MILLER
DEBBIE REYNOLDS
VIC DAMONE
WALTER PIDGEON
TONY MARTIN
in
Tutti in coperta
CINEMASCOPE
SOSPIRI, CANZONI, DANZE E MUSICHE NEL PIU' GAIO E DIVERTENTE CINEMASCOPE METRO!

All'Italia
ELEANOR PARKER
e
GLENN FORD
nel più grande film musicale dell'anno:
Oltre il destino
CINEMASCOPE
E' IL FILM CHE HA ENTUSIASMATO E COMMOSSO IL MONDO INTERO!
E' un film METRO!

Al Massimo
ALAN LADD
e
JUNE ALLYSON
nel film del brivido azzurro:
Una tigre in cielo
CINEMASCOPE
IL PIU' EMOZIONANTE ASSALTO ALLA CONQUISTA DELLO SPAZIO E' UN FILM WARNER!

OGGI AL
Supercinema Principe
una sorprendente rivelazione! Doris Day attrice drammatica!
M-G-M

DORIS DAY
JAMES CAGNEY
Amami o lasciami
in EASTMANCOLOR
Diretto da CHARLES VIDOR
CINEMASCOPE
SUONO STEREOFONICO PERSPECTA
CAMERON MITCHELL

All'Arcobaleno
Continuano con grande successo le repliche del più bel film dell'anno
ANN SHERIDAN
STEVE COCHRAN
WALTER BRENNAN
SHERRY JACKSON
RICHARD EYER

L'AMORE PIU GRANDE DEL MONDO
R. G. SPRINGSTEEN

UN OTTIMISMO RAGIONATO E FONDATO SULLA REALTÀ

Le possibilità di ripresa dell'economia triestina

Principi e strumenti per sollevare la depressione

Le recenti vicende di uno stabilimento industriale triestino hanno fatto appuntare lo sguardo sugli strumenti, i metodi e i principi che a Trieste vengono applicati nei finanziamenti delle nuove aziende industriali e la domanda spontanea che affiora nell'opinione pubblica è se vi è relazione proporzionata fra l'alto volume di spese devolute nell'ultimo decennio per industrializzare la nostra economia e il beneficio acquisito in assorbimento di operai e in maggior reddito generale. La risposta è senz'altro negativa quando si pensi al conto degli investimenti pubblici fra cui vanno annoverati i molti miliardi già spesi nella bonifica dei terreni.

Ma la risposta è negativa anche per un altro verso, anche quando cioè il rapporto lo si voglia istituire nei confronti del solo capitale prestato alle aziende. Dal 1947 a oggi il numero degli operai occupati nell'industria è pressochè lo stesso e altrettanto dicasi per la disoccupazione. Naturalmente la popolazione è nel frattempo aumentata per le nuove leve annue e per gli immigrati, il che denuncia d'altra parte che processo d'industrializzazione è stato del tutto inadeguato ad assorbire il crescente sviluppo demografico ed a proporzionarsi a quello urbanistico.

A latere di questo insufficiente passo industrializzatore si è poi pronunciato il fenomeno dell'«involuzione» di non poche imprese retrocesse dalla struttura industriale a quella artigiana da cui erano state originate. Strano contrasto fra settori produttivi che vengono allevati artificialmente per poi tentennare a vivere da soli! In questi giorni poi voci diverse si sono diffuse per commentare certi ridimensionamenti e certi trasferimenti per cui si è propagato un nuovo malessere.

Porre l'obiettivo al centro esatto della situazione psicologica locale può essere vano pessimismo se non risaltasse per contrasto il significato ottimistico della fioritura di studi e di ricerche che da ogni parte scaturiscono: al Consiglio comunale che da un anno ormai è teatro di un continuo dibattito economico; vengono istituite commissioni di studio all'Università che si è mobilitata con tre eminenti docenti — Roletto, Resta, Luzzatto Fegiz — e i cui istituti di scienza si stanno trasformando in autentici laboratori di raccolta ed elaborazione di dati, di sintesi di idee direttrici. I partiti e i giornali che fino a ieri erano «impostati» sulla questione politica di Trieste oggi duellano sul terreno economico. Così le associazioni di categoria degli industriali, dei commercianti, degli artigiani, dei lavoratori, degli spedizionieri, degli armatori e gli ordini professionali inquadrano i problemi di settore in quelli generali. Per fatale necessità dialettica il particolare si fa universale — infatti — come dicono i filosofi, di fronte a un'opinione pubblica smaliziata anche nelle questioni di dettaglio. Quasi tutti gli «umori» si incanalano verso la Camera di Commercio e il Commissariato generale che riportano a Roma, documento su documento, il travaglioso contributo generale.

Istituti e uomini hanno sofferto delle polemiche inevitabili, migliorandosi però *nello sforzo*. Nessuna città d'Italia e forse nessuna città del mondo è così impegnata come Trieste per difendersi dalle avversità e basta ciò forse a differenziarla e a darle un posto nobile e originale nella compagine nazionale. Tutto ciò fa riflettere che anche in questi tempi scettici e agnostici chi così tenacemente lotta non può non conquistare il successo e non creare nuovi valori che ne spieghino una ragione di vita. Chissà se altre città già famose per la loro opulenza sono decadute dopo uno sforzo sovrumano per sopravvivere? Non è credibile, se è vero che accanto ai tradizionali fattori della ricchezza oggi la scienza economica annovera uno, prima negletto, che è lo spirito.

Accanto a questi motivi di ottimismo — per così dire spirituali — ve ne sono altri di più immediata concretezza ed anzitutto quell'istituto fondamentale che è il fondo di rotazione la cui efficacia dipenderà esclusivamente dall'uso che di esso sarà fatto dagli uomini e dagli enti ad esso preposti.

E' augurabile che a suffragare questo ottimismo intervengano presto precisazioni ufficiali sulle operazioni compiute con i capitali fino ad ora impegnati sotto la voce «sezione prestiti» sulla situazione di cassa e sulle disponibilità previste nel triennio 1956, '57, '58 di cui diamo ora qualche anticipazione non ufficiale e quindi approssimativa.

Fondo di rotazione nel triennio 1956-'57-'58

1) Disponib. liquide in cassa	155 milioni
2) Rientri di prestiti già effettuati previsti per il 1956	circa 2 miliardi
3) Idem per il 1957	» 2 miliardi e 800 milioni
4) » » » 1958	» 2 » » 500 »
5) A disposizione immediata quale seconda anticipazione da parte dello Stato . .	» 2 » » 500 »
Totale lire	10 miliardi circa

Le disponibilità liquide per il triennio 1956, '57, '58 sarebbero dunque di 10 miliardi di lire da prestarsi al 50 per cento cioè con l'apporto di iniziative imprenditoriali per ulteriori 10 miliardi: totale 20 miliardi da erogare soprattutto in investimenti industriali e da cui detrarre una parte spettante a Gorizia, parte commisurata però alla destinazione principale del fondo che per impegni politici chiarissimi riguarda soprattutto l'economia triestina.

Quanto ai criteri distributivi dei capitali del fondo fra le iniziative contemplate dal suo statuto (industria, artigianato, commercio, turismo, traffici, edilizia) la scelta non può essere indirizzata che verso l'attività produttiva idonea a creare nuova ricchezza tramite nuove esportazioni e ad assorbire la nostra rilevante disoccupazione. Cioè verso l'industria, che una volta messa in moto imprime concomitanti impulsi a tutte le altre attività della produzione o della distribuzione. Creare un'industria significa d'altra parte aiutare a impiantarsi qui imprese che altrove possiedano già un mercato si da eliminare assolutamente il rischio di dar vita ad imprese in partenze handicappate dalle difficoltà di trovare uno sbocco.

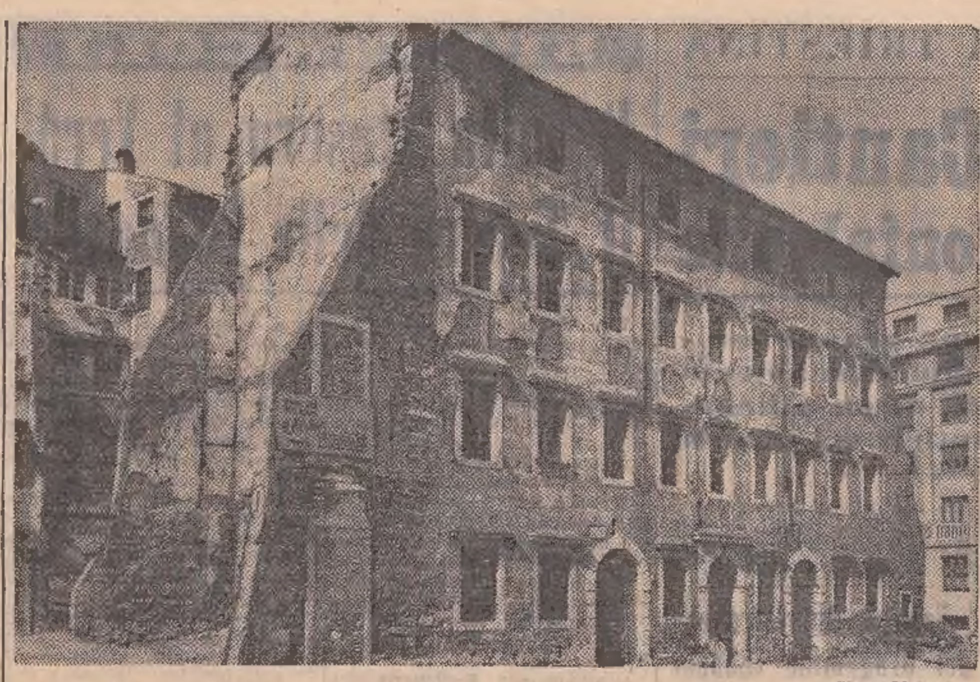
Le condizioni sufficienti ad attirare a Trieste iniziative da parte di imprese già esistenti in Italia in parte esistono in parte debbono esserci ancora assicurate. Una di preminente efficacia già concessa alla regione siciliana riguarda l'anonimità dell'azionariato. Questa agevolazione è importantissima e per noi non sarebbe un privilegio perchè è risaputo che l'attrazione di iniziative nazionali a Trieste incontra difficoltà di ordine psicologico-politico del tutto infondate nella realtà ma egualmente dannose.

In relazione a questo peso contingente che grava sulle nostre possibilità di ripresa molto può essere fatto dal Governo in sede politica: gli accordi di frontiera, quello della pesca e della cooperazione economica con la Jugoslavia, quelli da realizzarsi con altri paesi dello Hinterland oltre a quello con l'Austria operano senz'altro in questa direzione. Molto deve essere fatto dal Governo da un punto di vista politico sia a Trieste che «alle nostre spalle» perchè il nostro cielo rimanga assolutamente sgombero da qualsiasi nube: a nessuno dovrebbe essere concesso di intorbidare le acque per far credere — falsamente — che a Trieste la situazione politica è pesante o incerta o provvisoria da un punto di vista internazionale.

Gli ambienti economici locali debbono d'altra parte rendersi perfettamente conto che nessuna iniziativa può essere proposta quando la stessa contenga elementi equivoci sui quali le forze sovversive antinazionali — comunisti, indipendentisti, sloveni — si buttano per rallentare il moto di accostamento fra la città e la nazione. Se si vuole che il capitale e l'iniziativa italiani puntino a Trieste si deve ottenere che accanto alle provvidenze governative e alla solerzia governativa da sollecitare al massimo si accompagni la volontà di camminare per una strada che porta a Roma e non lontano da Roma. A Roma dove si riunisce una forza immensa — quella di 48 milioni di italiani — che non sarà mai contro Trieste ma per Trieste.

Le prossime elezioni — per noi essenzialmente politiche verificandosi queste dopo la riunione all'Italia — dovranno perciò indicare inequivocabilmente che Trieste vuole rinascere economicamente come una grande città italiana, con soluzioni per i suoi gravi problemi economici che non urtano ma si confondono e si moltiplicano con gli interessi nazionali.

Rodolfo Accerboni



(«Giornalfoto»)

Questa vecchia casa sorge sull'area destinata ai nuovi edifici comunali, in via del Teatro Romano. E' già stata quasi completamente sgomberata e appena sarà vuota verrà demolita. E' prevista invece la conservazione del palazzetto Costanzi, per i suoi pregi architettonici

OPERE IMPORTANTI NEL CENTRO DELLA CITTÀ

Imminente la costruzione della nuova ala del Municipio

Vi saranno sistemati tutti i servizi anagrafici, dello Stato civile e dell'Ufficio tecnico - La scalinata di Santa Maria Maggiore

E' stata esperita ieri mattina la licitazione privata relativa alla costruzione della nuova ala del Palazzo municipale, in esecuzione al piano di edilizia comunale approvata dal Consiglio; si tratta di una opera giudicata indispensabile per il potenziamento di tutti i servizi comunali. Il primo lotto di lavori (opere murarie) è stato assegnato all'impresa Lugnani, per l'importo di 242 milioni di lire. Successivamente verrà esperita un'altra licitazione privata per l'assegnazione dei lavori di completamento, e cioè fornitura dei serramenti, installazione dei servizi idraulici e di riscaldamento, nonchè per il rivestimento in pietrame di parte della facciata, per un ulteriore importo di circa 100 milioni. Il costo complessivo della nuova opera infatti è previsto in poco meno di 350 milioni di lire, cui vanno ad aggiungersi i 100 milioni spesi dal Comune per l'acquisto del terreno. Come è noto, la nuova ala del Palazzo municipale sorgerà sul fondo dell'ex proprietà dei fratelli Fonda, e comprendente anche il palazzo Costanzi. Nella nuova costruzione verranno adeguatamente sistemati i servizi anagrafici e dello Stato civile. I lavori per la nuova importante realizzazione comunale saranno portati a compimento in circa due anni ed avranno inizio sperabilmente tra giorni, appena la Direzione dei Lavori Pubblici avrà convalidato l'assegnazione dell'appalto.

Prenderà così avvio l'imponente programma per la nuova sistemazione della zona compresa fra la via del Teatro Romano e il rione di Cittavecchia, per la quale è da tempo predisposto il nuovo piano regolatore con la demolizione di tutte le costruzioni comprese entro questo perimetro (che giunge fino alla via Madonna del Mare e via Cavana). Un'altra importante opera verrà definita entro breve tempo; sabato 9 aprile, infatti, verrà esperita presso gli Uffici comunali la licitazione privata per l'assegnazione dei lavori della scalinata di Santa Maria Maggiore, per la quale è stato approvato il noto progetto, più volte illustrato nei suoi dettagli. Si tratta di due opere di elevato interesse dal lato urbanistico oltre che di grande necessità e non più oltre differibili nell'esecuzione.

Un raduno a Roma di reduci dalla prigionia

Per iniziativa della Pontificia Opera di Assistenza, il 15 aprile p. v. si terrà a Roma, con la partecipazione di rappresentanze dei reduci dalla prigionia di tutta Italia, una solenne manifestazione di riconoscenza al Papa Pio XII per la azione da Lui svolta, nell'imminenza della liberazione, affinchè fossero affrettate le formalità e superate le difficoltà del loro ritorno in Patria.

Ai partecipanti sarà concessa, a cura dell'Opera organizzatrice la riduzione del 70 per cento sul prezzo del biglietto di viaggio. Ad un limitato numero di partecipanti viene offerto inoltre l'alloggio gratuito per la notte dal 14 al 15 aprile ed il vitto per la giornata del 15. Chi desiderasse usufruire di tali concessioni è invitato a presentarsi entro martedì prossimo, nell'ora d'ufficio (18.30-19.30) nella sede dell'ANRP, via Brunner 7, p.t.

L'assemblea degli agenti e rappresentanti di commercio

Presieduta dal comm. Guido Manfioletti, si è riunita negli scorsi giorni l'assemblea generale dell'Associazione agenti e rappresentanti di commercio di Trieste. Nella relazione morale, il presidente ha illustrato ampiamente l'attività svolta dall'organizzazione per la tutela degli interessi degli agenti di case nazionali e degli agenti di case estere. Si è soffermato, in particolare, ad illustrare lo andamento delle trattative in corso in sede nazionale con la Confindustria per il rinnovo dell'accordo economico tra case mandanti e rappresentanti, nonchè sui nuovi indirizzi previdenziali ed assistenziali dell'ENASARCO. Dopo aver illustrato alcuni importanti problemi interessanti gli agenti di case estere, ha concluso delineando il programma che dovrà essere svolto per l'avvenire.

Successivamente il signor Felice Venezian, presidente della Federazione del Commercio di Trieste, cui l'Associazione agenti e rappresentanti è aderente, ha sottolineato l'importanza dell'attività di intermediazione per lo sviluppo dell'economia nazionale e, in particolare, la notevolissima funzione svolta nel passato dagli agenti triestini nella ricerca di nuovi traffici e per lo sviluppo dell'emporio. Ha illustrato quindi ai presenti le direttive fissate recentemente dagli organi direttivi della Confederazione Generale Italiana del Commercio per una più valida difesa dell'iniziativa privata ai fini di un effettivo e concreto progresso economico e sociale.

Al termine delle applaudite relazioni, l'assemblea ha riconfermato per acclamazione il presidente ed il direttivo sociale nelle loro cariche, nonchè ha provveduto alla sostituzione di un membro del Collegio sindacale. Successivamente il Consiglio ha eletto il nuovo vicepresidente. Pertanto per l'anno 1956 le cariche sociali risultano assegnate come segue: presidente: comm. Guido Manfioletti; vicepresidente: Nicolò Pellanda; membri: Martino Kramer, Giuseppe Marussi, Fulvio Morpurgo, Erasmo Papale, dott. Paolo Schreiber; Collegio sindacale: Marco Cumbat; Nereo Marsi, Giuseppe Semerani.

Conclusi i corsi di istruzione agricola

Si sono svolte le prove di esame degli ultimi due corsi normali di addestramento professionale agricolo che il Comitato di Trieste dell'INIPA aveva il compito di svolgere per il corrente esercizio scolastico e precisamente uno di economia domestica rurale e uno di ortofrutticoliviniviticoltura tenuti nel Comune di Trieste, rispettivamente nelle frazioni di Rozzol in Valle e Rozzol in Monte. Anche questi come i precedenti, hanno dato ottimi risultati, registrando la totalità degli allievi promossi con la media dell'otto.

Si conclude così la prima parte dell'opera del Comitato triestino dell'INIPA, in attesa che vengano iniziati i corsi di riqualificazione per i coltivatori diretti esuli dalla Zona B che sono in attesa di sistemazione nei nuovi poderi che per essi sta allestendo l'Ente Tre Venezie. L'inizio dei suddetti corsi si prevede prossimo. La consegna dei diplomi e dei premi agli allievi promossi avverrà domenica 8 aprile.

Ricevuta dalla Regina

Viva curiosità e compiacimento ha suscitato la scorsa settimana la notizia che una giovane triestina, la signorina Paola Cosulich, ha avuto l'ambito onore di esser ricevuta dalla Regina Elisabetta di Inghilterra a Buckingham Palace assieme a un gruppetto di altre giovani «debuttanti» nella società inglese. Nella foto, Paola Cosulich, la prima a sinistra, è assieme a un'altra «debuttante» la signorina Ale Barattieri di San Pietro di Torino.

SEGNALAZIONI

Il signor Pietro Chetta, abitante a Opicina, in via Nazionale n. 371, ci scrive una lettera che, benchè riguardi un caso del tutto personale, tocca alcuni temi di interesse generale e offre un sintomatico esempio di costume contemporaneo, per cui la riportiamo integralmente: «Vorrei sapere — inizia dunque il nostro lettore — perchè a Trieste sia tanto difficile parlare con qualche autorità superiore, che non sia il solito impiegatuccio dietro al solito sportello. Io sono residente a Trieste dal 1947, dopo aver terminato il servizio militare del periodo bellico; dal 1954, e precisamente dal passaggio di Amministrazione mi trovo disoccupato e sono costretto a tenere la famiglia a Cormons paese d'origine di mia moglie, dove pago un prezzo minimo per il fitto. Il 2 di gennaio di quest'anno ho presentato domanda per il soccorso invernale, specificando fra l'altro di avere famiglia a carico fuori Trieste. Successivamente mi sono recato in vari uffici per consiglio e informazioni; nessuno mi ha saputo rispondere alcunchè di preciso, anzi la più favorevole delle risposte che abbia ricevuto è stata una indifferente scrollata di spalle. Un mese dopo la presentazione della domanda mi arriva un invito a presentarmi negli uffici dell'ECA di via Conti 1, dove mi sono sentito dire dall'impiegato che i membri della commissione hanno deliberato che io non avevo diritto al soccorso invernale. Chiesi di parlare con qualche membro della commissione: neanche per sogno, mi fu risposto. Ho ripetuto a voce le dichiarazioni contenute nella mia richiesta, l'impiegato ha preso degli appunti promettendomi una ulteriore risposta dopo qualche giorno. Passa un altro mesetto. Un avviso della Prefettura mi giunge a confermare che non ho diritto al soccorso «perchè non risulto capofamiglia». Che mi consti nessuno si è però presa la briga di far assumere informazioni sul mio conto nè a Trieste, nè a Cormons, pur essendoci dalle nostre parti ben altro che carenza di forze di polizia. Sono andato alla Prefettura con una lettera del Sindaco di Cormons, che convalidava la mia affermazione di avere famiglia a carico, in condizioni economiche disagiatissime. Alla stanza 78 una gentile signora mi ha pregato di rivolgermi nuovamente all'ufficio di via Conti, raccomandandomi anche in modo particolare il nome di un funzionario. Costui mi ha quindi ascoltato con pazienza ed ha concluso semplicemente dicendo che la commissione avrebbe deciso nella sua prossima riunione. Non vi sembra a questo punto che tale pratica stia divenendo un po' lunghetta, come se qualcuno si divertisse a menare per il naso la povera gente?» — chiede a questo punto il lettore Chetta, e poi prosegue: «Il giorno medesimo sono andato in Prefettura per far sapere alla signora i risultati scoraggianti cui la pratica sembrava avviata per chiederle se poteva indicarmi un membro della commissione cui rivolgermi per maggiori spiegazioni, ma la signora non ha potuto indicarmi nessuno. Eravamo ormai arrivati a metà marzo, la cosa si stava protraendo per dei mesi e la commissione che doveva ancora decidere, pur avendo già deciso in senso negativo in base alla considerazione che io non avessi famiglia a carico, mentre mi sarebbe facile dimostrare che ce l'ho. Non capisco come mai per poter fruire del soccorso invernale io dovrei necessariamente tenere la famiglia a Trieste, mentre ciò mi è impossibile appunto a causa delle mie disagiate condizioni. Che colpa ne ho io se dopo la partenza delle truppe americane da Trieste non ho più potuto lavorare?». La lettera finisce così senza una vera conclusione. Ignoriamo se alla fine il signor Chetta abbia avuto o meno il soccorso invernale. A giudicare dai precedenti della sua pratica riteniamo probabile di no. Ma senza voler in alcun modo entrare nel merito del diritto ad usufruire del soccorso, il punto da sottolineare ci sembra piuttosto la motivazione del mancato accoglimento della sua domanda. Stando a quanto ci racconta nella sua lettera, ci sembra molto comprensibile che egli non abbia potuto sentirsi soddisfatto di non ricevere il soccorso «perchè non aveva famiglia a carico». Se le sue affermazioni sono esatte, il racconto riportato investe veramente una questione di costume; se pure dobbiamo giungere ultimi nel dire certe cose, non ci sembra inutile sostenere ancora che al cittadino dovrebbe sempre essere data la più esauriente e completa giustificazione dei provvedimenti che personalmente lo riguardano.

LA VITA NEL PORTO

Quasi 47.000 tonnellate di merci giunte negli ultimi tre giorni - Arrivo di un'altra nave ungherese - Aumenteranno i traffici con l'Albania? Pericolosa la concorrenza fiumana - Buoni i rapporti con il Nord Africa

Arrivi dal 26 al 30 marzo nei MM. GG.

«Campidoglio», Adriatica, dal Levante con 594 tonn. varie; «Lastgovo» jugosl., Bortoluzzi, dal Pireo con 150 varie; «Mimina S.», Battisti, dalla Tunisia con 56 tonn. varie; «Frin», greco, Zangrando, dall'Arsenale per imbarco; «Mikinai», greco, Cosulich, dal Sud America con 6600 sacchi caffè; «Vrbac», jugosl., Mediterranea, per imbarco; «Verax», Audoly, dall'Egitto con 2030 tonn. minerale; «Città di Messina», Tirrenia, dalla Spagna con 80 varie; «Demir», turco, Ellerman Wilson, dalla Turchia con 40 tonn. uva; «Maria Paolina», Tarabocchia, con 2500 tonn. carbone USA; «Enri», Sperco, da Port Said con 860 tonn. varie; «Amelia», G. Russo, da Durazzo con 107 varie; «Aristodimos» greco, U. Bos, dalla Grecia con 900 ton. minerale; «Beke», ungherese, Parisi, dalla Siria con 361 tonn. cotoni; «Slovenija», jugosl, Bortoluzzi, da Fiume per imbarcare; «Anna Bini», Sperco, da Porto d'Ischia, con 200 tonn. vino; «Portoria», Marittima, da USA, con 10.000 tonn. carbone; «Ant. Bozzo», Italia, dal Sud America, con 962 tonn. varie; «Jezero», jugoslavo, Mediterranea, per imbarcare; «Marianna», greco, AMAT, da USA con 10.000 tonn. carboni; «Hermet», greco, Adriatic Shipping, dall'India con 7.500 tonn. minerale ferro; «Captayannis», liberiano, Parisi, da USA, con 10.000 tonn. carbone.

Partenze dal 26 al 30 marzo.

«Maria Carla», Tirrenia, per Spagna con 462 tonn. varie; «Mamma Rosa», Battisti, per Sicilia con 110 tonn. varie; «Vittoria S.», Battisti, per Tunisia con 80 tonn. varie; «Stavros», greco, Tarabocchia, per mare; «Ismailia», egiziano, Cosulich, per Fiume con proprio carico; «Monginevro», E. Guina, per Baltimora con 1410 varie; «Galatea», Audoly, per Malta con 73 torelli; «Messapia», Adriatica, per Alessandria, con 176 tonn. varie; «Mikinai», greca, Cosulich, per mare; «Mimina S.», Battisti, per Tripoli, con merci varie; «Tergeste», Martinoli, per mare; «Sistiana», Lloyd Triestino, per Sud Africa con 3231 tonn. varie; «Pam», panamense, AMAT, per mare; «Lastovo», jugosl., Bortoluzzi, per il Pireo con 14 varie; «Valfiorita», Adriatica, per Pireo, con 139 tonn. varie; «Chioggia», Adriatica, per Levante, con 809 tonn. varie; «Polycrom», norvegese, AMAT, per il Cile con 5500 tonn. rotaie; «Timok», jugosl., Mediterranea, per Grecia, con 383 tonn. varie; «Campidoglio», Adriatica, per Levante, con 761 tonn. varie; «Enri», Sperco, per Port Said, con 800 tonn. varie; «Thetis», svedese, U. Bos, per Pireo, con 750 tonn. varie.

Situazione degli ormeggi la mattina del 30 marzo.

Punto franco Vittorio Emanuele: Cap. I: «Campidoglio»; Molo IV tram.: «Verax», sbarca 2032 tonn. minerale per la VOEST; Cap. 1 a: «Enri», imbarca varie; Cap. 9: «Demir», imbarca varie; Cap. 12 b: «Amalia», sbarca varie; Cap. 14: «Aristodimos», sbarca 800 tonnellate minerale per la VOEST; Cap. 17: «Beke», imbarca varie; Cap. 23: «Hercules»; Cap. 25: «Anna Bini», sbarca 200 tonn. vino sfuso.

Punto franco Duca d'Aosta: Molo V nord: «San Fortunato», sbarca carbone; «Lagos Erie», sbarca 7730 tonn. minerale per la VOEST; Cap. 55: «Exbrook», imbarca 600 tonn. varie; Cap. 58: «Frin», imbarca tondino e legname; Cap. 64: «Portoria», sbarca 10,000 tonn. carbone per l'Austria; Cap. 62: «Maria Paolina», sbarca carbone per l'ILVA; Molo VI testa: «Vrbac», imbarca legname; «Slovenija», imbarca carta e varie; Cap. 63: «Giuseppe Mazzini», sbarca 8000 tonn. minerale per la VOEST; Cap. 65: «Antonietta Bozzo», sbarca caffè e varie; Cap. 69: «Nakhshon», imbarca 260 capi bestiame; Cap. 69/71 «Jezero», imbarca legname; Cap. 71: «Theoforos», imbarca varie.

Movimento nei MM.GG.

Come avevamo preannunciato, nel corso della settimana sono arrivati parecchi carichi di carboni americani e di minerali. Dal 27 al 30 mattina sono giunte in porto 22 navi pari ad un carico complessivo di 46.813 tonnellate, fra cui 42.930 tonn. di merci di massa. Fra il collettame arrivato via mare rileviamo 200 tonn. di vino d'Ischia, cotone levantino, calofonia, trementina, uva passalina, caffè ecc.

Discreto il volume delle merci imbarcate: in totale 14.862 tonn., fra cui 5500 tonn. di rotaie austriache per il Cile.

Un'altra nave ungherese

Nei giorni scorsi è arrivata dalla Siria la m/n «Beke» di bandiera ungherese, appoggiata all'Agenzia Parisi. Si tratta di unità fluviomarittima che durante la bella stagione fa il servizio regolare sulla rotta Ungheria-Levante-Mar Rosso. I cantieri ungheresi hanno sugli scali ed in corso di ordinazione parecchie unità di questa classe. La «Beke» sta sbarcando al Cap. 17 del P. F. Vitt. Eman. III 361 tonn. di cotone siriano.

Attivo il Levante

La m/n «Irma» della Navigazione Sperco sarà qui il 4 p. v. con pieno carico di cipolle e cotone egiziani e levantini. Ieri mattina è partita per la rotta Iraklion, Beirut, P. Said, Alessandria, della stessa società la m/n «Enri» con pieno carico, composto da carta, macchinari, legnami e varie. A metà settimana sarà in porto la «Kefallinia» (Ag. Sperco) proveniente dai porti greci con 1500 t. di cotoni, arachidi e varie. Il 6 arriverà per la stessa agenzia il «Danae» con carico di merci greche.

Continua la concorrenza fiumana

Si apprende che è in pieno corso il trasferimento di alcune correnti di traffico nazionale jugoslavo verso gli altri porti dalmatici, onde lasciare maggiore libertà di manovra al porto di Fiume, nei riguardi del retroterra danubiano. Tecnici fiumani sono dell'avviso che incrementi notevoli di transiti si verificheranno nel prossimo futuro verso la Cecoslovacchia e l'Ungheria, in virtù degli accordi tariffari e portuali stabiliti di recente.

Prospettive albanesi

Alcuni accordi economici stipulati fra le democrazie popolari del Centro Europa con l'Albania dovrebbe dar luogo ad un discreto aumento di traffici. E' probabile, da informazioni giunte direttamente da Praga, che le nuove correnti si inseriranno sul porto di Trieste. Per quanto concerne il servizio marittimo, qualche voce attribuisce alla Jugoslavia l'intenzione di effettuare quanto prima delle toccate regolari nei porti albanesi.

Il traffico verso il Nord Africa

Le linee regolari verso la Libia, esercite dall'Agenzia Battisti, presentano un movimento discreto. Pure confortanti sono i risultati dei traffici della F.lli Cosulich e della Battisti verso le aree del Nord Africa francese, nonostante la difficile situazione politica di quei mercati.

Oggi inizierà le caricazioni il «Rodolfo» della Agenzia Battisti, che prenderà a bordo 270 tonn. di bitume; completerà il carico a Fiume con 420 mc. di segati diretti a Tunisi.

LE CONFERENZE

«Settimana Bompiani» al Circolo della Cultura e delle Arti
Questa sera l'ultima conversazione di Egon Egone al CAI

Come annunciato, in cinque serate consecutive, dal 3 al 7 aprile, si svolgerà al Circolo della cultura e delle arti l'edizione 1956 dell'annuale «Settimana letteraria». Con questa importante iniziativa ciclica, il C. C. A. intende favorire l'incontro del pubblico con i più rappresentativi scrittori italiani. Sarà di scena questa volta l'editore milanese Valentino Bompiani, scrittore lui medesimo, il quale aprirà personalmente la «Settimana», martedì prossimo, con una sua conversazione dal promettente titolo «Diario di un editore». Il programma della manifestazione prevede l'intervento di due scrittori per ogni serata; brevi interventi, si capisce, ma tali comunque da consentire una immediata presentazione d'autore, per comunicatività diretta e di viva voce. Come si vede, un programma d'interventi vario, denso, avvincente, tale da garantire il più largo interessamento per questa manifestazione che riunirà in una sola volta a Trieste dieci tra i più interessanti scrittori italiani d'oggi.

Questa sera, con inizio alle ore 21, nella sede sociale del Club Alpino di via Milano, si terrà l'annunciata conferenza del noto fotoreporter di origine triestina, prof. Egon Egone, che attualmente svolge la sua attività per i più rinomati giornali degli Stati Uniti. La prolusione verterà sul tema: «Le fotografie a colori». Il prof. Egon Egone durante questo suo soggiorno triestino, primo dopo ben 17 anni di assenza dalla città natale, ha assunto numerose fotografie della nostra città e dei dintorni e con tutta probabilità le riprese saranno pubblicate al suo ritorno negli Stati Uniti da alcuni importanti giornali.

Mercoledì 4 aprile, alle ore 20.45, il prof. Giacomo Furlani parlerà alla Società Alpina delle Giulie sul tema: «L'atomo sul cammino della civiltà». La parola del conferenziere sarà accompagnata da una serie di interessanti proiezioni.

MOSTRE D'ARTE

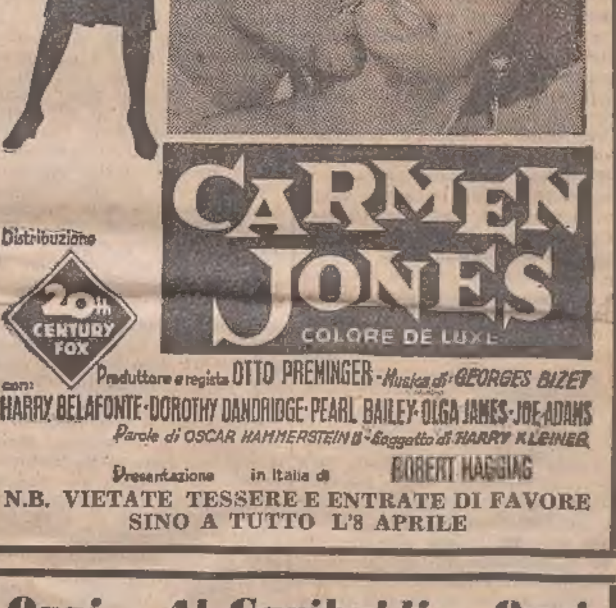
Personale di Piero Coelli

Stasera alle ore 18, nelle sale della Galleria d'arte «Trieste» di viale XX Settembre 16, il pittore piranese Piero Coelli inaugurerà una Mostra personale di acquarelli e disegni. L'orario per il pubblico sarà il seguente: 10-12.30, 17-20.

Oggi al Nazionale

GABRIELE FERZETTI
CONSTANCE SMITH
FAUSTO TOZZI
TINA PICA
con la partecipazione di
ALDO FABRIZI e
PEPPINO DE FILIPPO
Regia: GIORGIO MOSER
TOTALVISION
un po' di cielo
FERRANIACOLOR
Prodotto da GIORGIO CRISCUOLO e RAFFAELLO TETI per la PRODUZIONI CINEMATOGRAFICHE ASSOCIATE

Al Grattacielo



CARMEN JONES soprannominata "ONDATA DI CALDO" per la sua felina bellezza
UN FILM CINEMASCOPE
CARMEN JONES
COLORE DE LUXE
Distribuzione 20th CENTURY FOX
Produttore e regista OTTO PREMINGER - Musica di GEORGES BIZET
con: HARRY BELAFONTE - DOROTHY DANDRIDGE - PEARL BAILEY - OLGA JAMES - JOE ADAMS
Parole di OSCAR HAMMERSTEIN II - Soggetto di HARRY KLEINER
Presentazione in Italia di ROBERT HAGGIAG
N.B. VIETATE TESSERE E ENTRATE DI FAVORE SINO A TUTTO L'8 APRILE

Oggi - Al Garibaldi - Oggi
LA COLUMBIA PRESENTA
UN SUPERBO TECHNICOLOR
ORO
con RICHARD WIDMARK — M. ZETTERLING

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-030
Ore: 11-13 e 17.30-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Telef. 24566

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - Festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

OGGI AL FENICE
Gruppo di produzione: UNITED STATES PICTURES

GARY COOPER
Prodotto da MILTON SPERLING
Regia di OTTO PREMINGER
CINEMASCOPE WARNERCOLOR
CORTE MARZIALE
CHARLES BICKFORD - RALPH BELLAMY - ROD STEIGER - ELIZABETH MONTGOMERY

CRONACHE SPORTIVE

IL TORNEO INTERNAZIONALE DI CALCIO

Altra vittoria (3-0) dei giovani azzurri

Sconfitta la squadra della Saar - Mirabile prestazione degli italiani - Tra gli spettatori il Ministro Giardini

Budapest, 30

Ecco i risultati odierni del torneo giovanile di calcio organizzato dalla FIFA:

Primo girone. Szekesfehervar: Germania Occidentale batte Bulgaria 1-0 (0-0); Tatabyana: Ungheria batte Inghilterra 4 a 2 (2-0). Classifica: 1) Germania e Ungheria p. 3; 3) Bulgaria p. 2; 4) Inghilterra p. 0.

Terzo girone. Budapest: Francia batte Belgio 3 a 2 (3-1); Sztalinvaros: Italia batte Saar 3 a 0 (2-0). Classifica: 1) Italia p. 4; 2) Francia e Saar p. 2; 4) Belgio p. 0.

Ecco la formazione della squadra: Ducati; Martinelli, Castelletti; Fogli, Napoleoni, Nicolini; Fascetti, Orlando, Dell'Omodarme, Moschini, Baruffi. Le reti sono state segnate nel seguente ordine: nel primo tempo al 9' da Dell'Omodarme e al 29' da Fogli; nella ripresa al 39' da Moschino.

La squadra italiana ha confermato anche nella partita di oggi le sue eccellenti qualità di impostazione e di efficienza, vincendo la sua seconda gara e assumendo così il comando del proprio girone. Come il netto punteggio sta eloquentemente a indicare, essa ha imposto agli avversari la sua costante superiorità. Nel primo tempo ha dominato incontrastatamente sfoggiando un gioco brillante ed estroso, che si è concretato in due reti. Nel secondo tempo le azioni si sono fatte più confuse, avendo i saaresi adottato un gioco più pesante. Prima Moschini, poi Fascetti, per ultimo dell'Omodarme, son dovuti ricorrere alle cure del massaggiatore per colpi ricevuti. Fascetti anzi è rimasto per qualche minuto fuori del campo. L'incontro si è trasformato in combattimento. Gli italiani hanno fronteggiato il rabbioso arrembaggio degli avversari e sono anzi riusciti a suggellare la loro vittoria con una terza rete.

La squadra italiana in blocco ha giocato ottimamente sotto ogni punto di vista: sia sotto lo aspetto tecnico, sia sotto aspetto agonistico. La rappresentativa italiana ha confermato oggi di essere una delle migliori del torneo. Alla partita ha assistito anche il Ministro d'Italia a Budapest, Giardini, coi maggiori funzionari della Legazione. Davanti a 6000 persone ha arbitrato egregiamente l'ungherese Major.

Le reti sono state segnate al 9' del primo tempo con una travolgente azione del centravanti Dell'Omodarme, al 29' dal mediano destro Fogli con un potente tiro da venti metri, al 39' del secondo tempo con un tiro della mezz'ala sinistra Moschini. Lo stesso Moschini aveva colpito il palo al 34' del primo tempo.

Prima e dopo la partita le due squadre, i loro accompagnatori, compreso il Ministro d'Italia Giardini, hanno ricevuto calorose accoglienze dalle autorità locali. La squadra italiana è scesa in campo nella stessa formazione di mercoledì scorso, con la sola sostituzione di Fascetti al posto di Bartani all'ala destra.

La squadra della Saar si è schierata nella seguente formazione: Koch; Henzel, Hertel; Mathiev, Fink, Wassmoth; Scholz, Engels, Waller, Speicher, Bickelmann.

Nuotatore di classe

Romani oscura il giovane Boiteux

Angelo Romani, il migliore fra i nuotatori italiani, è ora primo degli europei sulla distanza dei 400 metri stile libero. Angelo ha battuto nella piscina dell'Università di Yale, a New Haven (Connecticut) il record europeo della specialità, nuotando alla distanza — in vasca di 25 yarde — in 4'30". Il precedente primato era del francese Boiteux, che, nel 1952, alle Olimpiadi di Helsinki, aveva vinto in 4'30"7.

Si ricorderà certamente — la fotografia è andata in tutto il mondo — la scena finale di questa gara. Il padre di Boiteux, con il classico basco transalpino, che si getta in acqua vestito per abbracciare il figlio trionfatore. Era stata una corsa tirata sino allo spasimo, fra campioni di grande levatura: i primi del mondo.

Angelo, l'«impiegato statale» di Pesaro, il ventiduenne timido, è andato in America a vincere fra i cannoni dell'Università senza eccessiva lotta. Lui, il modesto emigrante del nostro povero nuoto, si è imposto, ponendo un'ipoteca su Melbourne, sede delle Olimpiadi.

Il tempo di Romani è stato ottenuto, in una vasca di 25 yarde, una misura inferiore ai nostri latini 25 metri. Ha avuto il vantaggio delle virate maggiori di numero (le gare olimpiche sono in vasca di 50 metri), ma esso dice, nei suoi due numeri, quanto sia elevata la classe di questo nostro nuotatore, che unisce al valore doti di modestia e di passione ammirevoli. Egli è giunto al nuoto perchè suo padre, piccolo impiegato, per ristabilire la sua malferma salute, dovette ad un certo punto, a Pescara, loro paese natale, farsi una «cura di barca». Sicuro. Il medico aveva ordinato al genitore del futuro recordman d'Europa, sole, salsedine e barca. Il giovane figlio seguiva il padre e a tratti si tuffava in acqua.

Berti, altro impiegato statale, altro appassionato, che ora è il nostro valido Commissario tecnico per la nazionale di nuoto, lo notò e lo prese sotto le sue cure. Il padre di Romani perse l'accompagnatore in barca, ma lo sport del nuoto guadagnò il suo fuoriclasse. Emergere in un campo coltivato è più facile che in un deserto; solo, nel deserto del nostro nuoto, Angelo chiese alla sua volontà, alla sua serietà, i mezzi per salire. E dopo anni di silenzio e sudata fatica, eccolo ora fuori in alto, nel ristretto numero delle vedette internazionali.

Il suo tempo (che migliora anche il suo record italiano di 6"2) è il quarto nella storia del nuoto mondiale. Davanti ad Angelo vi sono soltanto i grandissimi Konno, Marshall e Wardrop; quest'ultimo battuto a Torino negli «europei».

Nel nuoto vi è la faccenda scabrosissima delle vasche. Si può nuotare e avere records in acqua salata o dolce, in vasche lunghe o corte. E' il punto dolente di questo sport che si impara in piscina soltanto, e non in mare. Il tempo di Romani, anche raggiunto in una vasca corta, è eccezionale, dato il periodo anticipato rispetto alla stagione in cui è stato conquistato. Romani ha posto solide ipoteche per Melbourne, resta ancora l'incertezza fra i 400 e i 1500. Ma nel nuoto si è grandi o piccoli, non esiste il velocista e il mezzofondista. Il campione dei cento, se è tale, lo è anche sulle distanze maggiori. E Angelo è giunto alla prodezza attuale dopo aver percorso tutta la scala delle varie misure.

Ha il fisico classico del nuotatore, con un leggero pannicolo adiposo a difesa del freddo, torace cilindrico, braccia lunghe, piedi abbastanza lunghi. Ha perso la aritmia della spalla dalla parte da dove prendeva aria e il suo stile ha raggiunto la coordinazione perfetta fra la trazione delle braccia e la propulsione delle gambe; con una respirazione autonoma e meccanica veramente fuori del normale. Se Angelo tiene ancora per qualche mese, può darci alle Olimpiadi la soddisfazione di una solenne vittoria nel nuoto.

La scheda Totip

PRIMA CORSA (trotto Milano)	
1.o arrivato	2 2
2.o arrivato	1 X
SECONDA CORSA (trotto Milano)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
TERZA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	X 2 1
2.o arrivato	1 1 2
QUARTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 X
QUINTA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
SESTA CORSA (galoppo Firenze)	
1.o arrivato	1 X
2.o arrivato	X 1

Parte anche Zaro per Busto Arsizio

La Triestina ha sostenuto ieri mattina allo stadio un ultimo intenso allenamento al quale hanno partecipato tutti i titolari meno naturalmente l'infortunato Fontana. Zaro ha lavorato come i suoi compagni. Nel pomeriggio Pasinati ha formato la rosa dei partenti che comprende i soliti tredici, come numero, giocatori. Essi sono: Soldan, Belloni, Claut, Petagna, Bernardini, Dorigo, Lucentini, Szoke, Brighenti, Passarin, Renosto, Zaro e Meggiolaro. Pasinati si riserva di formare la squadra dopo l'accertamento delle condizioni di Zaro. Meggiolaro sarà invece la riserva di Belloni ma anche qui crediamo che il giovane rossoalabardato abbia solo la funzione di completare il tredicesimo e che dopo aver pernottato a Busto si rechi a Pallanza a disputare il torneo giovanile assieme ai compagni di squadra.

La partenza della Triestina ha avuto luogo questa mattina con il rapido delle 8. La squadra rossoalabardata che partecipa al torneo di Pallanza invece partirà alle 8.

Vinicio in cura

Montecatini Terme, 30

Il Napoli giocherà domenica prossima a Bologna senza Vinicio. Il giocatore è stato infatti costretto a raggiungere Abano Terme, dove sottoporrà un ginocchio contuso ad una intensa cura di fanghi.

HOCKEY AL TORNEO DI MONTREUX

UN INFAUSTO ESORDIO della rappresentativa italiana

Battuta dagli svizzeri per 1 0 e costretta al pareggio dagli inglesi per 2-2 - Due seri incidenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Montreux, 30

La giornata inaugurale del Trofeo delle Nazioni è stata caratterizzata da una serie di episodi che hanno reso le prime sette partite interessanti e avvincenti. Si è combattuto aspramente in ogni dove, provocando alcuni incidenti abbastanza seri. Un attaccante belga e il portiere svizzero sono finiti all'ospedale con un sopracciglio lacerato.

I risultati

Belgio - Germania	2-1
Svizzera - Italia	1-0
Portogallo - Inghilterra	5-0
Portogallo - Belgio	7-0
Svizzera - Jugoslavia	7-4
Inghilterra - Italia	3-3

Il torneo si è aperto all'insegna della velocità. Nel tabellino dei risultati si registrano alcune sorprese; prima fra tutte la sconfitta della Germania ad opera del Belgio per non parlare del pareggio degli italiani con la formazione inglese; la faticata vittoria della Spagna sui tedeschi, l'ottimo grado di forma raggiunto già dal Portogallo e il rendimento straordinariamente positivo degli svizzeri completano il primo bilancio dei due turni di incontri.

Gli azzurri nel pomeriggio subivano una sconfitta di misura ad opera degli elvetici che marcavano l'unica rete della partita in apertura di gioco al primo minuto. Uno scambio dei fratelli Monney che tagliavano fuori Panagini si concludeva con un tiro in rete dell'ala destra; la pallina sfiorata dal pattino di Cataletto sbatteva internamente sul paletto insaccandosi. Ventinove minuti di sterile pressione offensiva degli azzurri, interrotta da contrattacchi svizzeri che mettevano a dura prova l'abilità del nostro portiere non fruttavano altro che due bei tiri di Vighenzi e Panagini. A due minuti dalla fine Vighenzi, a porta vuota, colpiva il paletto. Neppure lo infortunio al portiere titolare Corbat, sostituito da Girard, colpito alla faccia da un tiro tagliato dall'ala sinistra Vighenzi giovava ai nostri giocatori poichè la riserva elvetica si disimpegnava con bravura.

Se nell'incontro con la Svizzera le manchevolezze della squadra in fatto di intesa e velocità erano state notevoli, in serata, contro gli inglesi, la situazione nei nostri ranghi non mutava, anzi peggiorava nei primi dieci minuti di gioco. Già nel pomeriggio l'esordiente terzino Villa si dimostrava insufficiente. In serata, sostituito Panagini dolorante a una spalla per un colpo ricevuto, con Prinz nel ruolo di centro, l'affiatamento risultava alquanto precario. Prinz si destreggiava con disinvoltura — il suo esordio in campo internazionale è stato buono — ma difettava dell'indispensabile personalità per poter imporre subito la andatura nel nostro gioco.

In prima linea Tavoni aveva ceduto il posto a Brezigar. Così dopo un palo di Brezigar al 3' gli inglesi prendevano d'infilata i nostri marcando due reti con Guy al 4' e al 7'. La nostra squadra non sapeva reagire con autorità. Al 9' Vighenzi tutto spostato nel settore destro accorciava le distanze mentre due minuti dopo Panagini subentrava al posto di Prinz, ammonito dall'arbitro per un intervento falloso. Il nostro giovane centro si era lasciato prendere dall'orgasmo. Le cose a questo punto si mettevano un po' meglio per i nostri e al 13' Vighensi concludendo una mischia provocata da un tiro di Brezigar strappava il faticato pareggio. Si sperava che nella ripresa la nostra squadra trovasse il ritmo adatto ma erano invece ancora gli inglesi a farsi minacciosi. All'8' con un tiro da lontano di Villa l'Italia andava inaspettatamente in vantaggio. La pallina prima di entrare in rete probabilmente sfiorava un avversario ingannando così il portiere. Il pareggio veniva dopo neanche un minuto ed era ancora l'ala sinistra inglese, sfuggito al controllo del nostro terzino Villa a battere imparabilmente Cataletto.

SVIZZERA: Corbat (Girard), Buffy, Mury, Monney I (1), Schuler, Rieder. ITALIA: Cataletto, Villa, Panagini, Tavoni, Vighenzi, Brezigar. ARBITRO: Cosser (Belgio).

INGHILTERRA: Standen, Welthers, Forrester, Guy (3), Wibberley, Human, Elwin. ITALIA: Cataletto, Villa (1), Prinz, Brezigar, Vighenzi (2), Panagini. ARBITRO: Martinetti (Svizzera).

Bruno Ive

Oggi all'Excelsior

UNITED ARTISTS

BURT LANCASTER

IL KENTUCKIANO

CINEMASCOPE IN TECHNICOLOR

DIANNE FOSTER • DIANA LYNN

JOHN LITEL

WALTER MATTHAU • DONALD MacDONALD

REGIA DI BURT LANCASTER

PRODOTTO DA HAROLD HECHT

UNA HECHT E LANCASTER'S JAMES PRODUCTION

DEAR FILM

INTENSA LA PASQUA DEI CALCIATORI

Una giornata che giuoca a tutto favore della Triestina

Bisogna che gli alabardati traggano profitto dalla buona occasione - Tra rivali diretti: Novara-Lanerossi e Bologna-Napoli

Così come è messa oggi, la Triestina è messa bene. Oseremmo dire che essa si trova nella posizione e nelle condizioni ideali per produrre lo «sprint» della salvezza. A parer nostro, il destino della Triestina si deciderà in questo primo fiorire della primavera, nel mese di aprile; e poichè il proverbio ammonisce e ricorda che in aprile «dolce è dormire» i giocatori della Triestina dovranno stare attenti a non lasciarsi avviluppare dai lacci di Morfeo, essere ben desti e sempre all'erta. Se per qualcuno il destino si chiama Clotilde, lo stesso destino porta per la Triestina i nomi di Pro Patria, Padova, Novara e Bologna, quattro «nemici» da guardare con l'occhio scuro e da incenerire, possibilmente, alla prima bordata.

Quello che vogliamo dire è in pratica questo: nelle prossime quattro partite, la Triestina dovrebbe fare sette punti e portarsi così a quota ventinove. Usando per le sue avversarie il medesimo sistema metrico applicato per essa; alle sue spalle dovrebbero rimanere, oltre alla derelitta Pro Patria, altre sei squadre che, citandole in ordine «preventivo» di classifica, sono: Genoa, Juventus, Napoli, Lanerossi, Bologna e Novara. Si chiede, insomma, alla Triestina di produrre un nuovo sforzo che sia più breve del precedente, interrotto a San Siro dal Milan, ma ben più appariscente nei risultati.

Dal dire al fare c'è però di mezzo il «mare» di queste quattro partite decisive, durissime: il Padova è in buona posizione, tuttavia non è salvo; il Novara, da affrontare nel suo covo, e il Bologna, da ricevere a Valmaura, sono squadre che, con la Triestina, giocheranno il tutto per tutto; e non è detto perciò che si riesca a vincere gli incontri di casa, con Padova e Bologna, e che si riesca a pareggiare a Novara. Ma le speranze sono queste; e poichè siamo di quelli che non amano le emozioni troppo violente, vorremmo davvero che tutto finisse per il meglio e che, finalmente, si potesse respirare anche a Trieste un po' di quell'aria pura e rinfrescante che si respira fuori del pericolo.

E' questa la prima volta nel corso del campionato che i pronostici dei giornali specializzati assegnano il «due» netto alla Triestina. E in verità questo è il pronostico più logico, anzi il solo pronostico logico che si possa fare. Come è noto, la Pro Patria ha vinto una sola volta, la partita giocata in casa con il Genoa nell'ormai lontanissimo 30 di ottobre. Da allora ha accumulato sconfitte sopra sconfitte, inframezzate di tanto in tanto da qualche «sorprendente» pareggio. Da diciassette giornate la Pro Patria non sa che cosa voglia dire vittoria.

A buttare acqua sul fuoco dell'ottimismo, giustificabile nel pubblico tifoso, non nei giocatori, vogliamo però ricordare che tra le squadre che a Busto Arsizio non hanno vinto, cioè hanno soltanto pareggiato, vi è anche il nome di una squadra famosa: quello dell'invitta Fiorentina che, con nove punti di vantaggio sulla più vicina inseguitrice, si sta avviando alla conquista del suo primo scudetto. Ogni partita fa storia a sè e può essere che la Pro Patria viva con la Triestina la sua gran giornata.

Attendiamo perciò con ansia e trepidazione il risultato e i commenti della partita di Busto Arsizio: il primo potrà essere un corroborante per la classifica degli alabardati, i secondi si spera portino una nota lieta e positiva sulle condizioni di forma dei giocatori e sul gioco della squadra. In fondo la gara con la Pro Patria (una gara che si deve vincere, come se fosse giocata in casa) dovrà dirci se la Triestina potrà sostenere nel prossimo, immediato futuro lo sforzo che le si chiede e portare la sua classifica al limite dove è più facile salvarsi che solo correre il rischio di retrocedere.

Oggi alla Televisione vedremo lo scontro diretto fra le «pericolanti» Novara e Lanerossi; domani altra battaglia tra il Bologna e il Napoli di Amadei. Questo è il genere di partite che la Triestina gradisce di più che siano in concomitanza con la sua. Infatti qualunque sia il risultato odierno di Novara, e qualunque sia quello di Bologna domani, gli alabardati potrebbero trarne profitto. I pareggi sarebbero, forse, i più graditi, ma anche la vittoria dell'una o dell'altra squadra, specie se si dovesse trattare di quelle «viaggianti», farebbero veramente comodo.

E, per la retrocessione, interessano anche la trasferta della Juventus a Bergamo e quella del Genoa a San Siro; a rigor di termini, una capitolazione dei bianconeri sul campo degli orobici (reduci dal trionfale tre a zero di Napoli) entra nell'ordine normale delle previsioni e ancor più quella del Genoa, ospite del Milan. Di più difficile valutazione invece la gara dell'Olimpico che oppone la Lazio a quell'Inter che, di domenica in domenica, cresce di statura; il più probante fra tutti, l'ultimo risultato ottenuto, il sette a uno inflitto domenica scorsa alla Sampdoria che, nel campionato di calcio, non è poi l'ultima venuta.

All'insegna dell'equilibrio nascono gli incontri di Padova e di Genova; tra Sampdoria e Spal dovrebbe aver luogo una bella partita, poichè queste sono due squadre che sanno fare «presto e bene»; mentre un vero e proprio combattimento si dovrebbe accendere e sviluppare all'Appiano, dove il Padova cercherà con ogni mezzo di imporsi ad una Roma che sembra aver ormai tirato i remi in barca.

Come nell'andata, probabilmente il Torino giocherà con il «catenaccio» la sua partita di casa con la Fiorentina. Si ricorderà che, alla fine del girone ascendente, con il Torino al secondo posto della classifica, Frossi aveva preso una decisione polemica, esacerbato com'era dalla critica, quella di giocare aperto: ora che la sua squadra si trova in pericolo pare deciso a tornare alle vecchie abitudini e non è detto che la Fiorentina, fortunata «cacciatrice» di primati, passi indenne sul campo dei granata.

N. V.

1500 metri in 18'05"9 Record di Furuhashi migliorato da Breen

New Haven, 30

Il ventenne americano George Breen ha compiuto una magnifica prestazione ieri nel corso della prima serata dei campionati universitari «Indoor» di nuoto degli Stati Uniti, vincendo la gara dei 1.500 metri stile libero in 18'5"9, e stabilendo così un nuovo primato mondiale. Il precedente record apparteneva al giapponese Hironishin Furuhashi in 18'19" dal 16 agosto 1949 ed era stato stabilito a Los Angeles.

La gara è stata disputata nella piscina dell'Università di Yale. Dopo una partenza molto veloce (1'4"5 nei primi cento metri) Breen ha nuotato intorno all'1'13" per frazione di cento metri, senza mai disunirsi. Ai 400 metri è passato in 4'41", agli 800 in 9'35" e ai mille metri in 12'1"8. Sotto le entusiastiche acclamazioni di un migliaio di sportivi, Breen aumentava la cadenza negli ultimi 50 metri e batteva di 13" il primato di Furuhashi. Breen studia a Buffalo, per diventare istitutore.

Marciano deciso a abbandonare il ring?

New York, 30

Secondo il «Journal American» di New York, il campione del mondo dei pesi massimi, Rocky Marciano, avrebbe deciso di ritirarsi dall'attività pugilistica. Tale notizia non è stata però confermata dal «manager» del pugile italo-americano, Al Weill.

Il giornalista Max Kase, redattore dell'articolo, riporta la informazione appresa da amici intimi di Marciano, di Boston. Kase aggiunge che la decisione era stata presa già alcune settimane fa, dietro consigli della famiglia e degli amici del campione del mondo, prima che iniziasse il suo giro nell'America meridionale, ma che era stata taciuta su richiesta di Weill.

Interrogato in proposito a New York, Weill ha così risposto: «La notizia mi giunge nuova. Mai Rocky mi disse di volersi ritirare. Per la verità dopo il combattimento con Archie Moore dello scorso settembre dissi a Marciano che ogni volta che avesse voluto ritirarsi dal ring io non mi sarei opposto. Ad ogni modo lo dovrò vedere a Macon, in Georgia, dove il 19 aprile dovrà presentarsi in esibizione».

Il «Journal American» conclude affermando che oltre alle insistenze della moglie, dei familiari e degli amici vi sono altre considerazioni, quali le preoccupazioni per il fisco e la sua stabilità finanziaria. Negli ultimi sette combattimenti, Marciano ha guadagnato oltre un milione e mezzo di dollari.

Morte del fantino Middleton

Stradford on Avon, 30

Il fantino Paul Middleton, coinvolto ieri in una caduta nel corso di una gara ippica a siepi, è morto oggi in seguito alla ferite riportate. Middleton era famoso per la sua vittoria conseguita tre anni fa a dorso del cavallo «Baked Alaska» che venne pagato dal totalizzatore 250 a uno.

I CONVEGNI DI TROTTO A MONTEBELLO

Tradizione e fasti del Premio di Pasqua

A confronto i puledri con i «4 anni»

I convegni pasquali di corse al trotto all'ippodromo di Montebello si svolgeranno domani, domenica, e lunedì, sempre con inizio alle ore 15. Nella riunione di lunedì sarà programmata la tredicesima edizione del Premio di Pasqua che inaugura la serie delle grandi prove primaverili. I tre anni affronteranno per la prima volta i quattro anni nella tradizionale corsa che vede i primi al nastro dei 2100 metri ed i secondi con trenta metri di penalità.

La formula della corsa che ha resistito al collaudo del tempo e si è dimostrata quanto mai adatta al confronto e allo spettacolo ha reso sempre incerte le sorti al traguardo. Su dodici edizioni sinora disputate si sono avuti tredici vincitori: nel 1950 giungevano pari al traguardo Tenebroso che allora aveva tre anni e Sparta che allora ne aveva quattro. I due celebri trottatori realizzavano i migliori ragguagli come vincitori che si siano verificati sino ad oggi: Tenebroso 25.8; Sparta 24.6. Sette sono stati i vincitori di quattro anni; sei quelli di tre anni.

Fra i nomi dei vincitori figurano Pellirosse, Fucsia, Primofiore, Comporovere, Brevetino, Chinotto, Odysseus, Terebinto, Erbarosa e Graiana. Quest'ultima, che nell'ultimo scorcio di stagione ha vinto a Bologna ed a Milano, ha siglato l'edizione dello scorso anno con il tempo di 1.27.2. Un altro dato interessante riguarda la dotazione della corsa. Al primo vincitore, Pellirosse, che vinse nel 1944, spettò un importo di lire 50.000; a Graiana, che ha vinto l'anno scorso, lire 162.500. La dotazione della corsa che si svolgerà lunedì e di lire 400.000.

A GROSSETO CONTRO POLIDORI

«Per chiudere il conto» dichiara Nello Barbadoro

Il pugilatore fiumano è preparato a dovere - «Mi sento molto bene»

Alle 14 di ieri, Nello Barbadoro, accompagnato dal suo procuratore Bruno Fabris, ha lasciato Trieste diretto a Grosseto dove domani tenterà di togliere il titolo nazionale dei pesi piuma al grossetano Artidoro Polidori attuale detentore. Ci siamo recati a salutare Nello alla stazione. Le solite due chiacchiere sul combattimento di domani. «Prima di tutto — ci ha detto Nello — speriamo che non piova perchè la riunione si svolge all'aperto e nel caso di un rinvio il più danneggiato sarei io. Per il resto — ha proseguito Barbadoro — non ho preoccupazioni e sono in ottime condizioni fisiche e preparatissimo».

Poichè, i due pugili sono al loro terzo confronto abbiamo chiesto a Barbadoro se ha in mente di adottare qualche tattica speciale e comunque diversa a quella dei precedenti combattimenti.

«Qualche cosa in testa c'è l'ho. Ma niente di speciale. Capirà che, quando due pugili si sono incontrati già due volte e su distanze lunghe, dodici riprese, non hanno molto da dirsi che già non sappiano. Il mio primo combattimento — ha detto Barbadoro — quando lasciai il titolo a Grosseto non lo avevo perso perchè siamo terminati su una medesima linea e se Polidori ha avuto un vantaggio questo è stato lieve e comunque insufficente per togliermi il titolo. Nel secondo confronto sono partito troppo tardi, permettendo al mio avversario, che del resto ci sa fare, di accumulare un vantaggio che io non sono riuscito a ricuperare. Questa volta non ci saranno errori — ci ha detto Barbadoro con una faccia molto seria — vado a Grosseto ben deciso e per fermarmi ci vorrà un Polidori migliore delle altre volte perchè le ripeto mi sento molto bene. Può darsi che abbia ragione lui ancora una volta ma, comunque vadano le cose, domani il conto aperto tre anni fa con Polidori sarà chiuso per sempre».

Le conclusioni di Barbadoro sono talmente esplicite che non hanno bisogno di ulteriori commenti.

C. C.

Scheda Totocalcio

ATALANTA-JUVENTUS	1
BOLOGNA-NAPOLI	1
LAZIO-INTER	2 X
MILAN-GENOA	1
NOVARA-LANEROSSI	1
PADOVA-ROMA	1 X 2
P. PATRIA-TRIESTINA	X 2 1
SAMPDORIA-SPAL	1 X
TORINO-FIORENTINA	X 2
COMO-CAGLIARI	1
MARZOTTO-TARANTO	1
EMPOLI-CREMONESE	1 X
LECCO-SIRACUSA	1
UDINESE-LEGNANO	1 X
VENEZIA-MOLFETTA	1

Pugilato a Milano

Vittoria ai punti di Rossi su Paulon

Milano, 30

Ecco i risultati della riunione pugilistica. Pesi welter: Conti di Roma (kg. 66,400) batte Bollato di Rovigo (kg. 65,300) ai punti in sei riprese. Pesi medi: Chiesa di Villavegna (kg. 72) batte Madella di Monza (kg. 69.200) ai punti in otto riprese. Pesi medi: Rossi di Pordenone (kg. 72,100) batte Paulon di Roma (kg. 72,400) ai punti in otto riprese. Pesi welter: Marconi, campione d'Europa (kg. 67,500) batte Milo (Belgio) (kg. 67,700) ai punti in dieci riprese.

Non è stato un grande incontro che però il campione italiano si è aggiudicato con un buon margine di punti mettendo anche lo avversario a terra per 8 secondi all'ottava ripresa. Il migliore incontro della serata può considerarsi quello offerto tra Rollo e Bollaert che il campione italiano dei gallo ha vinto più che meritatamente.

Campionato regionale di cross per Terza Serie

La Giovinezza sportiva Lega Nazionale organizza per lunedì il campionato regionale maschile per III serie della Fidal. La gara si svolgerà a Opicina con partenza e arrivo sul campo sportivo Militare dove dovranno trovarsi i concorrenti per le ore 10.30. Le iscrizioni, gratuite, si ricevono sul luogo della gara sino alle ore 10.

56

PER RADERSI BENE CI VUOLE GILLETTE

Pacchetto o dispenser di 10 lame Gillette Blu L. 250. Pacchetto di 5 lame L. 125.

E' lo stesso volto, ma...
"la differenza c'è, e si vede"

Radetevi ogni giorno! Qualunque sia l'età ed il lavoro, un uomo ben rasato ispira fiducia ed irradia simpatia. Con un rasoio Gillette ed una lama Gillette Blu basta un attimo ogni mattina per essere ben rasati per tutto il giorno. Ogni lama Gillette Blu rade perfettamente, per numerose volte ogni barba, anche la più dura!

Gillette

MARCHIO DEPOSITATO

...FINCHÈ NON HO VISTO
LA TUA, LAVATA CON OMO

OMO dà sempre *un bucato bianco senza confronti*, quindi pulito senza confronti perchè stacca da solo tutto lo sporco dalla trama del tessuto.

Perciò con **OMO** spazzola e sapone non servono più. La vostra roba dura più a lungo e risparmiate fatica.

OMO dà alla biancheria la fragranza e il piacevole profumo del pulito.

Un pacchetto di **OMO** è più che sufficiente per un bucato settimanale.

OMO è l'ideale per qualsiasi tipo di indumenti delicati. OMO, in un attimo, rende le stoviglie terse e senza odore.

OMO BUCATO PIÙ BIANCO

UNA SPECIALITÀ LEVER

Lintas • Pubblicità internazionale 56-XMO-27-730

Prosciuttini Pasquali

in ricco assortimento di qualità e di pezzatura troverete alla

Antica Salumeria MASÈ

di Via G. Gallina n. 4

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

B Rich. pers. servizio L. 25

ANTICIPANDO viaggio piccole buone famiglie cercano domestiche, cuoche, bambinaie, ragazze principianti. Alti stipendi, ottimo trattamento. Collochiamo condizioni vantaggiosissime. Scrivere «Esperianova», via Ravenna 21, Roma. 5525 B

BRAVA donna stabile pratica casa cucina cercasi subito per una persona. Telefonare 35374, 8 - 10. 42483 B

MILANO ragazza tutto fare con attestati cercasi. Rivolgersi Tedesco, Battisti 10. 42462 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE appartamenti, tappezziere carta parati, decoratore in genere offresi. Telefono 31187. 62474 C

CINQUANTENNE, presenza, automezzo proprio, cerca posto impiegato, magazziniere, piazzista, consegne fisso mensile. Telefonare 37959. 42467 C

DISTINTI offronsi come guardiani, villa ecc. verso compenso alloggio. Cass. 11224 C UPI.

GIARDINIERE ortolano offresi. Del Ben, Chiarbola 457. 42468 C

GIOVANE laureato intelligente serio cerca impiego presso importante editrice per corrispondenze turistiche Italia eventualmente estero. Fermo posta, patente 260576, Trieste. 11226 C

SARTA 32.enne offresi come guardarobiera privata, ecc. Cassetta 21417 C UPI.

17.ENNE offresi come commessa o eventualmente aiuto dattilografa. Telefono 90070. 62518 C

CC Artigianato L. 20

A. CONTROCONCORRENZA permanenti tiepide (800 complete); fredde 1000. Ciani, Oriani 1 (90139). 42393 CC

A. PENSIONATI, profughi, disoccupati: Taglio capelli 140; anche donne, ragazzi. Prezzo réclame, servizio accuratissimo! Barbiere autorizzato - Via Giulia 27, mezzanino. 12345 CC

LABORATORIO orefice eseguisce lavori nuovi e riparazioni. Cambio oggetti. Prezzi vantaggiosi. Perini, Crispi 3 I.

NUOVO negozio via del Bosco 10: «Al Pettine d'Oro». Scopo propaganda permanenti Oreol Pastel a freddo L. 700, a caldo L. 500. Visitateci. 42416 CC

42298 CC

PERMANENTI al latte lire 1000; tiepide 1200; fredde 1500; personale specializzato. Salone Venezia, Salita Promontorio 4, telefono 24163. 21218 CC

PERMANENTI americane L. 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, tel. 37947. 42406 CC

PERMANENTI complete garantite: Oreol Pastel 1300; meravigliose americane freddo 1000; bellissime tiepide francesi 800. Allo scopo di far cosa gradita, il Salone Marisa ha istituito un servizio con propria auto (novità per Trieste), per accompagnare le gentili Clienti dall'abitazione al Salone e viceversa, a prestazione ultimata, senza aumento sulla tariffa. Prenotazioni per telefono: 31589. Viale Terza Armata 5. 42407 CC

PERMANENTI lusso Oreol Pastel 1500; speciali americane freddo 1300; specialità tiepide 1000. Salone Licia, via Tigor 16, telefono 38701. 42321 CC

SETTIMANA della permanente sistemi Oreal, novità americana a freddo L. 1500. Salone Gamba, Carducci 11. Tel. 37754. 42383 CC

D Offerte d'impiego L. 25

COMMESSA non oltre 30.enne, bella presenza, distinta, parola facile convincente cercasi. Si richiede perfetta conoscenza articolo tessuti per signora. Indicare proprie capacità se disposta dirigere reparto, posti occupati. Si prendono in considerazione solo offerte precise dettagliate. Scrivere Cassetta 11216 D UPI.

FATTORINO pratico triciclo cercasi: Salvadori, Pacinotti 2. 42484 D

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere, Celli, Redi 23, Firenze. 5561 D

INFORMATORI corrispondenti piccoli centri ricerca seria organizzazione giornalistica. Scrivere Cass. 8194 SPI, Torino. 5544 D

LAVORANTE barbiere cercasi. Via Settefontane 12. 42478 D

RAGAZZO 15.enne bella presenza cercasi. Presentarsi in mattinata Ind. UPI 62498 D.

14.ENNE - 15.enne per latteria caffè cercasi. Via Roma 30. 62520 D

SARTA uomo cercasi. Corso 2. 62523 D

E Rich. camere, pens. L. 25

MATRIMONIALE comodo cucina cercano sposi, presso sola, preferibile centro. Tel. 96870. 42451 E

STANZA pianterreno ammezzato paraggi Battisti - XX Settembre cercasi. Cassetta 21434 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. STANZA signorile soleggiata salotto affittasi solo signori. Telefonare 31477. 42457 F

A. STANZE varie; anche indipendenti, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 42445 F

CAMERE due grandi centralis[illegible] convenirsi. Cass. 21428 F UPI.

CAMERETTA mobiliata pulita, escluso donne affittasi. Machiavelli 7-I, sinistra. 42443 F

INGRESSO libero mobiliata affittasi prontamente. Crispi 41, terzo, sinistra. 42439 F

INGRESSO scale affittasi volendo vitto telefono. Alfieri 6, porta 16. 42482 F

META' stanza bellissima con telefono affittasi signora media età, seria, pulita. Telefonare 40091. 42440 F

MOBILIATA bellissima affittasi distinto signore stabile. Machiavelli 9-I, destra. 42436 F

MOBILIATA 1 persona ingresso scale affittasi. Pascoli 34-III, sinistra. 52560 F

MOBILIATA soleggiata telefono affittasi uno due signori. Machiavelli 7-II, sinistra. 42480 F

MOBILIATA centrale soleggiata confort affittasi distinti. Rossini 4-IV, sinistra. 42477 F

STANZA vuota comodo cucina cedesi contro modesto prestito senza pigione. Agenzia, Commerciale 3. 42455 F

G Istruzione L. 25

A.A. UNIVERSITARIO impartisce ripetizioni alunni medie inferiori. Telefonare 25153. 42454 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 40 lezione. Gatteri 12. 45 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro con medaglia smarrito da via Gatteri alla via Pascoli. Generosa mancia. Via Gatteri 43, Roberti. 62522 H

GUARDATE MARCA e PREZZO

L. 1500

E' un'autentica sveglia Veglia (mod. Campania), con tutti i pregi di robustezza, durata e precisione garantiti da questa famosa marca. Il suo incredibile prezzo è di 1.500 lire (dazi escl.). Non lasciatevi sfuggire questa occasione per sostituire la vostra vecchia sveglia!

VEGLIA

è un prodotto Borletti

BRACCIALETTO oro smarrito mercoledì pomeriggio centro. Pregasi telefonare 92570, verso mancia. 42452 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. A.V.I., Imbriani 9, affitta appartamenti 1-2-3-4 stanze. 2682 I

AFFITTASI 25.000 mensili, oppure vendesi 3.500.000, villetta libera 4 stanze, cucinino, ripostiglio, bagno arredato, pronti tutti confort, cantina, legnaia, garage. Telefonare 2641 o 2643 Monfalcone. 3462 I

APPARTAMENTO centralissimo, grande, possibilità industria commercio affittasi o vendesi. Tel. 28059. 62502 I

APPARTAMENTO tristanze - soggiorno, accessori, casa nuova centro, 30.000 mensili senza compenso; altro stanza stanzetta 170.000 spese 8000 affittasi. Agenzia, Commerciale 3. 42453 I

PORTINERIA paga mensile 5000 persona sola, 100.000 spese affittasi. Commerciale 3, Agenzia. 42453 I

UFFICIO e magazzino cedonsi in affitto. Rivolgersi Carli, S. Maurizio n. 4. 42463 I

L Rich. ppart. bott. L. 25

ABITAZIONE 5 stanze, servizi, corrente industriale, luogo tranquillo cercasi affitto od eventualmente acquisto. Telefono 28059. 62502 L

Pasqua allegra per tutti!
UNA CONTINUA RISATA
con
STAN LAUREL
OLIVER HARDY
nel divertentissimo film:
Il villaggio incantato
OGGI AL
CINE VIALE

APPARTAMENTO 4 camere più accessori cercasi Monfalcone possibilmente prossimità stazione. Cass. 21429 L UPI.

APPARTAMENTINO 8 - 9000 mensili, anno anticipato, cerca impiegata sola. Cassetta 21435 L UPI.

CASETTA o quartiere modesto cercasi, 2 camere camerino cucina compenso spese o due anni anticipati. Cassetta 11225 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. ASSORTIMENTO calzature uomo, donna, bambino. vendita rateale. Ginnastica 1, primo. 62461 M

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice», cucine elettrogas combinate legna carbone. Lavatrici «Degler». Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 42330 M

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
vi apre le vie del mondo

SERVIZIO ESTERO

della Società per la Pubblicità in Italia
LA STRADA DEI 5 CONTINENTI

Informazioni e preventivi a richiesta
U. P. I. - TRIESTE
Via S. Pellico 4 - T. 94044

A.A. TORNI 2 prismatici pesanti; altro frontale; trapano colonna nuovo, occasione vendesi. Via Ugo Polonio 3, officina. 62527 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia.

A. GIACCHE 6500, mantelli 10500, impermeabili 10500 uomo signora, calzoni 3500, vestiti su misura. Vendita rateale, S. Nicolo 32, Levi. 42466 M

A. KOZMANN, casalinghi, cucine, stufe, elettrodomestici, lavatrici, tutto per la cucina e bagno. Piazza Ospedale 7. 6624 M

AFFETTATRICE Berkel ultimo modello come nuova grande occasione. Ginnastica 60, Sattolo, tel. 90719. 62533 M

CARROZZELLA doppio uso; bicicletta bambini; materassi lana vendonsi. Bosco 12, magazzino. 62539 M

CUCINA a gas vendesi. Coroneo 6, portiere. 62534 M

CUCINE economiche Zoppas a carbone, gas ed elettriche, fornelli, scaldabagni, vasche, rubinetterie, articoli sanitari, pentolame alluminio, smalto e acciaio inossidabile, posaterie, porcellane e vetrami presso INTRA, via Roma 22, tel. 38543. Rateazioni. 62493 M

CUCINE a gas CGE tre quattro fiamme, grande forno, da duemila mensili solo presso «Negozio Borletti», via Mazzini 16.

MACCHINE per cucire «Vigorelli» mobile lussuoso 57.500. massima garanzia, vendita rateale; ciclo cucito-ricamo gratuito. Del Ponte, Timeus 12, telefono 90279. 604 M

MACCHINE cucire Necchi a mobiletto ricami moderni 59 mila, garanzia senza limite di tempo. Lezioni ricamo gratuite. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso n. 28. 42385 M

OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, fotografia, dischi, casalinghi. «Bazar», Bramante 1. 41 M

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22», 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 152 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 58 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 41023 N

CARROZZELLA bambino biposto, buone condizione, cercasi. Via Cadorna 26, Gorizia. 2246 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 41563 N

FRANCOBOLLI. Fiscali. Cartoline postali FTT, anche usate acquisto. Telefonare 26813. 42458 N

STANZE pranzo letto cucine salotti soprammobili compero per Friuli. Telefono 30358. [illegible] N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A. SCONTO 20% su tutto il mobilio esistente al Mobilificio CASA MIA, di via Ginnastica 35. Liquidazione totale per chiusura di negozio. 48044 NN

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materasso 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78 mila. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 62462 NN

CUCINA moderna 30.000, matrimoniale completa 35.000, armadio vendonsi. Bosco 12, magazzino. 62539 NN

MATRIMONIALE bellissima - lavorazione perfetta, vendesi grande occasione. Coroneo 37. 42481 NN

MOBILI e altri oggetti acquisto per il Veneto. Tel. 31428. 42461 NN

OCCASIONE: Vendesi causa partenza cucina nuova tipo americano; macchina cucire Zenit moderna. Rivolgersi pomeriggio Albergo Roma, via Ghega 8, Tamaro. 42437 NN

PIANINO marca mondiale rara perfezione vendesi scambiasi, facilitazioni. Carducci 32-II. 9 NN

STANZA pranzo completa; tavoli grandi adatti sartoria laboratorio vendonsi occasione. Rettori 1, Kunze, dalle 15.30 alle 18. 42447 NN

O Commerciali L. 35

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5003 O

CAPRI

COTONIFICIO VALLESUSA - TORINO

i pregi del tessuto conserveranno la camicia sempre nuova fiammante

cotone ritorto Makò Karnak
brillantezza serica
irrestringibilità SANFOR
colori Indanthren

la camicia confezionata con *Popeline* CAPRI

controllate sulla cimossa del tessuto la stampiglia CAPRI - SUSA - SANFOR e sulle confezioni l'etichetta tessuta

in vendita nei migliori negozi in Italia e all'estero

PARCHETTI qualità pregiate assumonsi pure lavori pavimentazione e raschiatura. Deposito via Ghirlandaio 14, telefono 41311. 61654 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. SALONE dell'Automobile Ban, via Genova 21. 1400, 600, 1100/103, 500/C, Belvedere, Aprilia Cabriolet, 1100/E vendonsi, scambiansi, rateazioni. 42465 Q

AUTOSALONE Duplica - Fiat 1400, 1100/103, 1100 E, Belvedere, 600 nuova, 600 occasione, Aurelia 1900. S. Nicolò 12, telefono 24130. 62538 Q

ABBIAMO in vendita Fiat 1400, 1100, Belvedere, Giardinette, 500 C. Via Udine 21. 42476 Q

AERMACCHI 125 U, Aermacchi 125 N, Motobi sport, vendonsi. Martellani, Timeus 4. 42479 Q

AUGUSTA perfetta e moto Puch 200 vendonsi occasione. Telefono 26509. 42475 Q

AUTOTRENO piena efficienza vendesi anche ratealmente. Telefonare 26509. 42474 Q

AUTOTRASPORTATORI, Imprese, Ditte: consegniamo nuovo motocarro Aermacchi 15 quintali prezzo ribassato 995 mila. Informazioni - prenotazioni: Concessionario Martellani, Timeus 4. 42479 Q

BICICLETTA donna 5000; altra uomo lussuosa; bambini vendonsi. Bosco 12, magazzino. 42464 Q

DINGHI o simile purchè leggera acquistasi se occasione. Telefonare 95358, Dollinar. 42459 Q

MOTOCARRO cedesi contro prestazioni trasporti. Telefonare 37715. 42469 Q

«500» C decapotabile sana marciante accessori 330.000 contanti vende privato. Tel. 29995. 42471 Q

R Rap. soc. cess. az. L. 50

BAR analcoolico ottima posizione forte lavoro vendo prova incasso. Indirizzo UPI, 42449 R

CAUSA trasferimento cedo avviata autorimessa capacità 120 auto modernamente attrezzata distributore benzina reddito garantito 450.000 mensili. Lire 20.000.000 parzialmente condizionate. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 5556 R

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI condominio liberi, tutte le grandezze, ottime posizioni; altri corso costruzione; altri occupati; case, ville, terreni, magazzini, locali d'affari vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 62537 S

APPARTAMENTO condominio libero, centrale, casa nuova, 3 stanze, cucina, bagno, cantina vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 42463 S

CAMERA cucina in condominio via Roma vendesi. Telefonare ore 16-18, al 35443. 42456 S

TERRENO piano 5000 mq. via Flavia, mite vendo. Telefonare n. 37703. 42448 S

Nuova brillantina Tricofilina... risultati splendidi!

Novità della formula

Novità dei due profumi

Novità del flacone

"La più moderna del mondo"

Meravigliosa per la vostra "Pettinatura 1956"

Per essere veramente belle, non vi basta avere una testolina «alla moda» soltanto quando uscite dal parrucchiere: dovete averla sempre in ordine, dovete cioè farvi durare la messa in piega due volte di più, con la «nuova» brillantina *Tricofilina*.

Questo superbo prodotto vi conserva a lungo la pettinatura 1956, la pettinatura «rigonfia», donandovi una aureola di seducente luminosità. E lo splendido flacone darà tono alla vostra «toilette»!

Preziosa per il vostro successo

L'uomo moderno e dinamico si presenta oggi con una capigliatura sempre perfetta e lucente: gli basta pettinarsi ogni mattina con la «nuova» brillantina *Tricofilina*.

Adottate dunque anche voi la *Tricofilina* «formula nuova», la brillantina al vertice della qualità, scegliendo fra l'intenso profumo «fragrante» e quello, più delicato, «alla lavanda». Anche se non avete un bel viso, anche se non avete la fuori-serie, scoprirete la chiave del successo!

Insostituibile per i ciuffi ribelli

Gli indomabili capelli dei ragazzini sono sempre stati una disperazione! Bagna, pettina e spazzola, non vogliono mai saperne di stare a posto!

Ma oggi, grazie alla «nuova» brillantina *Tricofilina*... non più ciuffi sugli occhi o capelli ritti come setole!

Oggi finalmente anche i più giovani della famiglia avranno i capelli impeccabilmente in ordine per tutta la giornata. Pettinandosi con la «nuova» brillantina *Tricofilina* si sentiranno «più grandi»!

Si vende anche nei tipi: solida e semisolida

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I RAPPORTI FRA WASHINGTON E MOSCA

È TORNATA DI ATTUALITÀ L'IDEA DI UNA VISITA DI ZUKOV

Essa potrebbe preparare la strada negli Stati Uniti a un eventuale viaggio degli attuali leaders sovietici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 30

La possibilità di una visita a Washington del Maresciallo sovietico Zukov, comandante supremo dell'Esercito sovietico nell'ultima guerra mondiale, è stata ventilata più volte e pur senza essere mai stata esclusa, prima d'ora non ha mai potuto essere considerata come una probabilità a breve scadenza.

Secondo informazioni che abbiamo ragione di ritenere fondate una tale visita sarebbe ora in «attento esame» da parte della Casa Bianca. Si dice anche che questo argomento sia stato trattato ampiamente nel corso delle quattro ore di colloquio confidenziale che Dulles ed Eisenhower hanno avuto, in due riprese, dopo il ritorno dalla conferenza di Whitesulphur Springs. E' bene ricordare che un invito a Zukov di visitare gli Stati Uniti, fu fatto da Eisenhower alla fine del conflitto; ma poi venne la guerra fredda, il Maresciallo fu messo in ombra da Stalin geloso della sua popolarità, e della visita non se ne parlò più finchè Stalin morì e Zukov tornò alla ribalta, come Sottosegretario alla Difesa, e dopo lo scossone di Beria, come capo dello stesso Dicastero. Eisenhower intanto era diventato Presidente, ed in una delle sue conferenze stampa gli fu chiesto se il vecchio invito all'antico commilitone fosse tuttora valido. Una domanda cui era difficile rispondere, ma Ike se la cavò bene: era passato molto tempo e con esso eran cambiate molte cose: aveva sempre un grandissimo rispetto per le capacità professionali del Maresciallo, e se l'occasione di rinnovare lo invito si presentasse, Ike avrebbe consultato i suoi consiglieri. Risposta abile perchè lasciava la porta aperta a Zukov, senza compromettere il Maresciallo presso i suoi compagni del nuovo Cremlino. Poi è venuta Ginevra, con conversazioni a quattr'occhi fra i due vecchi commilitoni, ci sono stati scambi di corrispondenza e di doni.

Tuttavia questo non basta; per rimettere in discussione la possibilità di una sua visita agli Stati Uniti ci deve essere dell'altro, ed è l'annuncio fatto alla conferenza di Londra sull'accettazione, sia pure limitata in via di principio e con qualche modificazione, da parte della Russia, della proposta di Eisenhower circa le ispezioni aeree. Cedto le Cancellerie hanno informazioni maggiori di quanto il delegato sovietico Gromyko abbia annunciato pubblicamente due giorni fa a Londra. E' certo anche che a quest'ora le Ambasciate hanno chiesto chiarificazioni ed ulteriori informazioni su diversi punti della proposta sovietica. E' troppo presto per dire se il risultato di questi contatti è stato molto incoraggiante, ma se, come riteniamo, l'informazione circa una visita di Zukov ad Eisenhower è esatta, si può concludere per lo meno che le riservate esplorazioni degli Ambasciatori non hanno spento le speranze.

Si deve aggiungere che la venuta di Zukov servirebbe a far cadere quella specie di barriera che esiste fra S. U. e Unione Sovietica. I politici russi sono stati ormai in mezzo mondo e stanno per fare visita al Governo britannico e dopo un tale incontro quello coi leaders americani dovrebbe essere meno difficile. Ci sono ancora forti resistenze popolari contro una visita di leaders comunisti (gli americani non hanno dimenticato la guerra di Corea che è costata parecchio sangue dei loro figli, e una visita di Zukov (che al tempo dell'invasione coreana era ancora in ombra) in qualità di vecchio alleato servirebbe a spianare la strada a visite e contatti successivi.

E' opinione generale che nelle quattro ore di colloquio fra Ike e Dulles si sia parlato più che altro della Russia, dell'accettazione sovietica di alcune proposte americane per il disarmo e della visita di Zukov. Si sarà esaminata anche la questione più urgente, quella della risposta da dare alla Repubblica di Israele a proposito delle forniture di armi che essa ritiene indispensabili alla propria difesa in vista soprattutto della cessione di armi cecoslovacche all'Egitto.

La risposta americana è quella che era facilmente intuibile in un momento come questo, quando all'ONU si sta cercando di trovare di ottenere l'assenso e la cooperazione dei confinanti di Israele alla missione di studio e di pacificazione del segretario generale dell'organizzazione internazionale. Cioè non è questo il momento. L'Ambasciatore israeliano ha fatto visita stasera al Dipartimento di Stato e probabilmente è stato messo al corrente della decisione, che è stata accompagnata da ampie spiegazioni sulle ragioni che la hanno motivata nonchè, e questo è più importante, da assicurazioni molto precise che gli Stati Uniti si considerano sempre impegnati dalla garanzia data nel 1949 per le frontiere di Israele ed a garantirne la indipendenza.

L. R.

Disavventura chirurgica di due medici milanesi

Milano, 30

Le drammatiche vicende di un'ammalata, sfiorata dalla morte in seguito ad un imperfetto intervento chirurgico sono finite in Tribunale, davanti ai giudici della prima sezione civile. Il marito della paziente — un noto ingegnere milanese — si è infatti rivolto all'avv. Luzzati, ed ha citato in giudizio due medici accusandoli di aver eseguito tre operazioni, due delle quali al solo scopo di rimediare all'errore del primo intervento.

La signora R. S., la sfortunata protagonista della «disavventura chirurgica», nel maggio dell'anno scorso, veniva sottoposta — in una clinica milanese — all'asportazione di un calcolo alla cistifellea. Due ore dopo l'operazione chirurgica, quando già il chirurgo aveva assicurato il marito della paziente che l'intervento era perfettamente riuscito, la signora veniva ricondotta nella sala operatoria.

La signora veniva dimessa, ma dopo un mese si rendeva necessario un nuovo intervento da parte di un medico chirurgo specializzato in malattie epatiche. Dopo la terza operazione, le condizioni della signora R. S. peggioravano rapidamente. Il marito, angosciato, si rivolgeva al prof. Oselladore, che diagnosticava alla paziente una gravissima infiammazione causata dalla presenza di un corpo estraneo in cavità.

Nell'ottobre scorso, grazie ad una quarta operazione — eseguita dal prof. Dogliotti di Torino — la signora R. S. poteva essere salvata: il chirurgo, infatti, riusciva a liberarla da un tubetto di politene che era servito a rimediare ad un errore della prima operazione, e che era stato lasciato nel corpo della paziente durante il secondo intervento chirurgico.

Il marito della signora R. S. chiede che i due chirurghi vengano condannati al pagamento dei danni valutabili in cinque milioni.

IL VENERDÌ SANTO A GERUSALEMME

Fra lampi e tuoni ripercorsa la «Via Crucis»

Migliaia di fedeli giunti da ogni parte del mondo hanno partecipato al pellegrinaggio al Santo Sepolcro

Gerusalemme, 30

Lungo la «Via dolorosa» che la tradizione vuole sia stata percorsa da Gesù nel suo viaggio al Calvario, dal Pretorio di Ponzio Pilato al Golgota (dove sorge il massimo monumento della cristianità, la chiesa del Santo Sepolcro), migliaia di pellegrini di ogni confessione cristiana hanno rivissuto oggi gli storici e drammatici eventi della Passione.

Riunitisi nella mattinata per assistere alle semplici cerimonie della Venerazione della croce, i pellegrini si sono mossi processionalmente lungo la «Via dolorosa», preceduti da frati francescani e recando sovente sulle loro spalle pesanti croci di legno. La processione si è fermata, per la recita delle preghiere, dinanzi a ciascuna delle quattordici stazioni della «Via Crucis»: la prima presso la Fortezza Antonia, il pretorio dove Cristo fu giudicato, la seconda presso un arco romano dove la tradizione dice che Pilato proclamò la sua innocenza circa la morte di Cristo, la sesta contrassegnata dalla «Tomba della Veronica» la settima nel punto dove cadde per la seconda volta, l'ultima infine nella chiesa del Santo Sepolcro.

Il pellegrinaggio del Venerdì Santo si è svolto sotto una violenta tempesta che, oltre ad imbiancare i monti Moab con 20 centimetri di neve, ha interrotto il traffico da Gerusalemme ad Amman.

Alle 11, pellegrini di ogni nazionalità hanno incominciato a percorrere la «Via Dolorosa», inginocchiandosi presso ciascuna stazione. Tra di essi si notava un folto gruppo di pellegrini francesi che recava una pesante croce di legno lunga oltre tre metri.

Alle tre, ora tradizionale della morte di Cristo, tre violentissimi tuoni hanno squassato l'aria immediatamente seguiti da cataratte di pioggia che si sono riversate sulla città santa. Quasi nello stesso momento si è iniziata, nella penombra della chiesa del Santo Sepolcro, la cerimonia del Seppellimento. I monaci francescani hanno deposto una statua lignea del Cristo nel santuario, alla presenza di migliaia di pellegrini.

La giornata si è conclusa con la commovente liturgia dell'ufficio «Delle Tenebre».

Rappresentata Elisabetta alle nozze di Ranieri III

Londra, 30

Il Foreign Office annuncia che la Regina Elisabetta II sarà rappresentata al matrimonio del Principe Ranieri III di Monaco con Grace Kelly, dal generale Sir Guy Salisbury Jones, maresciallo del Corpo diplomatico, e dal Console generale di Granbretagna a Nizza, Wolstan Weld-Forester.

Anche il Presidente Eisenhower invierà probabilmente un rappresentante personale alle nozze di Grace Kelly e del Principe Ranieri. Nel darne notizia oggi a Washington, il segretario dei servizi stampa della Casa Bianca ha precisato che per ora non è stata fatta nessuna scelta della personalità destinata a rappresentare Eisenhower.

Le autorità di polizia di Monaco, intanto, dopo avere esaminato i problemi di circolazione e di parcheggio nelle tre giornate di festeggiamenti per il matrimonio del Principe Ranieri con Grace Kelly, hanno constatato che, utilizzando ogni strada e via di Montecarlo, troveranno posto nel Principato duemila macchine, mentre è previsto l'arrivo di almeno ventimila.

Stando così le cose, le autorità monegasche hanno suggerito la sola soluzione possibile: far scendere i turisti nelle vicine città e farli proseguire in treno. A tale scopo è stata chiesta la collaborazione delle autorità francesi

Centinaia di marocchini giungono dalla regione del Riff per rendere omaggio al Sultano del Marocco, Maometto V, che li riceve nel cortile del palazzo residenziale di Rabat

LE GIOVANI EROINE DI "LASCIA O RADDOPPIA"

È GIÀ PRONTA AL DEBUTTO UN'ALTRA BELLA FANCIULLA

Gabriella Airaldi, ventenne, fiorentina: ha scelto il campo della musica leggera Alla Radio si spera che riesca ad entusiasmare il pubblico quanto la Bolognani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Firenze, 30

Non è facile per la TV, pur tra migliaia di concorrenti, setacciare quel «tipo» che possa trascinare all'entusiasmo milioni di tifosi. Chiuso il capitolo della bionda studentessa di Pordenone giunta vittoriosamente all'ultimo traguardo, i dirigenti della rubrica si sono subito posti il problema di sostituire degnamente Paola Bolognani. Problema, in verità, piuttosto arduo chè la liceale fin dal suo debutto s'era rivelata in possesso di tutte quelle doti che permettono ad un concorrente (o, meglio, ad una concorrente) di far spicco nel gioco. Bella, primaverile, trascinante, per certi aspetti bambina, a tratti maliziosa, più dotata di charme che di fascino, aiutata da una memoria prodigiosa, Paola Bolognani non poteva — com'è accaduto — lasciare indifferenti i telespettatori. L'entusiasmo ha superato, poi, ogni limite: ragione di più perchè la TV, giustamente preoccupata per aver perduto un così valido atout, corresse immediatamente ai ripari.

Per quanto bravissima, la dottoressa Adele Gallotti non è riuscita — sul piano della popolarità — a sfondare. Altrettanto non dovrebbe accadere con Gabriella Airaldi, la ventenne e bellissima fiorentina, già pronta al debutto. Era l'«arma segreta» tenuta gelosamente custodita dalla TV per «sparare» al momento giusto. Il momento è venuto. E Gabriella Airaldi — che ha scelto musica leggera — è ben decisa a riscattare l'inopinata sconfitta del bolognese Baggioni pur consapevole che «Lascia o raddoppia» è soltanto un gioco. «Saprò vincere o perdere con disinvoltura — dice assennatamente — ma, è naturale, giocherò il meglio possibile. Un solo augurio: mi assista la fortuna. Che è necessaria, e come, per toccare la meta».

Gabriella Airaldi ha vent'anni. Fiorentina autentica, abita col papà ragioniere ed il fratellino Giuliano, di 10 anni, in via Sette Santi 64. E' alta, senza scarpe, 1 metro e 74. Capelli castano chiari, occhi neri, smagliante sorriso. Conseguito il diploma di computista, si impiegò presso uno studio commerciale. La ragazza riconosce che la vita sedentaria in ufficio non le si addice, ma che fare? Rassegnazione, per il momento. Comunque, il sogno di Gabriella non è la carriera cinematografica. Dirigerebbe volentieri una casa di mode: e chissà che affermandosi brillantemente in «Lascia o raddoppia», non possa trovare la sistemazione che desidera. Fidanzata? Su quest'argomento l'Airaldi preferisce tacere. Romantica? Quel tanto che basta. Amante del ballo. Grande tifosa della Fiorentina. E appassionatissima di musica leggera.

Cinema? Regista preferito: Vittorio De Sica. L'attore che più impersona il suo ideale di uomo: Raf Vallone. Stranieri? Nemmeno a parlarne. Gabriella è italiana al mille per mille. Così nel campo delle canzonette. I grandi successi americani e francesi non la entusiasmano. Tra le canzoni nostre che più le piacciono: «Grazie dei fiori», «Come le rose», «Mandulinata 'a Napule». Tra i cantanti, due nomi: Nilla Pizzi e Teddy Reno. Della Pizzi è molto amica. Un'amicizia che risale al maggio 1953, quando Gabriella — in cerca di una buona sistemazione — si offrì come segretaria alla nota cantante. Il desiderio non potè essere esaudito, ma tra Nilla e Gabriella rimase un legame intimissimo. Ogni volta che va a Firenze la Pizzi non manca di recarsi in casa Airaldi. Sarà la tifosa numero uno della ragazza che si appresta con giovanile entusiasmo a sostenere la «grande prova».

Per Gabriella la musica leggera non ha segreti. Possiede un archivio eccezionale. Migliaia di canzoni schedate: titolo, musicista, paroliere, casa editrice. Conosce a memoria migliaia di ritornelli. Distingue «a vista» le voci di tutti i cantanti, dai più famosi ai nuovissimi che hanno debuttato a Sanremo. Non cadrebbe — dice — su una diapositiva come sfortunatamente accadde al dottor Baggioni. Sostenne l'esame preventivo — promossa a pieni voti — il 25 febbraio insieme con la Bolognani e l'acquafrescaio Benito Palomba. Dovette precisare l'autore di «Acque amare», del «Valzer di nonna Speranza»; specificare le più note canzoni del maestro C. A. Rossi, il nome del cantante che lanciò «Eco fra gli abeti», il paroliere di «Mattinata fiorentina», ecc.

Dopo Paola Bolognani, riuscirà Gabriella Airaldi ad entusiasmare mezz'Italia? La Toscana — si ricordi — presenta concorrenti molto ferrati. La regione annovera già due vincitori: lo storico di Reggello Vittorio Ciari ed il livornese Pellegrini. Anche lo specialista di rivista-varietà Giuseppe Benelli è di Campi di Bisenzio: e sta splendidamente comportandosi. Ora è Firenze che parte all'attacco ed affida i suoi gettoni ad una di quelle magnifiche creature che fanno girare la testa quando passeggiano per via Tornabuoni. Firenze - Gaabriella Airaldi: sarà ancora la Toscana a dominare la scena delle prossime trasmissioni di «Lascia o raddoppia»?

Sandro delli Ponti

Invitato in Jugoslavia il Sottosegretario Bozzi

Roma, 30

Il Sottosegretario alla Presidenza jugoslava dott. Vratuscia, durante la sua permanenza romana, ha successivamente incontrato, in visita di cortesia, i Sottosegretari agli Esteri Folchi e al Commercio con l'Estero Trevas e il direttore degli affari politici di Palazzo Chigi, Ambasciatore Magistrati.

Il dott. Vratuscia ha inoltre rivolto al Sottosegretario alle Finanze on. Bozzi, l'invito a recarsi a Belgrado, per tenervi una conferenza su un argomento di attualità. L'on. Bozzi ha accettato l'invito.

DOPO LA SCELTA DEMOCRATICA DEI LAVORATORI DELLA FIAT

La CGIL è costretta ad ammettere la batosta

Vana è stata la massiccia mobilitazione degli attivisti torinesi Pastore sottolinea la nuova vittoria conseguita dalla CISL

Roma, 30

Non c'è dubbio che a Torino la CGIL abbia subito una batosta e così evidente che anche la stampa di sinistra non può non ammetterla, limitandosi a porre l'accento sul fatto che «nonostante tutto, sedicimila lavoratori hanno riconfermato la loro fiducia alla FIOM». Notevole poi l'ammissione della «Unità» che i recenti avvenimenti sovietici possano aver esercitato la loro influenza in questa votazione.

I rappresentanti sindacali non hanno mancato di sottolineare la vittoria con soddisfatte dichiarazioni. L'on. Pastore, interrogato dai giornalisti, ha detto: «Il successo elettorale alla FIAT di Torino viene a ribadire la continuità della nostra penetrazione tra i lavoratori, che si manifesta sia con la nuova notevole avanzata delle nostre liste nel grande complesso torinese e sia nelle elezioni che si ripetono regolarmente in ogni parte del paese. Infatti, nelle elezioni avvenute nelle varie province d'Italia nei primi due mesi del 1956, in 340 aziende la CISL è passata da 37.925 a 42.653 voti con un aumento di 4.728 unità, mentre l'organizzazione comunista è scesa da 56.953 a 52.293 voti, con una perdita di 4.660 suffragi.

«Ciò vale anche a dimostrare — ha proseguito Pastore — la insufficienza delle ostentate autocritiche comuniste, dei voltafaccia programmatici, delle rimozioni di dirigenti per riconquistare i lavoratori italiani. Questi lasciano la CGIL, perchè sempre più aggiogata al partito comunista. Le migliaia di visite domiciliari realizzate a Torino in occasione delle elezioni FIAT dall'apparato comunista e dalle associazioni collegate (UDI, FGCI, eccetera) anzichè operare gli sperati ricuperi hanno allontanato ancor più i lavoratori. Non lo diciamo noi, ma lo dimostrano le cifre elettorali. E' inoltre importante rilevare che la nuova nostra clamorosa affermazione alla FIAT è conseguita dopo un anno di maggioranza dei sindacati democratici in quelle commissioni interne, un anno di concrete realizzazioni sul piano salariale, il che mette in evidenza l'infondatezza delle accuse, secondo le quali i nostri successi sarebbero dovuti a presunti interventi esterni».

Dal canto suo l'on. Santi, segretario della CGIL, dopo avere osservato «che la maggiore flessione si è registrata alla Fiat-Lingotto, dove qualche mese fa sono avvenuti licenziamenti di numerosi operai, e che la FIOM è stata messa nella impossibilità di presentare i propri candidati in alcune sezioni dove lo scorso anno aveva raccolto oltre un migliaio di voti» ha soggiunto: «Un elemento positivo è questo: nonostante l'ambiente di isolamento e di intimidazione — sempre costante anche se in questi ultimi tempi non ha assunto forme clamorose — una notevole parte di lavoratori (37 per cento degli operai) ha confermato la sua consapevole adesione alla organizzazione unitaria di classe.

«La gravità della situazione esistente nella FIAT — ha proseguito l'on. Santi — non poteva evidentemente venire superata in breve tempo. Di ciò erano consapevoli i nostri dirigenti sindacali, i quali considerano le attuali elezioni una tappa — solo una tappa — di un processo appena iniziato che porterà a modificare sostanzialmente la condizione operaia del monopolio torinese».

In una nota industriale, a commento dei risultati delle elezioni, è detto tra l'altro, che il ritorno alla normalità nelle fabbriche, e cioè la graduale cessazione di quel regime di intimidazione che per tanti anni ha dominato negli stabilimenti, ha condotto le maestranze ad una più severa valutazione dei compiti dei sindacati ai quali esse intendono affidare la tutela dei propri interessi sindacali e non essere da essi considerati unicamente come cieca massa di manovra sul terreno politico.

«La lotta di classe con le conseguenti impostazioni di odio e di violenza, dice la nota, non ha più che scarsa presa tra i lavoratori, i quali hanno compreso che dietro il marxismo non vi è che un pauroso vuoto in campo economico e dura aspra dittatura in campo politico. L'esperienza ha dimostrato che il progresso sociale e il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori sono strettamente legati ad un progresso economico che non può essere raggiunto se non con un incremento della produzione e con maggiori possibilità di più largo sbocco sul mercato interno e su quello internazionale.

MENTRE IL «DAILY WORKER» CRITICA LA DIREZIONE DEL PARTITO

Non si è parlato di Stalin al congresso comunista inglese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 30

Il partito comunista inglese vorrebbe organizzare un fronte insieme al partito laburista e alle «Trade Unions» (cioè i sindacati) per battere, nelle prossime elezioni, che sono abbastanza lontane, il partito conservatore. L'annuncio di questa nuova linea è stato dato oggi dal leader comunista Harry Pollitt in un lungo rapporto letto nella seduta di apertura del 24.o Congresso del partito.

Pollitt ha tracciato il profilo di quello che potrebbe essere il comunismo in Granbretagna: una società socialista edificata senza rivoluzione. Il nostro partito — egli ha detto — non è l'agente di una potenza straniera. Noi siamo i veri eredi dei pionieri laburisti.

La tesi è sostenuta già da qualche giorno nella stampa comunista inglese, cioè nel «Daily Worker». Il vicedirettore di questo giornale esponeva, nei giorni scorsi, le sue idee e concludeva: «La differenza tra il nostro socialismo e quello dei signori Gaitskel e Morrison non risiede nel fatto che essi sono pacifici mentre noi siamo per la violenza. La differenza sta nel fatto che noi siamo la sola strada per introdurre il socialismo nelle condizioni inglesi, mentre la loro non è strada, ma un circolo vizioso che lascia il capitalismo quel'era prima».

C'è qualche precedente storico nel principio esposto oggi da Pollitt. Nel 1950, i laburisti Cripps e Bevan predicavano la necessità di costituire un fronte unico con i comunisti, ma le condizioni sono oggi molto cambiate, non solo perchè nel frattempo si è conosciuta a fondo la tattica dei partiti comunisti negli altri paesi europei, ma perchè diverse sono le condizioni dello schieramento politico inglese. Oggi il partito laburista è forte e in grado di riconquistare il potere da solo. D'altra parte, proprio oggi, nel suo rapporto, Pollitt ha rivelato che le iscrizioni al partito si sono fermate a 33.959 e non procedono, mentre la direzione si proponeva di portarle almeno a 50 mila.

Non una parola è stata detta nel rapporto sulla sconfessione di Stalin. Neppure il nome del dittatore è stato mai nominato, benchè nei giorni scorsi le richieste comuniste di avere a questo proposito delle spiegazioni fossero fatte persino pubblicamente. Con una lettera pubblicata dal «Daily Worker», il comunista Christopher Hill, che è un professore di storia a Oxford, metteva, anzi, in discussione la direzione del partito.

La posizione del sig. Pollitt sembra piuttosto incerta e sarà discussa, insieme alla nuova linea del partito, in una riunione segreta che avrà luogo probabilmente domani. «Che cosa succede della nostra direzione?» scriveva il prof. Hill. «Se i nostri dirigenti non sapevano quello che stava succedendo, noi dobbiamo sapere perchè essi lo ignorassero. Se essi lo sapevano, vogliamo sapere perchè hanno mantenuto il silenzio.

Alla domanda ha già risposto Togliatti in Italia: ma la sua risposta non ha soddisfatto i comunisti italiani e difficilmente Pollitt potrà dare una risposta che soddisfi i comunisti britannici.

Anche quello che Pollitt ha scritto nei giorni scorsi nel «Daily Worker» indica che le nuove direttive, se così possono essere chiamate, giunte da Mosca non gli hanno ancora permesso di farsi delle idee molto chiare sulle linee da adottare. Finora i soli errori di Stalin che egli ha ammesso con eccezionale parsimonia di parole, sono l'avere egli ignorato gli avvertimenti dei suoi collaboratori sui propositi di Hitler di invadere l'Unione Sovietica e l'avere adottato una politica sbagliata nei confronti della Jugoslavia

L'evidenza data dal «Daily Worker» alle critiche espresse alla direzione del partito fa pensare che il giornale sfugga ai controlli di Pollitt e che la sua persona venga messa in discussione. Interrogato da un giornalista del «Daily Express», egli stesso ha ammesso che in una seduta segreta del congresso verrà discussa la linea del partito e la direzione. Ma ha detto di sentirsi personalmente sicuro ed ha aggiunto: «La funzione predominante del congresso è di [illegible] le masse per fare [illegible] governo conservatore [illegible] un Governo laburist[illegible] altra cosa è accidentale».

[illegible] Pieroni

La popolazione italiana supera i 48 milioni

Roma, 30

La popolazione presente in Italia alla fine di gennaio 1956 ammontava a 48.122.000 abitanti, con un aumento di 170 mila abitanti in confronto alla corrispondente data dell'anno precedente. Il numero dei nati vivi nel mese di gennaio di questo anno è stato di 82 mila unità con una diminuzione dello 0,2 per cento e quello dei morti di 48 mila unità con un aumento dell'11,6 per cento rispetto al corrispondente mese del 1955. In conseguenza di tale andamento l'incremento naturale, cioè l'eccedenza dei nati vivi sui morti, è risultato di 34 mila unità con una diminuzione del 13,2 per cento. Nello stesso periodo sono stati celebrati 26.000 matrimoni circa con un aumento dello 0,2 per cento rispetto al gennaio del 1955. Il movimento con l'estero dei cittadini italiani ha registrato, sempre nel mese di gennaio, una eccedenza di usciti sugli entrati, pari a 19 mila unità.

FESTE NUZIALI PER TRE SETTIMANE

Le sorelle Gabor tornano a risposarsi

New York, 30

La signora Julie Gabor, meglio nota come «mamma Gabor», ha annunciato che nel giro delle prossime tre settimane tutte le sue tre famose figlie si sposeranno.

«Ogni settimana, per tre settimane di seguito — ha detto — avrò un nuovo genero».

Infatti, comincerà la domenica di Pasqua Magda, che ha ora 86 anni, a sposarsi con Arthur Gallucci, di 46 anni, industriale di Long Island; questo sarà il quarto matrimonio.

Seguirà, la settimana successiva, Eva, che sposerà un giovane medico. Eva Gabor attualmente fa parte di una compagnia teatrale che lavora a Broadway.

La terza domenica, 15 aprile, sarà la volta di Zsa Zsa Gabor, la più famosa delle tre sorelle, che si unirà in matrimonio con un uomo d'affari di Los Angeles, Hal B. Hayes. Zsa Zsa si è già sposata quattro volte: il suo ultimo matrimonio, piuttosto tempestoso, è stato quello con il famoso diplomatico Porfirio Rubirosa.

In fatto di matrimoni multipli, comunque, Zsa Zsa non detiene il record. C'è un'altra celebrità sposatissima (e divorziatissima) come Barbara Hutton, la quale è ormai arrivata al suo settimo matrimonio, quello con l'ex campione di tennis il barone tedesco von Cramm, avvenuto qualche mese fa ad Algeri e che sembra in pericolo visto che i due sposi non sono quasi mai stati insieme: lui ora sta a Londra, lei a Tokio e spiegano la lontananza dicendo che la sposa ha dovuto andare nella capitale nipponica per consultare degli architetti ai quali intende commissionare una casa da costruire nel Messico in puro stile giapponese, per passarvi le vacanze di Natale. Ma è opinione generale che ci sia un altro divorzio e un ottavo matrimonio alle viste.

Una bomba contro la casa di un britannico a Cipro

Nicosia, 30

Due giovani rimasti sconosciuti hanno lanciato oggi una bomba contro l'abitazione di un ufficiale britannico. Non si lamentano vittime. L'ufficiale che si trovava in casa insieme alla moglie, ha fatto in tempo a scorgere i due giovani che si davano alla fuga.

E' stato rivelato stasera che le autorità britanniche disturbano sistematicamente le trasmissioni che la stazione radio di Salonicco dedica a Cipro e precisamente una rubrica intitolata «La voce della patria» di netta impostazione irredentista ed anti inglese.

A Nicosia si sono svolte oggi le tradizionali funzioni religiose per il Venerdì Santo nella chiesa di Phaneromeni. Ha officiato il vescovo Anthimos che ha indetto speciali preghiere per la soluzione della questione cipriota.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

un nuovo impermeabile
imperpiuma
indispensabile per chi viaggia
In treno, in automobile, in aereo l'Imperpiuma San Giorgio è l'impermeabile che non può mancare a chi viaggia.
Si può dire che in borsa o in valigia non occupa praticamente spazio, è leggerissimo (pesa solo grammi 300); è ingualcibile, non si sporca; morbido come la seta, resistente come l'acciaio.
Ma quello che più conta **ripara e traspira perchè impermeabilizzato ai siliconi.**
È quindi il compagno inseparabile, utile e conveniente, pronto a proteggere dalle improvvise variazioni del tempo.
In vendita presso tutti i **Concessionari** della **Impermeabili San Giorgio** a: **L. 16.800** per uomo, **L. 15.800** per signora.
(marchio registrato)
imperpiuma
in Nailon Rhodiatoce "Scala d'oro"
San Giorgio
Per informazioni rivolgersi a:
Impermeabili San Giorgio - Genova-Sturla
ELENCO CONCESSIONARI DI ZONA:
Trieste: PITASSI ITALICO Corso Italia 7
Gorizia: PITASSI ITALICO Corso Verdi 38
Monfalcone: PELLEGRINI LUDOVICO

AGIP
ancora un primato
DAL 31 MARZO
È IN VENDITA
IN TUTTA ITALIA
SUPERCORTEMAGGIORE
la potente benzina italiana
numero ottano
98-100
l'unica con additivo BOA 08
minore consumo maggiore potenza